

9° Censimento  
dell'industria e dei servizi  
e Censimento  
delle istituzioni non profit  
**Principali risultati**  
**e processo di rilevazione**

**TOSCANA**



CENSIMENTO  
DELL'INDUSTRIA  
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento  
dell'industria e dei servizi  
e Censimento  
delle istituzioni non profit  
**Principali risultati  
e processo di rilevazione**

**TOSCANA**



CENSIMENTO  
DELL'INDUSTRIA  
E DEI SERVIZI 2011



Stampato nel mese di aprile 2014  
presso il Centro stampa dell'Istat  
Via Tuscolana 1788 – Roma

## Sommario

<b>1.</b>	<b>Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011</b>	<b>5</b>
<b>2.</b>	<b>Il quadro generale</b>	<b>6</b>
<b>3.</b>	<b>Le imprese</b>	<b>11</b>
<b>4.</b>	<b>Le istituzioni non profit</b>	<b>29</b>
<b>5.</b>	<b>Le istituzioni pubbliche</b>	<b>42</b>
<b>6.</b>	<b>Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit</b>	<b>56</b>
<b>7.</b>	<b>L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)</b>	<b>62</b>



## 1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale<sup>1</sup> all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat<sup>2</sup>.

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'*Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit* (IValCIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

<sup>1</sup> All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

<sup>2</sup> *Idem*.

## 2. Il quadro generale

La regione Toscana è di media dimensione a livello sia territoriale sia demografico e occupazionale, è caratterizzata da una struttura produttiva di piccole dimensioni, incentrata su una forte diffusione dei distretti industriali in settori del manifatturiero tipici del made in Italy, in particolare: cartotecnica, tessile e abbigliamento, pelletteria, beni per la casa e oreficeria. La regione mantiene, nonostante la crisi economica iniziata nel 2008, un reddito e un PIL pro capite nel 2011 superiori alla media nazionale con una tenuta per quest'ultimo, nel corso del decennio, migliore rispetto alle dinamiche osservate nel Paese. Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit, ha rilevato che la Toscana è sede amministrativa di 330.917 imprese (pari al 7,5 per cento del totale nazionale), 587 istituzioni pubbliche (4,8 per cento del totale nazionale) e 23.899 istituzioni non profit (7,9 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa su tutto il territorio nazionale 1,2 milioni di addetti (Prospetto 2.1), di cui 1,1 milioni impiegati nelle imprese (6,7 per cento del totale nazionale), 103 mila nelle istituzioni pubbliche (3,6 per cento del totale nazionale)<sup>3</sup> e 40 mila nelle istituzioni non profit (5,9 per cento del totale nazionale). Rispetto al precedente censimento del 2001 (Figura 2.1), si registra un aumento del numero delle imprese (+5,7 per cento) e, in misura significativa, delle istituzioni non profit (+30,3 per cento) mentre le istituzioni pubbliche subiscono una consistente contrazione (-18,5 per cento). Lo stesso andamento ha riguardato gli addetti (+1,5 per cento per le imprese, +42,7 per cento per le istituzioni non profit e -4,3 per cento per le istituzioni pubbliche). Il numero delle imprese, così come avviene a livello nazionale, registra l'incremento più basso tra quelli rilevati nella storia dei Censimenti degli ultimi 30 anni (le variazioni regionali sono state di +17,7 per cento tra il 1981 e il 1991, di +17,4 per cento tra il 1991 e il 2001). L'andamento dell'occupazione nella regione Toscana, nonostante la crisi che dal 2008 ha investito i sistemi produttivi dei paesi europei e in particolare dell'Italia, registra tuttavia un saldo complessivo positivo di +1,9 per cento nel decennio intercensuario, superiore alla media della ripartizione Centro ma inferiore a quella nazionale.

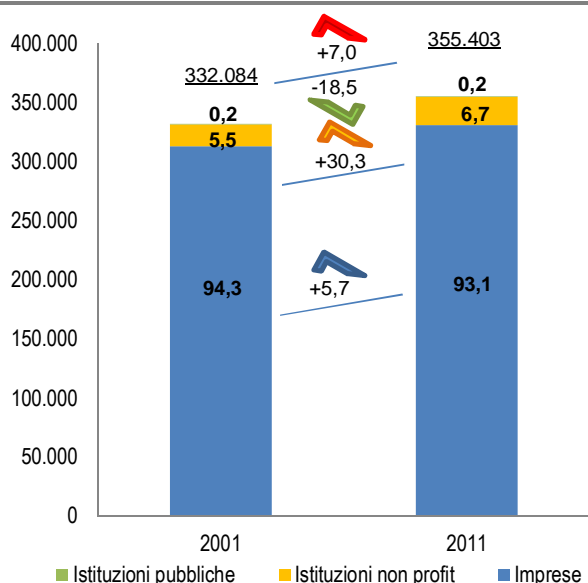
Considerando le unità locali<sup>4</sup> delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit che sono localizzate nella regione (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa), si osserva una diversa struttura (Figura 2.2); infatti, rispetto alla composizione delle unità giuridico economiche, la quota di addetti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche risulta superiore di oltre la metà (13,3 contro l'8,3 per cento), in ragione della presenza di unità locali delle amministrazioni centrali; inoltre il numero di addetti alle unità locali delle imprese risulta superiore di circa 60 mila unità rispetto a quella degli addetti totali delle imprese con sedi amministrative nella regione: ciò indica la presenza di unità locali di grandi imprese, con sedi localizzate altrove, a diffusione extra regionale, che impiegano una parte dell'occupazione in Toscana. In termini di struttura organizzativa (Prospetto 2.2), nel decennio intercensuario si riduce la dimensione media delle unità locali della regione (-5,9 per cento). Tale dimensione, che nel 2011 è pari a 3,5 addetti per unità, resta peraltro contenuta, inferiore alla media nazionale (3,8 addetti per unità). Più in particolare, il fenomeno di ridimensionamento strutturale è comune ai diversi settori di attività economica anche se assume diverse intensità: è più marcato per quanto riguarda le unità locali delle imprese che si riducono del 4,3 per cento; il fenomeno è meno intenso per il terzo settore (-2,1 per cento) e ancora più contenuto per quanto riguarda le istituzioni pubbliche (-1,7 per cento). Alla crescente frammentazione produttiva che si manifesta per le imprese si contrappone, pur soltanto rallentando la dinamica del fenomeno, la forte espansione del non profit e il modesto ridimensionamento, in termini di occupazione, del settore pubblico.

<sup>3</sup> Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

<sup>4</sup> Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

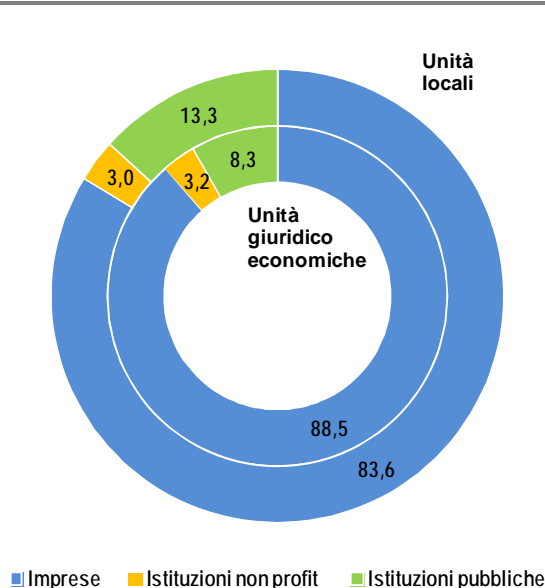
**Figura 2.1**

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali



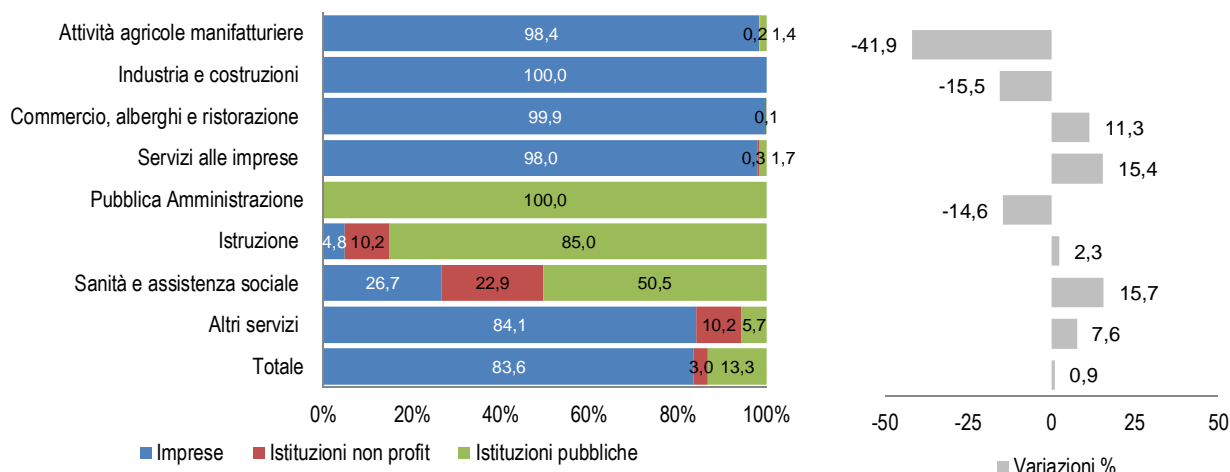
**Figura 2.2**

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali



**Figura 2.3**

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Dai confronti intercensuari si conferma la tendenza al ridimensionamento dell'industria nel sistema produttivo regionale, con un consistente calo soprattutto dell'occupazione nella manifattura. Parallelamente, si è consolidato il processo di terzizzazione del sistema produttivo (Figura 2.3), con un aumento significativo rispetto al 2001 degli addetti nel settore del commercio, alberghi e ristorazione (+11,3 per cento) e dei servizi alle imprese (+15,4 per cento). L'incremento registrato



nella sanità e nell'assistenza sociale (+15,7 per cento) è dovuto soprattutto agli investimenti privati; nel 2011, gli addetti pubblici nel settore sono circa la metà totale (50,5 per cento; erano il 58,4 nel 2001). Anche per l'istruzione (+2,3 per cento in complesso) si osservano dinamiche interne simili (gli addetti pubblici del settore rappresentano l'85,0 per cento del totale mentre erano l'89,5 per cento nel 2001).

### Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti							
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %	
<b>COMPARTO</b>											
Imprese	330.917	93,1	5,7	1.094.795	88,5	1,5	3,3	-4,0	29,8	-3,4	
Istituzioni non profit	23.899	6,7	30,3	40.010	3,2	42,7	1,7	9,5	1,1	35,9	
Istituzioni pubbliche	587	0,2	-18,5	102.762	8,3	-4,3	175,1	17,4	2,8	-8,8	
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>											
0 (a)	34.632	9,7	121,3	-	-	-	-	-	-	-	
1	179.914	50,6	5,1	179.914	14,5	5,1	1,0	0,0	4,9	0,2	
2-5	106.126	29,9	-4,2	298.367	24,1	-2,0	2,8	2,3	8,1	-6,7	
6-9	18.046	5,1	6,2	128.889	10,4	6,2	7,1	0,0	3,5	1,1	
10-19	11.083	3,1	-4,0	144.942	11,7	-5,1	13,1	-1,1	3,9	-9,6	
20-49	3.992	1,1	-8,3	117.226	9,5	-7,9	29,4	0,4	3,2	-12,2	
50-99	903	0,3	-5,9	61.340	5,0	-6,2	67,9	-0,3	1,7	-10,7	
100-249	464	0,1	1,1	68.433	5,5	1,3	147,5	0,2	1,9	-3,5	
250-499	141	0,0	29,4	48.646	3,9	31,3	345,0	1,5	1,3	25,1	
500 e più	102	0,0	5,2	189.810	15,3	13,2	1.860,9	7,7	5,2	7,9	
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>											
Attività agricole manifatturiere (b)	1.933	0,5	-29,2	4.478	0,4	-40,9	2,3	-16,5	0,1	-43,7	
Industria e costruzioni	85.710	24,1	-7,1	396.311	32,0	-14,7	4,6	-8,1	10,8	-18,8	
Commercio, alberghi e rist.	103.270	29,1	-0,7	327.227	26,4	11,6	3,2	12,4	8,9	6,3	
Servizi alle imprese	102.740	28,9	25,7	276.882	22,4	16,1	2,7	-7,6	7,5	10,6	
Pubblica Amministrazione	363	0,1	3,7	39.461	3,2	-7,5	108,7	-10,8	1,1	-11,9	
Istruzione	2.527	0,7	38,4	22.034	1,8	24,7	8,7	-9,9	0,6	18,8	
Sanità e assistenza sociale	18.837	5,3	33,5	104.913	8,5	17,6	5,6	-11,9	2,9	12,0	
Altri servizi	40.023	11,3	14,3	66.261	5,4	8,7	1,7	-4,9	1,8	3,5	
<b>PROVINCIA</b>											
Massa-Carrara	18.169	5,1	9,5	52.265	4,2	3,2	2,9	-5,8	26,2	2,2	
Lucca	39.502	11,1	8,5	122.341	9,9	2,4	3,1	-5,5	31,5	-1,8	
Pistoia	27.566	7,8	0,9	81.775	6,6	-6,2	3,0	-7,1	28,4	-12,5	
Firenze	98.617	27,7	5,0	382.201	30,9	1,2	3,9	-3,5	39,3	-2,8	
Livorno	27.925	7,9	6,9	91.963	7,4	2,6	3,3	-4,0	27,4	-0,1	
Pisa	37.642	10,6	12,1	130.974	10,6	0,2	3,5	-10,6	31,9	-6,3	
Arezzo	31.357	8,8	5,5	110.882	9,0	-2,2	3,5	-7,2	32,3	-8,0	
Siena	24.904	7,0	7,5	111.182	9,0	15,8	4,5	7,7	41,7	9,6	
Grosseto	20.216	5,7	9,9	55.082	4,5	6,0	2,7	-3,5	25,0	1,5	
Prato	29.505	8,3	10,1	98.902	8,0	0,9	3,4	-8,4	40,2	-6,5	
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>											
Toscana	355.403	100,0	7,0	1.237.567	100,0	1,9	3,5	-4,8	33,7	-2,9	
Centro	1.023.907	-	12,6	5.424.698	-	0,4	5,3	-10,8	46,8	-5,8	
Italia	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5	

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il censimento del 2001.

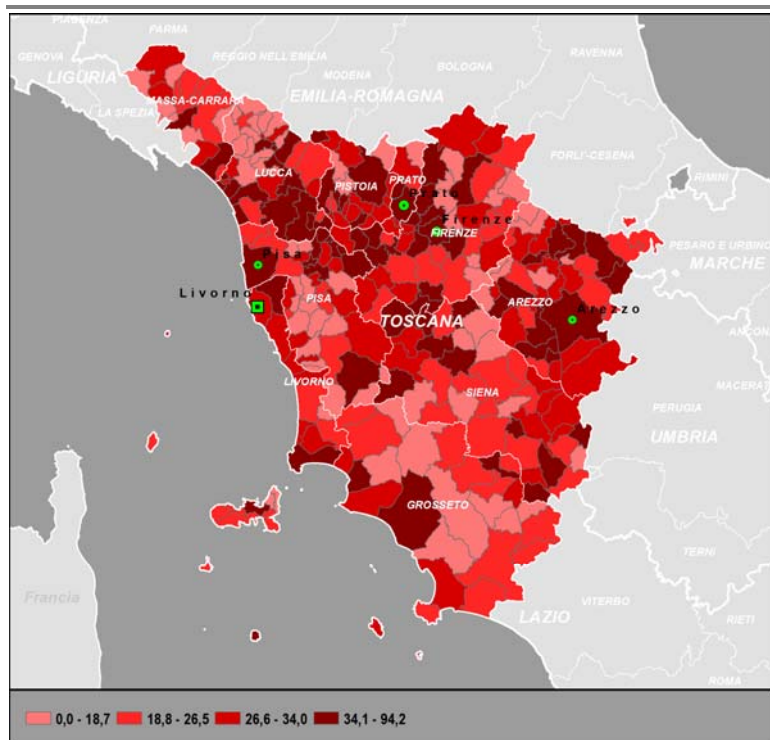
(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001.

## Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
<b>COMPARTO</b>										
Imprese	356.687	91,4	5,5	1.153.994	83,6	1,0	3,2	-4,3	31,4	-3,8
Istituzioni non profit	27.375	7,0	39,9	41.913	3,0	37,0	1,5	-2,1	1,1	30,5
Istituzioni pubbliche	6.141	1,6	-3,9	183.646	13,3	-5,6	29,9	-1,7	5,0	-10,1
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>										
0	37.142	9,5	125,5	-	-	-	-	-	-	-
1	193.365	49,6	2,9	193.365	14,0	2,9	1,0	0,0	5,3	-2,0
2-5	115.927	29,7	-1,4	327.729	23,8	1,3	2,8	2,8	8,9	-3,5
6-9	21.095	5,4	8,8	150.987	10,9	8,7	7,2	-0,1	4,1	3,6
10-19	14.003	3,6	0,4	184.689	13,4	-0,3	13,2	-0,7	5,0	-5,0
20-49	6.163	1,6	-1,5	183.088	13,3	-1,1	29,7	0,4	5,0	-5,8
50-99	1.614	0,4	-1,0	109.984	8,0	-1,7	68,1	-0,6	3,0	-6,3
100-249	674	0,2	-11	99.700	7,2	-10,4	147,9	0,6	2,7	-14,7
250-499	142	0,0	-7,8	47.803	3,5	-11,1	336,6	-3,6	1,3	-15,3
500 e più	78	0,0	9,9	82.208	6,0	16,9	1.053,9	6,5	2,2	11,4
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>										
Attività agricole manifatturiere	2.017	0,5	-28,9	4.539	0,3	-41,9	2,3	-18,2	0,1	-44,6
Industria e costruzioni	90.948	23,3	-6,8	407.036	29,5	-15,5	4,5	-9,3	11,1	-19,5
Commercio, alberghi e rist.	113.636	29,1	-0,4	339.595	24,6	11,3	3,0	11,8	9,2	6,0
Servizi alle imprese	111.500	28,6	24,5	313.747	22,7	15,4	2,8	-7,4	8,5	9,9
Pubblica Amministrazione	1.559	0,4	-10,9	49.385	3,6	-14,6	31,7	-4,1	1,3	-18,6
Istruzione	5.895	1,5	22,9	81.892	5,9	2,3	13,9	-16,8	2,2	-2,6
Sanità e assistenza sociale	21.037	5,4	31,3	108.443	7,9	15,7	5,2	-11,9	3,0	10,2
Altri servizi	43.611	11,2	16,4	74.916	5,4	7,6	1,7	-7,5	2,0	2,5
<b>PROVINCIA</b>										
Massa-Carrara	19.896	5,1	9,0	61.827	4,5	0,6	3,1	-7,7	31,0	-0,4
Lucca	43.047	11,0	8,8	145.131	10,5	5,2	3,4	-3,3	37,4	0,8
Pistoia	30.068	7,7	1,4	93.422	6,8	-5,6	3,1	-6,9	32,5	-12,0
Firenze	108.584	27,8	5,5	421.067	30,5	0,8	3,9	-4,5	43,3	-3,3
Livorno	30.849	7,9	6,5	109.341	7,9	-0,1	3,5	-6,2	32,6	-2,7
Pisa	41.485	10,6	12,0	155.581	11,3	3,7	3,8	-7,4	37,8	-3,0
Arezzo	34.384	8,8	5,1	123.533	9,0	-2,5	3,6	-7,2	35,9	-8,3
Siena	27.545	7,1	6,8	100.736	7,3	2,9	3,7	-3,7	37,8	-2,6
Grosseto	22.356	5,7	8,4	64.277	4,7	1,6	2,9	-6,3	29,1	-2,7
Prato	31.989	8,2	11,7	104.638	7,6	0,5	3,3	-10,0	42,6	-6,9
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>										
Toscana	390.203	100,0	7,2	1.379.553	100,0	0,9	3,5	-5,9	37,6	-3,9
Centro	1.119.321	-	12,8	4.188.603	-	5,2	3,7	-6,8	36,1	-1,3
Italia	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5

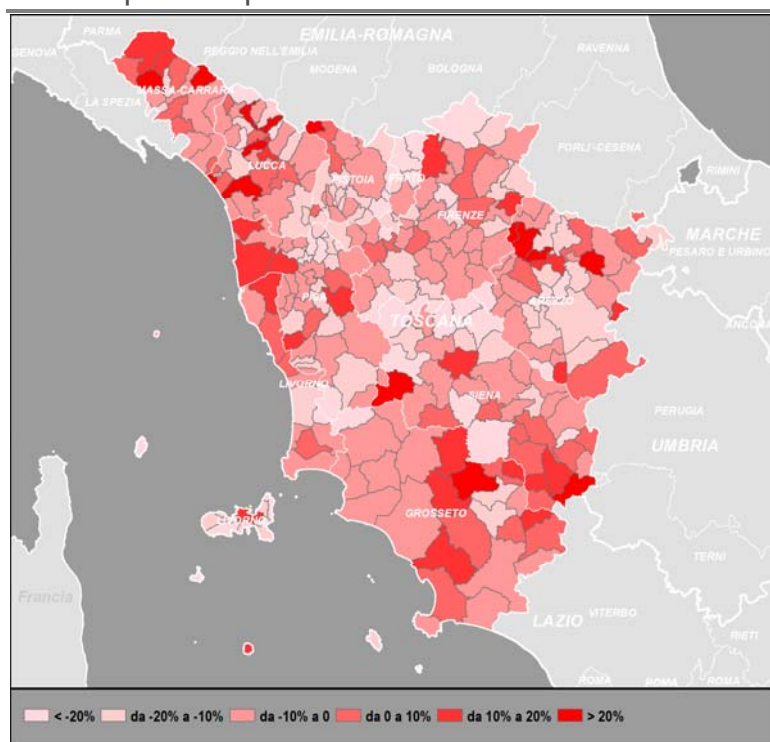
**Cartogramma 2.1** Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti



Ogni classe comprende il 25% dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme: si nota una concentrazione relativa di addetti nei comuni "del triangolo industriale" costituito dalle province di Firenze, Prato e Pistoia. Anche altri comprensori quali Lucca, Livorno, Arezzo e Grosseto mostrano una dotazione elevata. Il comune mediano ha una dotazione di 26,5 addetti ogni 100 abitanti, contro un dato regionale pari a 37,6 addetti ogni 100 abitanti. Si riportano a margine i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 abitanti
1° - Firenze	14,4	55,7
2° - Prato	6,0	44,4
3° - Livorno	3,8	33,6
4° - Pisa	3,7	60,1
5° - Arezzo	3,1	43,9
6° - Lucca	2,6	41,2
7° - Siena	2,5	66,5
8° - Pistoia	2,3	35,9
9° - Grosseto	2,0	35,7
10° - Massa	1,8	36,5
...	...	...
Toscana	100,0	37,6

**Cartogramma 2.2** Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 67,9 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 77,2 per cento degli addetti. La variazione media regionale di addetti per abitante è di -3,9%. Considerati i diversi processi di trasformazione locale, si riportano a margine per le diverse classi di variazione la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

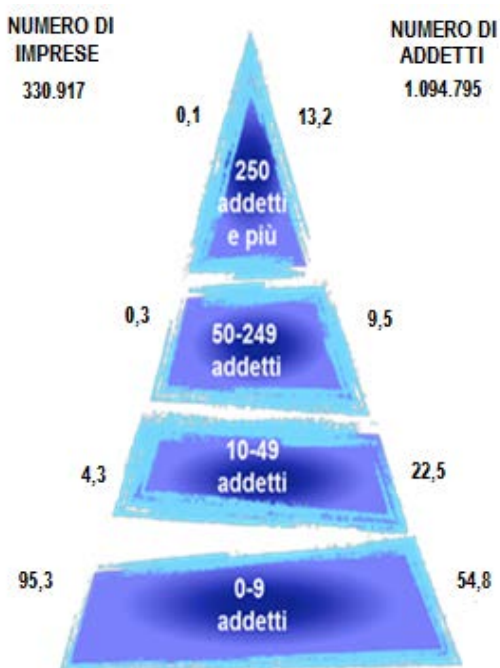
CLASSI DI VARIAZIONE%	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	5,2	1,8
Dal 10% al 20%	8,0	9,6
Da 0% al 10%	18,8	11,5
Dal -10% a 0%	33,4	57,2
Dal -20% al -10%	21,3	15,2
Inferiori al -20%	13,2	4,8
Toscana	100,0	100,0

### 3. Le imprese

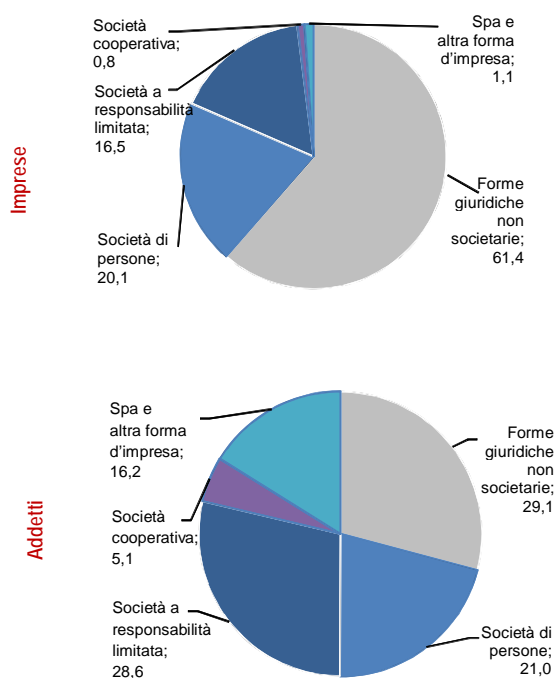
Sono 330.917 le imprese attive censite al 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi con sede amministrativa in Toscana, con un impiego di 1.094.795 addetti (Prospetto 3.1). L'analisi per classe dimensionale (Figura 3.1) evidenzia un sistema imprenditoriale caratterizzato per il 95,3 per cento da micro-imprese con 0-9 addetti; per il 4,3 per cento da piccole e medie imprese con 10-49 addetti; per lo 0,3 per cento da imprese con 50-249 addetti; solo lo 0,1 per cento di imprese occupa almeno 250 addetti. Le micro-imprese danno occupazione al 54,8 per cento del totale regionale mentre si attestano al 13,2 per cento gli occupati delle grandi imprese. Buona parte delle realtà imprenditoriali ha una forma giuridica non societaria (61,4 per cento) e impiega il 29,1 per cento degli addetti complessivi (Figura 3.2). Un'altra quota importante degli occupati trova impiego nelle imprese con forma giuridica di società a responsabilità limitata (28,6 per cento). Il sistema delle unità locali<sup>5</sup> toscane (Prospetto 3.1) poggia su una fitta rete di micro-imprese con un numero medio di addetti per unità locale pari a 3,2. Si deve al comparto dell'industria e costruzioni il più alto numero medio di addetti per unità locale (4,5), seguito da quello del commercio e altri servizi, ambedue con 3. Il numero medio di addetti per unità locale rilevato a livello provinciale non mostra una significativa differenziazione territoriale. Si deve all'area fiorentina, con il 30,5 per cento di addetti, il contributo maggiore in termini di occupati nella regione. Contribuiscono a spostare in positivo l'ago della bilancia occupazionale della toscana le province di Pisa e Lucca, che rispettivamente pesano sul dato regionale per l'11 e per il 10,8 per cento.

Il tessuto produttivo locale è caratterizzato, come osservato, in grande prevalenza da una realtà di piccole unità economiche, con la presenza tuttavia anche di grandi realtà imprenditoriali, in alcuni casi di brand internazionali, che continuano a investire sul territorio toscano.

**Figura 3.1**  
Imprese e addetti, per classe dimensionale – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali



**Figura 3.2**  
Imprese e addetti, per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



<sup>5</sup> Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

## Prospetto 3.1

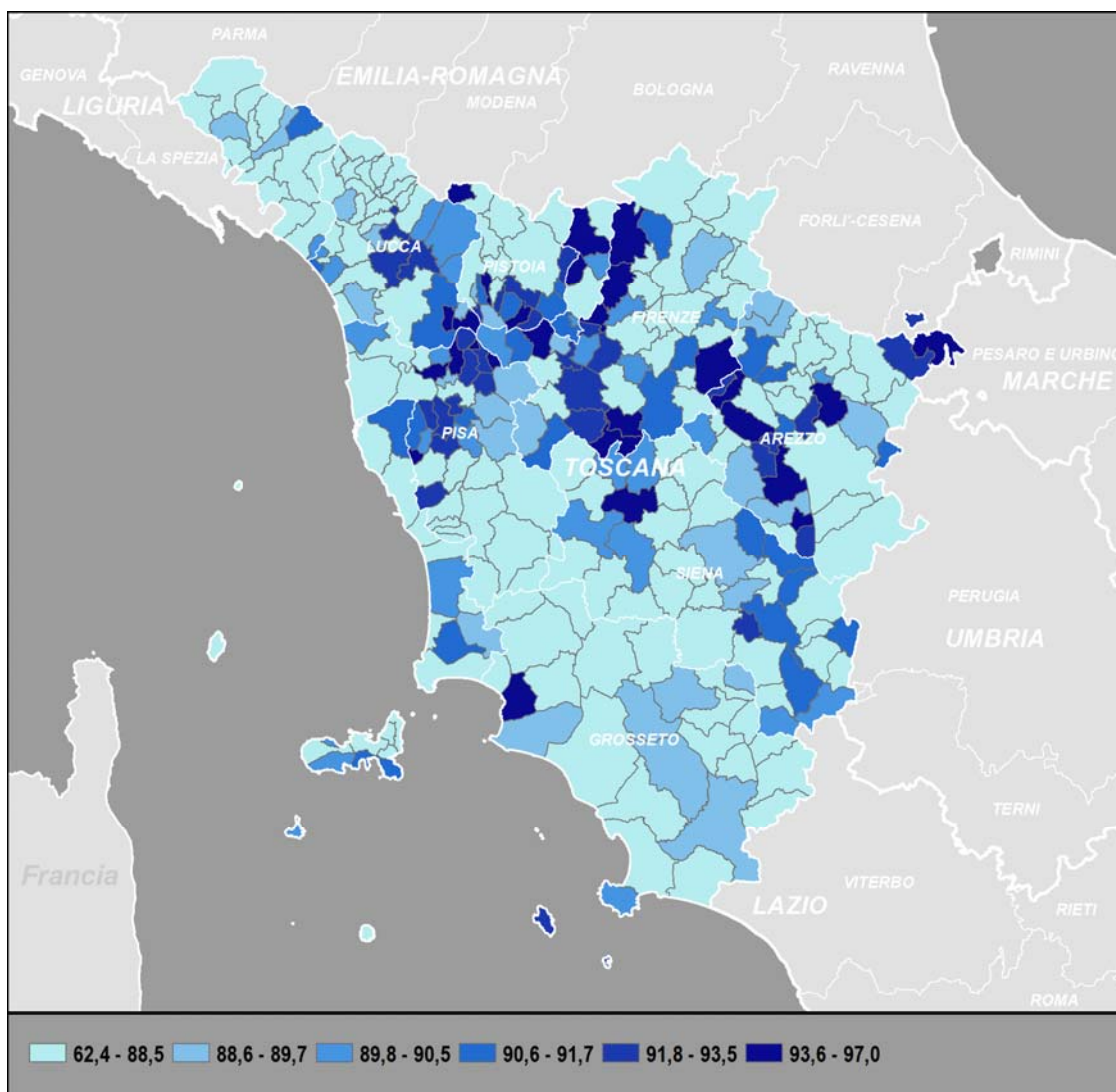
Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi

	Imprese		Unità locali (UL)				Rilevanza di comparto incidenza %	
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %		Addetti per UL
FORMA GIURIDICA								
Forme giuridiche non societarie	203.233	318.538	206.202	57,8	318.646	27,6	1,5	100,0
Società di persone	66.612	229.680	71.024	19,9	229.686	19,9	3,2	100,0
Società a responsabilità limitata	54.632	313.373	63.925	17,9	326.407	28,3	5,1	100,0
Società cooperativa	2.794	56.270	4.736	1,3	60.784	5,3	12,8	100,0
SpA e altra forma d'impresa	3.646	176.934	10.800	3,0	218.471	18,9	20,2	100,0
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI								
0	13.633	-	14.064	3,9	-	-	-	-
1	178.994	178.994	191.576	53,7	191.576	16,6	1,0	99,1
2-5	105.008	294.943	113.273	31,8	319.211	27,7	2,8	97,4
6-9	17.670	126.157	19.615	5,5	140.091	12,1	7,1	92,8
10-19	10.695	139.693	12.031	3,4	157.620	13,7	13,1	85,3
20-49	3.641	106.128	4.505	1,3	131.880	11,4	29,3	72,0
50-249	1.105	103.990	1.473	0,4	136.832	11,9	92,9	65,3
250 e più	171	144.890	150	0,0	76.784	6,7	511,9	59,1
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Attività agricole manifatturiere	1.923	4.468	1.995	0,6	4.465	0,4	2,2	98,4
Industria e costruzioni	85.704	396.310	90.936	25,5	407.003	35,3	4,5	100,0
Commercio, alberghi e ristorazio	103.260	327.186	113.520	31,8	339.229	29,4	3,0	99,9
Servizi alle imprese	102.324	275.413	110.796	31,1	307.446	26,6	2,8	98,0
Istruzione	1.583	4.012	1.703	0,5	3.956	0,3	2,3	4,8
Sanità e assistenza sociale	16.154	29.198	16.473	4,6	28.912	2,5	1,8	26,7
Altri servizi	19.969	58.208	21.264	6,0	62.983	5,5	3,0	84,1
PROVINCIA								
Massa-Carrara	17.037	44.683	18.241	5,1	49.788	4,3	2,7	80,5
Lucca	36.745	110.715	39.376	11,0	124.587	10,8	3,2	85,8
Pistoia	25.802	72.909	27.614	7,7	78.748	6,8	2,9	84,3
Firenze	92.016	335.502	99.631	27,9	351.857	30,5	3,5	83,6
Livorno	26.004	81.694	28.200	7,9	91.417	7,9	3,2	83,6
Pisa	34.759	111.370	37.535	10,5	126.415	11,0	3,4	81,3
Arezzo	29.032	100.607	31.158	8,7	105.385	9,1	3,4	85,3
Siena	22.720	97.159	24.644	6,9	80.582	7,0	3,3	80,0
Grosseto	18.667	48.060	20.178	5,7	52.251	4,5	2,6	81,3
Prato	28.135	92.096	30.110	8,4	92.964	8,1	3,1	88,8
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Toscana	330.917	1.094.795	356.687	100,0	1.153.994	100,0	3,2	83,6
Centro	957.365	3.622.147	1.027.459	-	3.432.565	-	3,3	82,0
Italia	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3



**Cartogramma 3.1**

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. La metà dei comuni è compresa nella prima classe (fino al 88,5 per cento). Le restanti classi sono dedicate ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. In generale, risultano meno specializzati i capoluoghi provinciali e i comuni in cui sono presenti importanti unità locali delle amministrazioni pubbliche (ad esempio gli ospedali). Il comune mediano ha una incidenza di addetti del comparto imprese del 88,5 per cento, contro un dato regionale pari all'83,6 per cento. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (addetti, impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

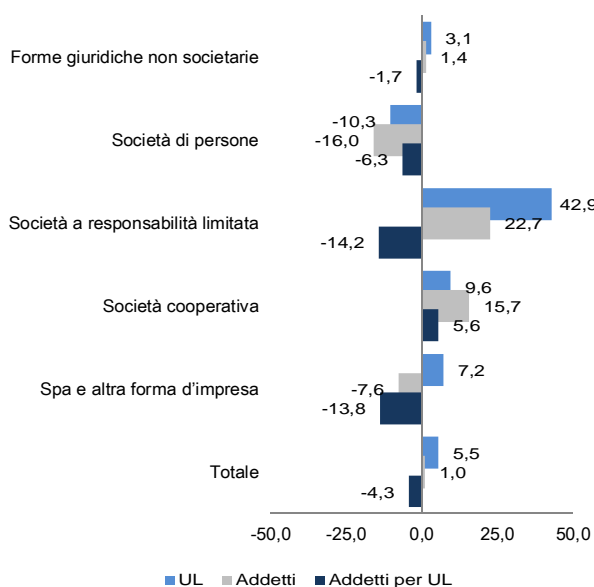
COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto incidenza %
1° - Firenze	13,3	77,2
2° - Prato	6,3	87,6
3° - Livorno	3,7	81,9
4° - Arezzo	3,0	81,2
5° - Pisa	2,9	65,1
6° - Lucca	2,4	78,5
7° - Pistoia	2,1	76,3
8° - Siena	2,0	66,5
9° - Grosseto	1,9	77,7
10° - Sesto Fiorentino	1,8	90,1
...	...	...
<b>Toscana</b>	<b>100,0</b>	<b>83,6</b>

### 3.1 Dinamica

Il sistema imprenditoriale toscano nel passaggio decennale 2001-2011 mostra una tenuta delle imprese più significativa rispetto a quella dell'occupazione, che risente della lunga fase di crisi economica degli ultimi anni (Prospetto 3.2). La moderata crescita del numero di imprese (+5,7 per cento), posiziona la Toscana 2,7 punti percentuali al di sotto della media nazionale e 5,8 punti percentuali sotto quella dell'Italia centrale (11,5 per cento). Lo scenario provinciale evidenzia una spinta positiva nella provincia di Pisa (+10,9%), con variazioni in crescita superiori al 9 per cento anche nelle province di Massa-Carrara, Grosseto e Prato. Al mantenimento del sistema imprenditoriale toscano nel decennio intercensuario hanno contribuito tutte le province, con minore incisività quella pistoiese (+0,2 per cento). Il trend segnato dalle imprese si manifesta con analoga intensità anche a livello di unità locali che insistono sul territorio regionale (+5,5 per cento). Sviluppi contrapposti riguardano le scelte organizzative, a partire dalla forma giuridica (Figura 3.3): si assiste a una sostituzione strutturale delle unità locali delle società di persone (-10,3 per cento) con quelle delle società a responsabilità limitata (+42,9 per cento) a cui si accompagnano sviluppi occupazionali di medesimo segno. Le dinamiche occupazionali nelle unità locali evidenziano una lieve crescita a livello regionale (+1 per cento), che risente della crisi generale e della sofferenza in termini occupazionali in particolare nelle imprese di media dimensione (Figura 3.4). La crisi sembra essere stata meglio fronteggiata nelle grandi unità locali delle imprese (classe dimensionale 250 e più), che mostrano una crescita del +12,9 per cento, e nelle piccole (6-9 addetti), dove la dinamica occupazionale è stata di +8,3 per cento. La perdita di occupati nell'ultimo decennio caratterizza unità locali di dimensioni intermedie (10-249 addetti), in modo particolare nell'ambito del comparto agricolo-manifatturiero (-38,5 per cento) di quello dell'industria e costruzioni (-15,3 per cento). Se da un lato il bilancio regionale (variazione 2001-2011) degli addetti conferma un andamento sostanzialmente stabile nel tempo, dall'altro l'analisi dei dati a livello provinciale mostra una variabilità significativa: il campo di variazione va da -6,9 per cento della provincia di Pistoia a +5,7 per cento in quella di Lucca. La composizione delle unità locali e degli addetti impiegati per settore di attività economica, come già osservato, si è modificata nel corso del decennio intercensuario, adeguandosi alle nuove condizioni dettate dai mercati e dalla messa in atto di rinnovate strategie d'impresa, sia nei sistemi locali di produzioni sia all'interno dei grandi gruppi industriali.

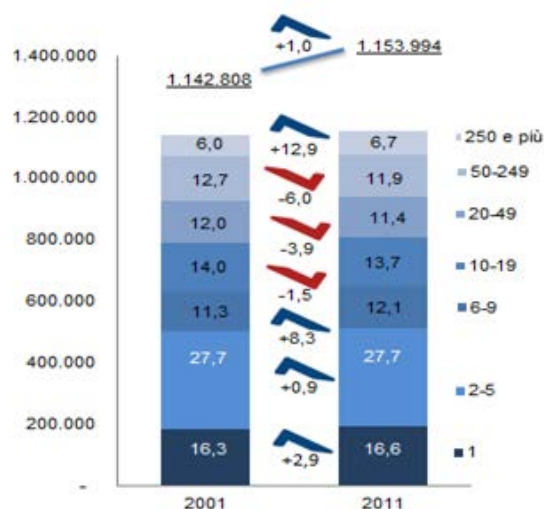
**Figura 3.3**

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



**Figura 3.4**

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali



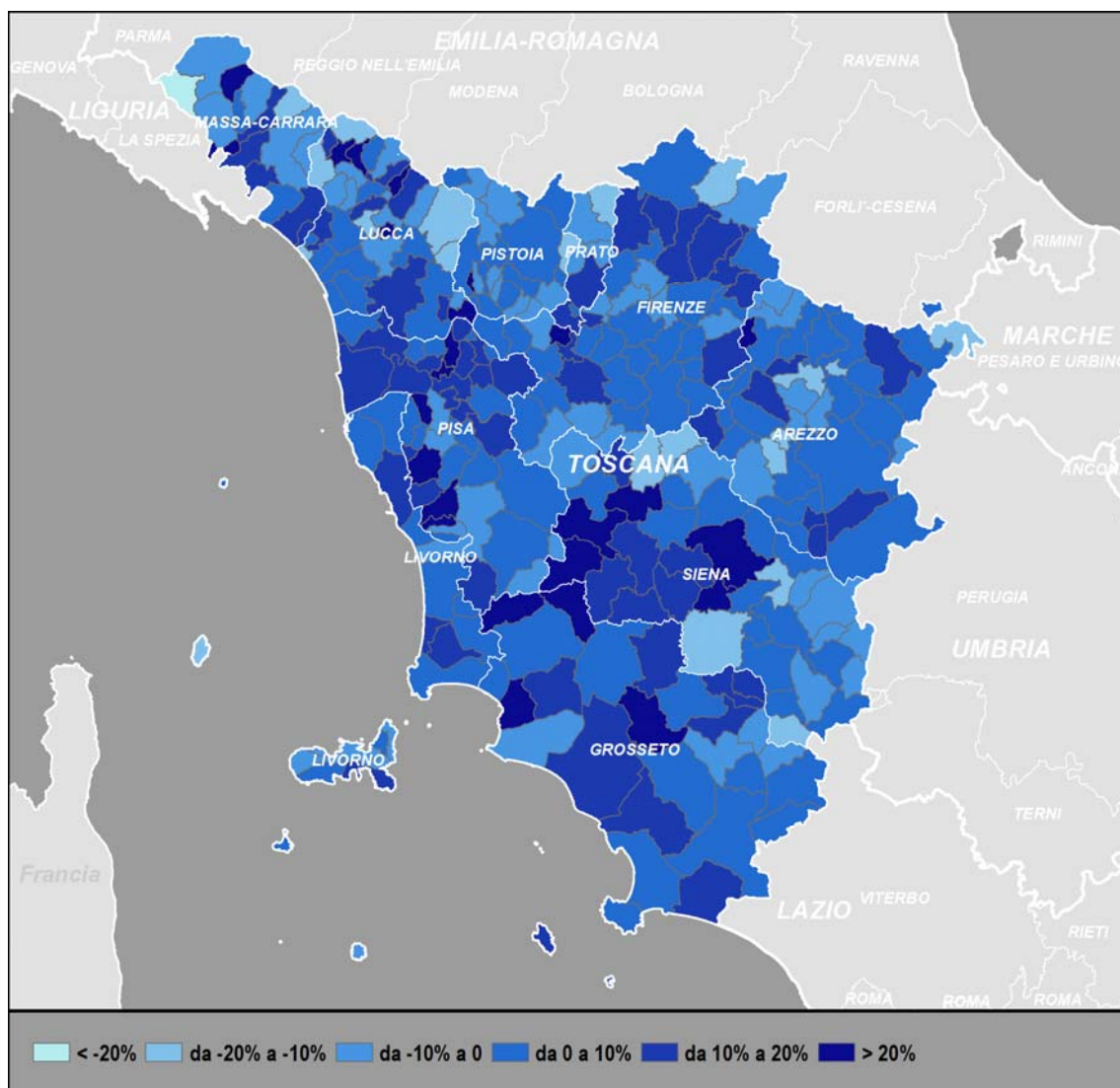
**Prospetto 3.2****Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

	Imprese		Unità locali (UL)			Rilevanza di comparto var. %
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	
<b>FORMA GIURIDICA</b>						
Forme giuridiche non societarie	4,6	1,4	3,1	1,4	-1,7	-
Società di persone	-9,5	-15,9	-10,3	-16,0	-6,3	-
Società a responsabilità limitata	42,4	21,3	42,9	22,7	-14,2	-
Società cooperativa	-10,0	8,9	9,6	15,7	5,6	-
SpA e altra forma d'impresa	-0,6	-2,6	7,2	-7,6	-13,8	-
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>						
0	-	-	-	-	-	-
1	5,2	5,2	2,9	2,9	0,0	-0,1
2-5	-4,3	-2,1	-1,8	0,9	2,7	-0,4
6-9	5,9	5,9	8,3	8,3	0,0	-0,4
10-19	-4,2	-5,3	-0,6	-1,5	-0,9	-1,2
20-49	-9,7	-9,5	-4,2	-3,9	0,3	-2,7
50-249	-6,4	-4,5	-5,9	-6,0	-0,1	0,0
250 e più	21,3	26,0	10,3	12,9	2,3	7,7
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>						
Attività agricole manifatturiere	-28,8	-36,8	-28,7	-38,5	-13,8	5,8
Industria e costruzioni	-7,1	-14,7	-6,8	-15,3	-9,2	0,2
Commercio, alberghi e ristorazione	-0,7	11,7	-0,4	11,5	11,9	0,2
Servizi alle imprese	25,6	16,1	24,3	14,5	-7,9	-0,8
Istruzione	24,4	6,0	18,5	0,6	-15,1	-1,7
Sanità e assistenza sociale	37,2	36,0	31,3	33,7	1,9	15,6
Altri servizi	2,2	11,9	2,4	11,6	9,0	3,7
<b>PROVINCIA</b>						
Massa-Carrara	9,5	2,3	8,5	1,7	-6,3	1,2
Lucca	6,4	1,9	6,4	5,7	-0,6	0,6
Pistoia	0,2	-8,3	0,3	-6,9	-7,1	-1,3
Firenze	3,3	1,1	3,3	0,6	-2,7	-0,2
Livorno	6,0	4,1	5,4	2,8	-2,5	2,9
Pisa	10,9	-2,1	10,6	3,2	-6,6	-0,4
Arezzo	4,6	-2,9	3,8	-2,4	-6,0	0,1
Siena	5,1	17,0	4,1	1,4	-2,6	-1,5
Grosseto	9,2	7,0	7,4	4,9	-2,3	3,2
Prato	9,1	0,6	10,4	-	-9,4	-0,5
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>						
Toscana	5,7	1,5	5,5	1,0	-4,3	0,1
Centro	11,5	7,2	11,5	7,6	-3,5	2,3
Italia	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7



### Cartogramma 3.2

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



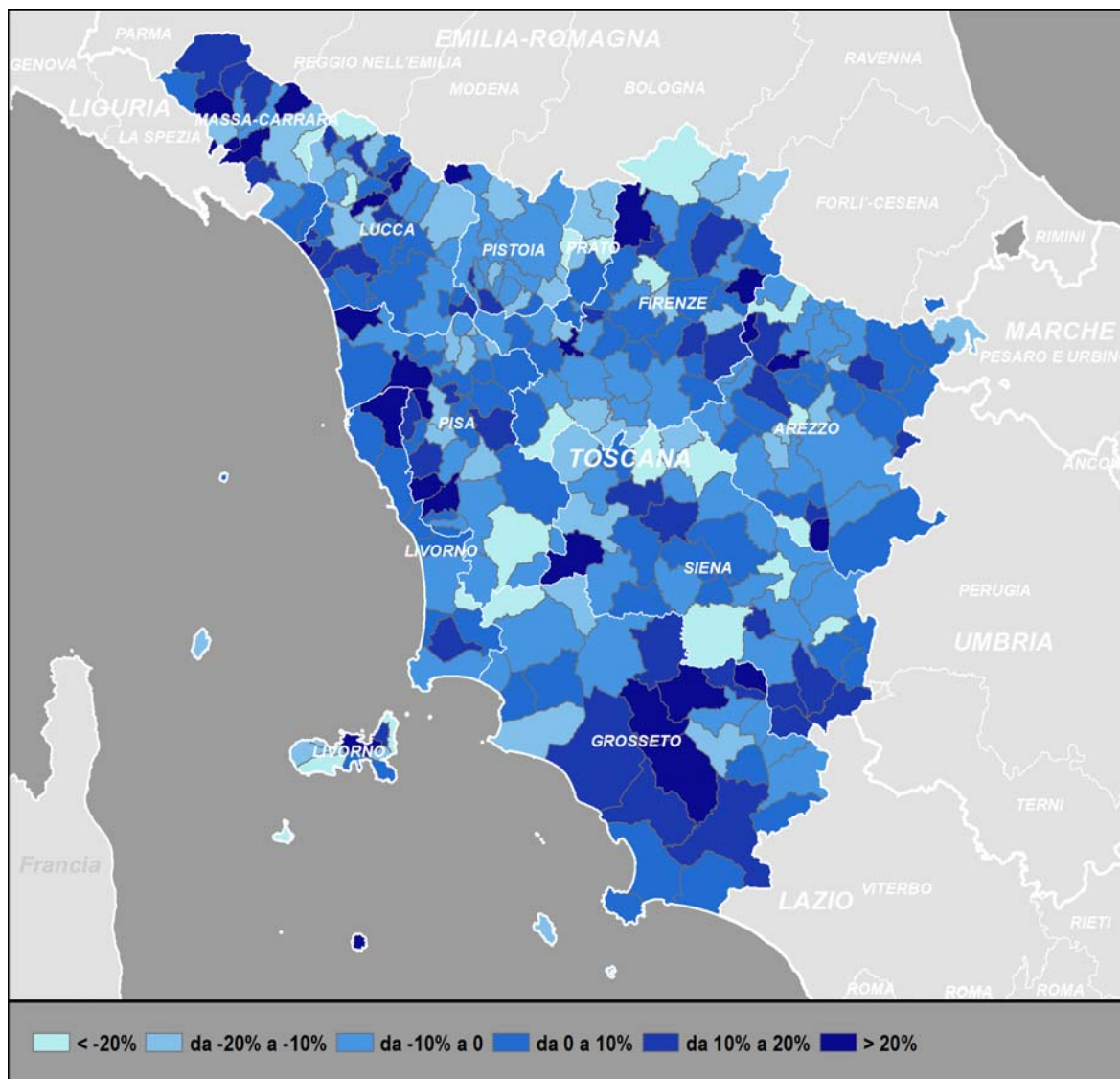
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di imprese avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 29,6 per cento dei comuni in cui sono attive il 13,2 per cento delle imprese. La variazione media regionale è di +5,7 per cento.

Considerati i diversi processi di trasformazione locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	9,1	2,4
Dal 10% al 20%	22,6	30,1
Da 0% al 10%	38,7	54,4
Dal -10% a 0%	22,0	11,6
Dal -20% al -10%	7,3	1,6
Inferiori al -20%	0,3	0,0
Toscana	100,0	100,0

**Cartogramma 3.3**

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 48,7 per cento dei comuni in cui sono attivi il 32,1 per cento degli addetti. La variazione media regionale è di +1,0 per cento.

Considerati i diversi processi di trasformazione locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	9,1	4,3
Dal 10% al 20%	14,3	10,2
Da 0% al 10%	27,9	53,5
Dal -10% a 0%	26,1	23,4
Dal -20% al -10%	15,3	7,1
Inferiori al -20%	7,3	1,6
<b>Toscana</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## 3.2 L'occupazione

### 3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età) sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Toscana, le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 sono formate da 410 mila lavoratori indipendenti (pari all'8 per cento del totale nazionale), da 684 mila lavoratori dipendenti (pari al 6,1 per cento del totale nazionale), da 30 mila lavoratori esterni (pari al 7,2 per cento del totale nazionale) e da circa 8 mila lavoratori temporanei (pari al 6,2 per cento del totale nazionale).

Meno di tre addetti su quattro hanno un contratto di lavoro subordinato (Prospetto 3.3). Sono le imprese con sede in provincia di Firenze ad avere la maggior propensione all'impiego di personale dipendente (67 per cento degli addetti) mentre, all'estremo opposto, si trovano le imprese del grossetano con una quota considerevole di lavoratori indipendenti (50 per cento degli addetti).

Poco meno di un terzo degli addetti della regione è impiegato presso imprese con sede amministrativa nella provincia di Firenze. Più in particolare, le imprese dell'area fiorentina occupano più di un terzo sia degli esterni sia dei temporanei della regione, una quota lievemente minore di dipendenti e poco superiore al quarto degli indipendenti.

#### Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

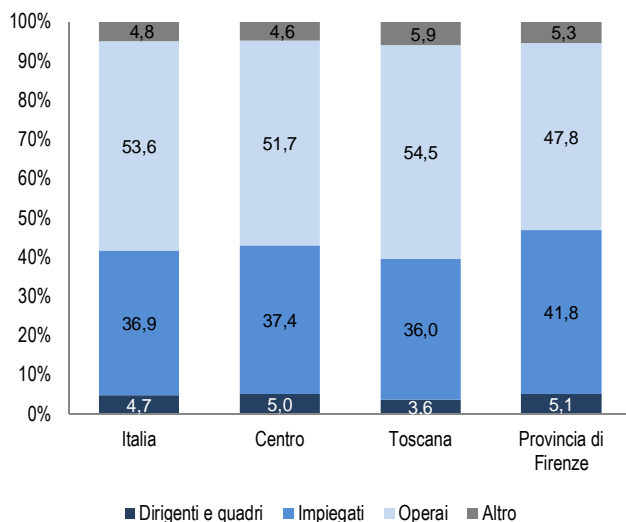
	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
PROVINCIA								
Massa-Carrara	20.834	5,1	23.849	3,5	964	3,2	115	1,5
Lucca	45.487	11,1	65.228	9,5	3.298	10,9	599	7,8
Pistoia	32.848	8,0	40.061	5,9	1.897	6,3	298	3,9
Firenze	110.853	27,0	224.649	32,8	10.677	35,4	2.991	39,2
Livorno	32.608	7,9	49.086	7,2	1.986	6,6	843	11,0
Pisa	43.530	10,6	67.840	9,9	3.603	11,9	777	10,2
Arezzo	37.494	9,1	63.113	9,2	2.360	7,8	865	11,3
Siena	29.085	7,1	68.074	9,9	1.877	6,2	731	9,6
Grosseto	24.031	5,9	24.029	3,5	1.075	3,6	66	0,9
Prato	33.668	8,2	58.428	8,5	2.436	8,1	352	4,6
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Toscana	410.438	100,0	684.357	100,0	30.173	100,0	7.637	100,0
Centro	1.087.910	-	2.534.237	-	116.483	-	21.420	-
Italia	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-

### 3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

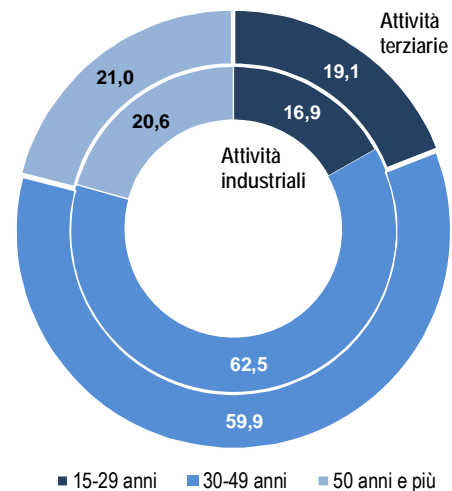
Le unità locali presenti in Toscana danno lavoro, come già osservato, al 6,6 per cento dei dipendenti delle imprese insediate sul territorio nazionale (Prospetto 3.4) ma costituiscono quasi un terzo degli occupati del Centro.

Contribuiscono alla struttura organizzativa delle unità locali, in misura diversa, le principali figure del lavoro d'impresa (Figura 3.5). La funzione direzionale, più limitata rispetto alla media nazionale, si concentra nelle unità locali classificate tra i servizi alle imprese (8,2 per cento dei dipendenti), comprendente anche il "terziario del secondario" costituito generalmente da uffici amministrativi e gestionali distaccati logisticamente dagli stabilimenti produttivi delle grandi imprese. Sono le grandi realtà produttive (con almeno 250 addetti) – si tratta in genere di società di capitali – che registrano maggiore concentrazione di figure direttive (10,6 per cento). Le figure direzionali nella geografia toscana si concentrano nel bacino produttivo senese (6,5 per cento) e in quello fiorentino (5,1 per cento); quest'ultimo contribuisce a dare occupazione a poco meno di un terzo dei dipendenti della regione. I modelli di impresa toscani presentano una struttura del lavoro caratterizzata per più di un terzo da figure impiegatizie (Figura 3.5) e per più della metà da quelle di operai. Contribuiscono alle prime il comparto dell'Istruzione e della sanità, alle seconde il comparto dell'industria e del commercio. La Toscana del mondo delle imprese riserva ai giovani con meno di 30 anni spazi occupazionali (18,2 per cento) di poco inferiori a quanto avviene a livello nazionale. Le piccole e medie imprese mostrano maggiore capacità di impiego dei giovani rispetto alle grandi realtà imprenditoriali. In particolare, nel settore terziario i giovani trovano più facilmente occupazione (Figura 3.6 e Cartogramma 3.5). E' soprattutto nel distretto pratese che gli under trenta anni trovano maggiori possibilità di inserimento (20,9 per cento), con circa tre punti percentuali in più rispetto alla situazione del centro metropolitano capoluogo della regione.

**Figura 3.5**  
Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Figura 3.6**  
Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



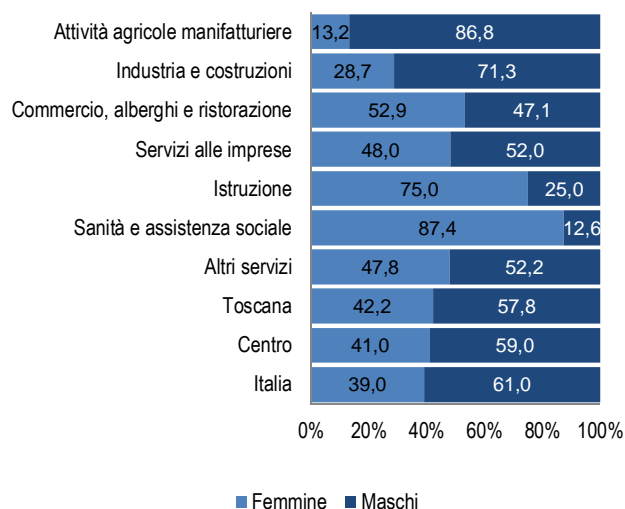
(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

Secondo una prospettiva di genere, le imprese al femminile toscane si posizionano al secondo posto nella graduatoria nazionale subito dopo l'Emilia-Romagna. La maggiore partecipazione delle donne al sistema produttivo regionale è in gran parte ancora ferma alle micro imprese con non più di 5 addetti. Sono le forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi), le società di persone e quelle cooperative a detenere le quote più elevate di occupazione femminile (rispettivamente 54,6, 49 e 48,2 per cento). Se rispetto al territorio la variabilità provinciale non è particolarmente significativa, rispetto all'attività economica si distinguono veri e propri comparti "rosa" (Figura 3.7). I settori in cui le imprese con maggiore concentrazione femminile si sono sviluppate maggiormente sono quelli della sanità e dell'assistenza sociale (87,4 per cento), dell'istruzione (75 per cento) e del commercio (52,9 per cento).

Nell'ultimo decennio l'economia toscana ha attinto alla crescente domanda di lavoro extra-comunitaria, modificando la demografia interna delle proprie strutture produttive. Nelle imprese toscane almeno un dipendente ogni dieci è nato all'esterno dell'area comunitaria (EU-27). La quota di dipendenti di provenienza extra-comunitaria in regione è di un punto e mezzo percentuale più alta rispetto alla quota nazionale. L'offerta di lavoro extra-comunitario è originata prevalentemente dalle piccole imprese. Nelle imprese non societarie si trova la concentrazione più significativa di lavoratori extra-comunitari (pari a quasi tre ogni dieci dipendenti). L'intero tessuto produttivo si caratterizza per la presenza di cittadini extra EU-27, ma in misura diversa nei vari settori dell'economia regionale. Il lavoro extra-comunitario si concentra maggiormente nelle sezioni dell'industria e delle attività agricole manifatturiere, rispettivamente con il 13,4 e il 17,2 per cento. Diametralmente opposta è la situazione nel comparto dei servizi alle imprese (6,8 per cento di extra-comunitari). La presenza di lavoratori extra-comunitari nel sistema imprenditoriale toscano (Figura 3.8 e Cartogramma 3.6) mostra una forte polarizzazione nell'area pratese (25,3 per cento) dove l'economia locale, con la sua forte specializzazione produttiva, è caratterizzata dalla consistente e radicata presenza della comunità cinese. Inoltre, la provincia pratese è fra quelle italiane con il più alto numero di imprese con un imprenditore straniero. A seguire l'area fiorentina, che contribuisce alla dimensione della componente extra-comunitaria nella regione con l'11,7 per cento di dipendenti extra-comunitari.

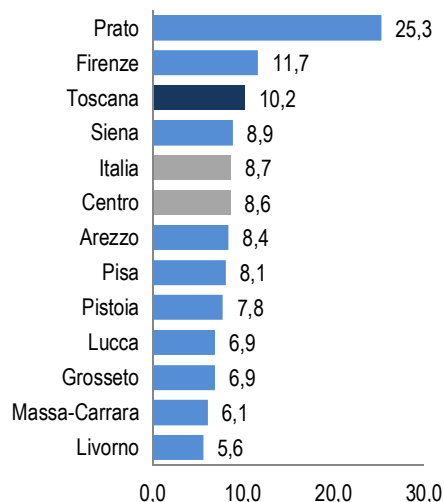
**Figura 3.7**

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Figura 3.8**

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali





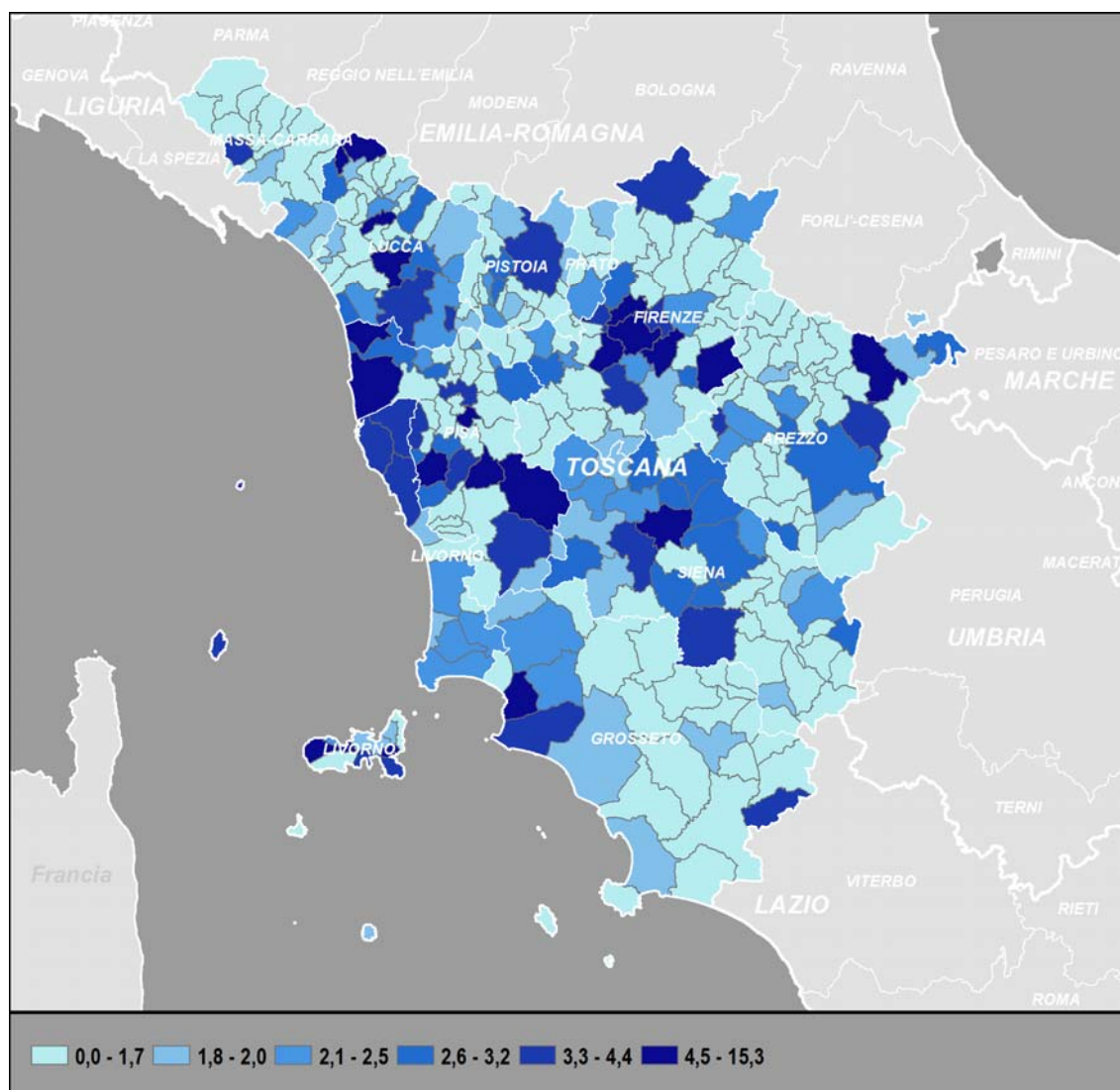
**Prospetto 3.4**

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a.	Di cui					
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	Operai %
<b>FORMA GIURIDICA</b>							
Forme giuridiche non societarie	89.546	54,6	30,2	27,2	0,2	22,5	65,3
Società di persone	100.449	49,0	25,7	11,7	0,2	23,6	65,8
Società a responsabilità limitata	278.374	40,3	18,7	9,2	1,3	33,8	58,9
Società cooperativa	59.081	48,2	12,2	11,6	4,3	37,6	56,3
SpA e altra forma d'impresa	216.155	34,7	10,7	3,4	9,5	49,7	38,8
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>							
1	9.963	54,2	21,5	10,0	2,0	47,6	41,2
2-5	142.761	53,5	27,1	14,5	1,5	35,0	52,3
6-9	109.985	45,6	22,9	13,8	2,1	32,0	57,9
10-19	140.884	39,6	19,0	11,1	2,2	31,7	59,9
20-49	127.337	36,8	15,0	8,4	3,2	35,0	57,5
50-249	135.930	37,2	12,2	6,6	5,2	41,4	51,3
250 e più	76.745	37,4	9,0	4,9	10,6	42,0	46,5
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>							
Attività agricole manifatturiere	2.154	13,2	14,8	17,2	0,6	20,8	78,1
Industria e costruzioni	297.186	28,7	16,9	13,4	2,5	22,4	69,2
Commercio, alberghi e ristorazione	194.973	52,9	24,0	9,5	1,4	39,7	51,3
Servizi alle imprese	196.356	48,0	13,5	6,8	8,2	52,1	36,5
Istruzione	2.138	75,0	16,1	7,8	1,8	82,2	10,7
Sanità e assistenza sociale	12.114	87,4	15,5	7,0	0,2	66,9	29,2
Altri servizi	38.684	47,8	23,9	7,3	2,0	28,0	59,1
<b>PROVINCIA</b>							
Massa-Carrara	28.945	38,2	17,6	6,1	2,0	30,8	60,5
Lucca	79.085	40,8	17,8	6,9	2,5	31,4	60,2
Pistoia	45.960	44,5	18,8	7,8	2,4	32,9	58,0
Firenze	240.981	43,8	18,0	11,7	5,1	41,8	47,8
Livorno	58.828	37,2	16,6	5,6	3,1	36,5	54,8
Pisa	82.893	41,3	16,5	8,1	3,4	35,8	54,9
Arezzo	67.914	43,5	19,3	8,4	2,2	32,0	59,4
Siena	51.503	41,5	18,6	8,9	6,5	35,6	52,6
Grosseto	28.187	43,0	19,4	6,9	2,0	31,0	59,5
Prato	59.309	42,7	20,9	25,3	1,9	30,3	61,7
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>							
Toscana	743.605	42,2	18,2	10,2	3,6	36,0	54,5
Centro	2.344.446	41,0	18,1	8,6	5,0	37,4	51,7
Italia	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

**Cartogramma 3.4**

Dipendenti con posizioni direttive per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



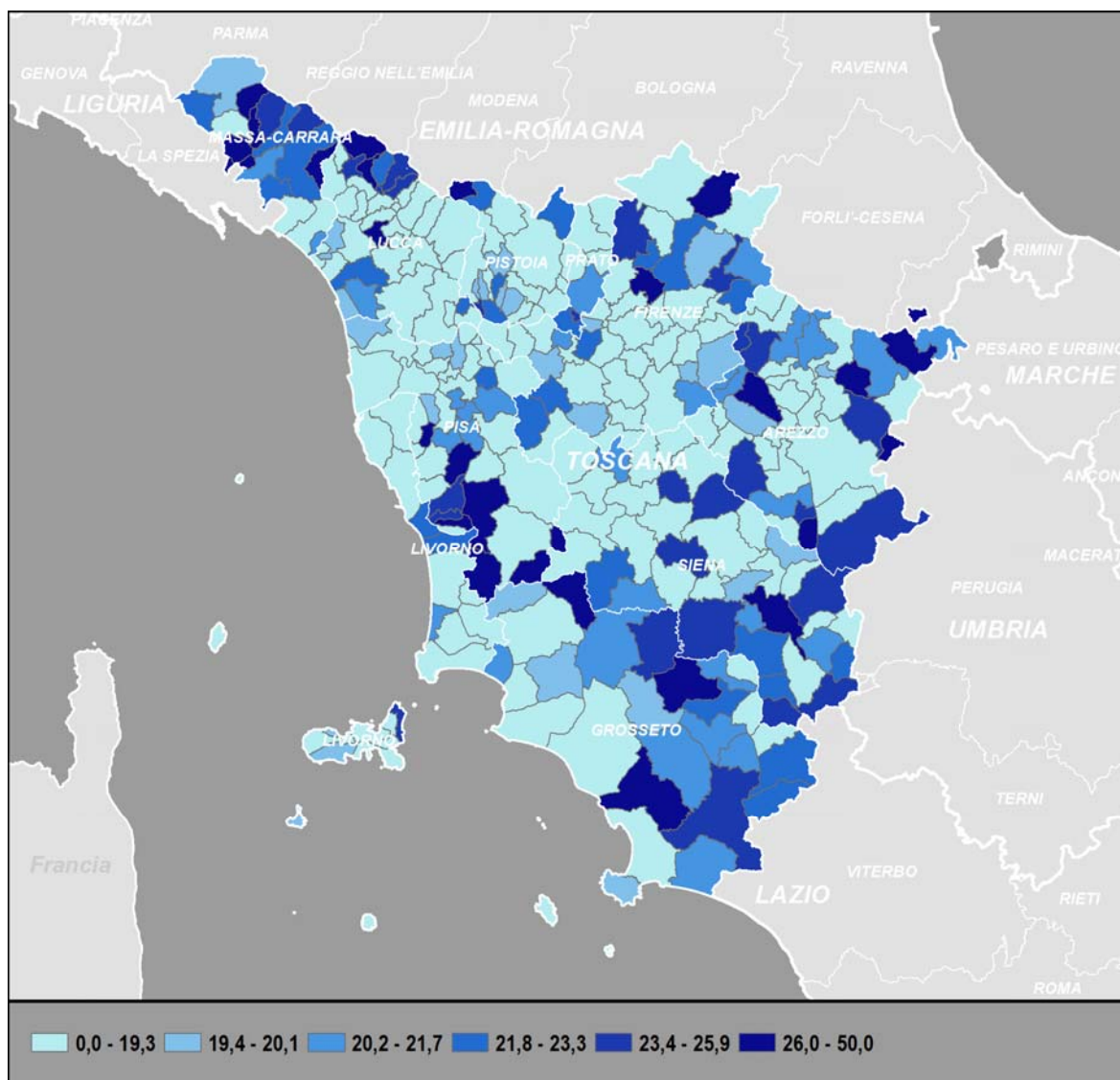
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino al 1,7 per cento) si trova la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno, fortemente concentrato in alcune aree interne come quella fiorentina e sulla costa nel pisano, è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Infatti, se il comune mediano detiene poco meno di 2 figure direttive ogni cento dipendenti, il dato medio regionale è di poco al disotto di 4 quadri e dirigenti ogni cento dipendenti. È pertanto negli ultimi due decili che si trovano i comuni con un numero di direttivi maggiore rispetto al dato regionale.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale degli occupati in ciascun comune)

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Firenze	29,6	7,4
2° - Siena	9,7	15,3
3° - Pisa	4,7	5,4
4° - Sesto Fiorentino	4,0	6,7
5° - Livorno	3,8	3,5
6° - Prato	3,7	2,2
7° - Scandicci	2,7	5,1
8° - Arezzo	2,7	3,2
9° - Pistoia	2,2	4,0
10° - Lucca	2,2	3,3
...	...	...
Toscana	100,0	3,6

**Cartogramma 3.5**

Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



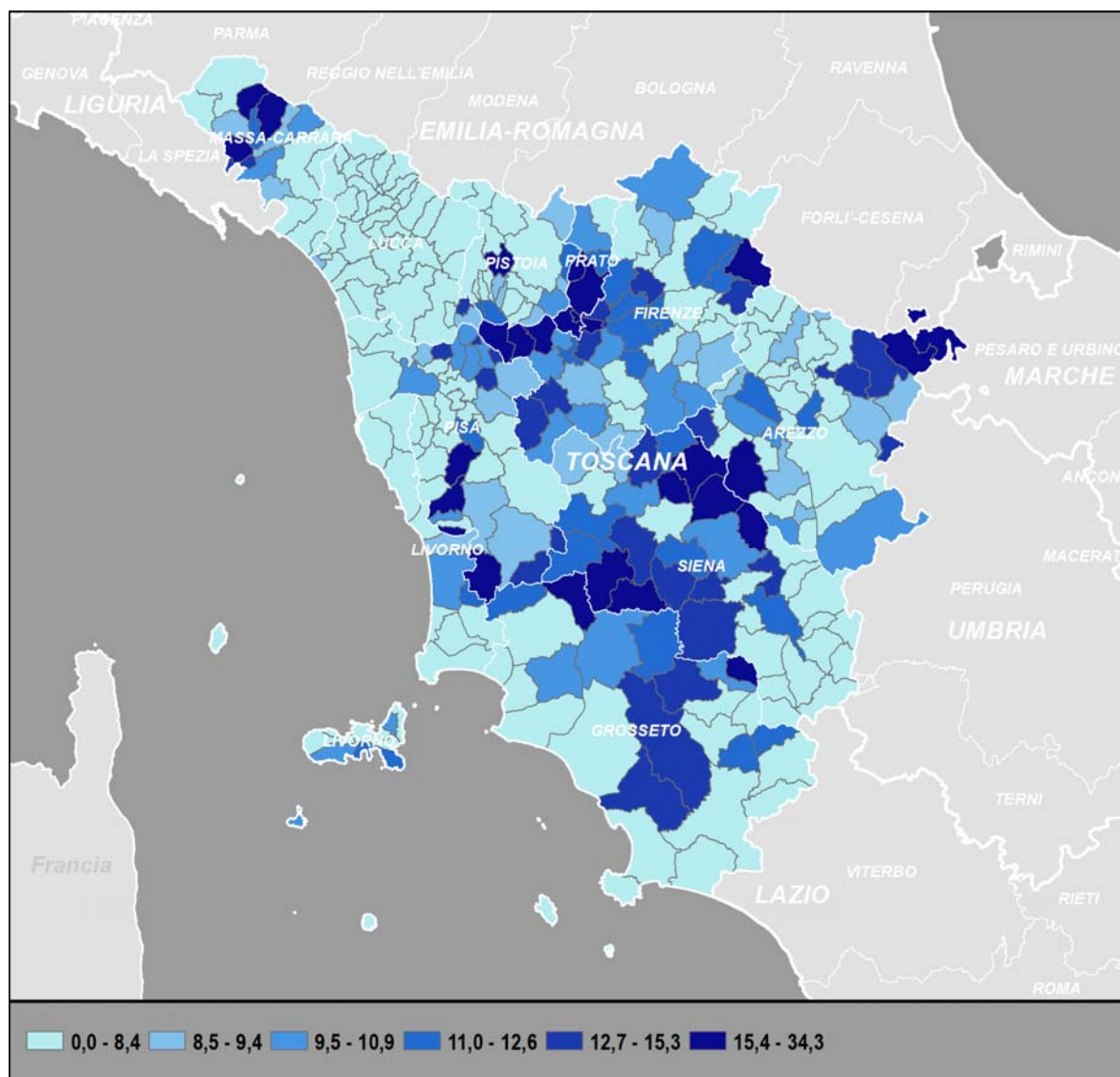
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). Nella prima classe (fino al 19,3 per cento) si trova la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme: le incidenze sono più significative nei territori esterni in alcune aree provinciali, come quella grossetana, senese e pisana. Il comune mediano conta circa 19 giovani ogni cento dipendenti, in linea con il dato regionale (18 giovani ogni cento dipendenti). È pertanto già nel quinto decile che si trovano i comuni con un numero di giovani maggiore rispetto al dato regionale. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei giovani dipendenti della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Firenze	13,7	17,5
2° - Prato	7,4	21,7
3° - Livorno	3,7	16,9
4° - Arezzo	2,9	17,3
5° - Pisa	2,7	15,6
6° - Lucca	2,5	19,3
7° - Scandicci	2,0	19,3
8° - Siena	2,0	16,1
9° - Sesto Fiorentino	2,0	16,8
10° - Pistoia	1,9	17,6
...	...	...
Toscana	100,0	18,2



**Cartogramma 3.6**

Dipendenti extra-comunitari per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Nella prima classe (fino al 8,4 per cento) si trova la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno, concentrato nei comuni più interni del territorio regionale, è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Il comune mediano conta 8 extra-comunitari ogni cento dipendenti; il dato regionale è di 10 extra-comunitari ogni cento dipendenti. È pertanto dal sesto decile che si trovano i comuni con un numero di extra-comunitari maggiore rispetto al dato regionale. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Firenze	16,6	11,8
2° - Prato	16,1	26,4
3° - Campi Bisenzio	2,6	14,9
4° - Sesto Fiorentino	2,4	11,3
5° - Arezzo	2,3	7,6
6° - Pisa	2,1	6,8
7° - Scandicci	2,0	10,8
8° - Livorno	2,0	5,2
9° - Montemurlo	1,9	19,6
10° - Lucca	1,9	7,9
...	...	...
Toscana	100,0	10,2

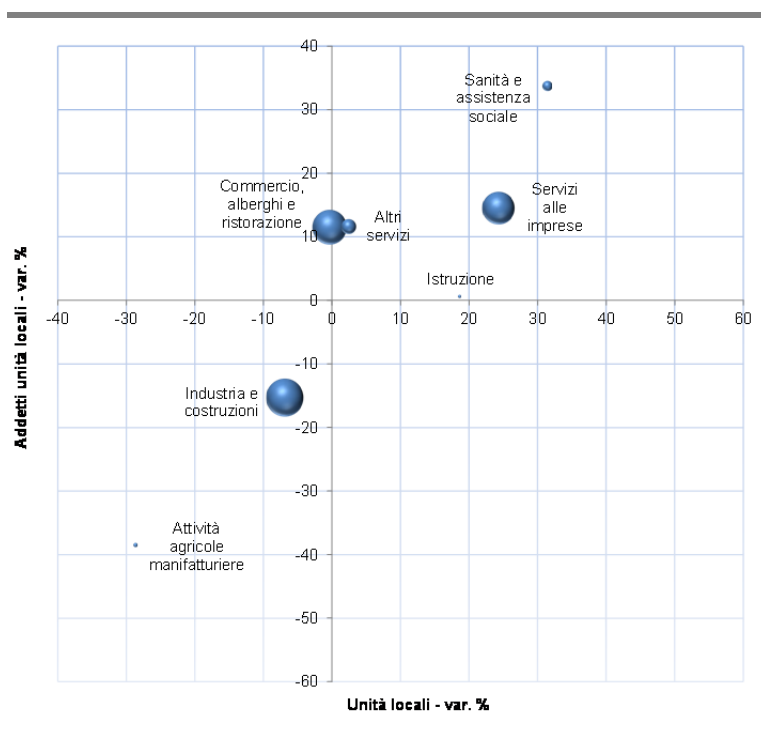
### 3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

In termini assoluti, i processi di terziarizzazione e di delocalizzazione competitiva attuati dalle imprese nel decennio intercensuario hanno determinato una contrazione significativa, nella regione, del settore dell'industria e costruzioni. Nonostante questo processo, a livello macro, permane evidente la specializzazione produttiva dell'articolato sistema manifatturiero e degli altri servizi della regione Toscana (Prospetto 3.5 e 3.6), con livelli che restano più elevati rispetto alla media nazionale (coefficienti rispettivamente pari a 104,8 e 106,9). Più in generale, sia lo sviluppo di unità produttive sia lo sviluppo occupazionale hanno riguardato esclusivamente il terziario (Figura 3.9).

Il sistema distrettuale toscano, considerando attività economiche più disaggregate, risulta caratterizzato da specializzazioni manifatturiere tipiche del sistema moda e del settore dei metalli preziosi. Si evidenzia inoltre la presenza di un ulteriore comparto di specializzazione costituito dal settore delle costruzioni specializzate.

**Figura 3.9**

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



**Prospetto 3.5**

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var. %
Attività agricole manifatturiere	98,5	-2,8
Industria e costruzioni	104,8	1,5
Commercio, alberghi e ristorazione	103,5	-2,3
Servizi alle imprese	92,3	2,7
Istruzione	75,2	-13,7
Sanità e assistenza sociale	79,3	-1,1
Altri servizi	106,9	-0,1

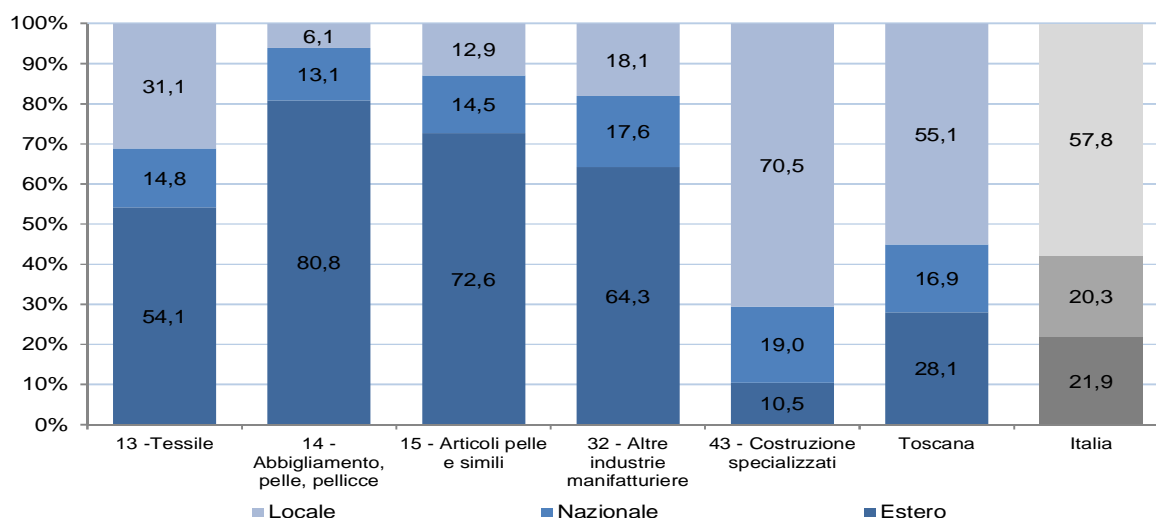
L'analisi delle specializzazioni produttive conferma la centralità del comune di Prato e della sua provincia come polo di riferimento per le industrie tessili toscane e della confezione di articoli di abbigliamento (Prospetto 3.6). Il modello distrettuale pratese si basa sulla sua lunga tradizione tessile e sulla forte presenza dell'imprenditoria immigrata cinese. L'analisi del coefficiente di localizzazione (Italia=100) mostra come il comune di Prato sia fortemente specializzato nella

confezione di articoli di abbigliamento (con un indice pari a 1.098), in particolare per lo sviluppo del sistema del pronto moda cinese. Con riferimento al coefficiente di localizzazione relativo, la Toscana risulta in prima posizione su base nazionale nel tessile (indice pari a 1). Viene anche confermata da questo indice, la forte concentrazione industriale in Toscana delle attività di confezionamento di abbigliamento e pelletteria. Nel 2011, più del 40 per cento degli addetti del comune di Montemurlo (distretto industriale del tessile-abbigliamento di Prato) e di Santa Croce sull'Arno (distretto industriale di S. Croce sull'Arno) erano impiegati nel tessile e nella lavorazione delle pelli e cuoio (rispettivamente con 7,3 e 8,8 addetti per unità locali). La diffusione territoriale delle attività economiche mostra ambiti comunali e provinciali con alta specializzazione anche nel settore delle altre industrie manifatturiere (in particolare il distretto orafico di Arezzo) e delle costruzioni specializzate nelle province di Grosseto e Massa-Carrara (Cartogramma 3.7).

Rispetto al mercato, sono meno della metà le imprese con struttura aziendale (ovvero con almeno 3 addetti) della regione a operare sui mercati nazionali e internazionali (Figura 3.10). In particolare, poco più della metà delle imprese opera esclusivamente a livello locale, meno di un quinto amplia il suo raggio di azione a livello nazionale e poco meno di un terzo opera sui mercati internazionali (28,1 contro il 21,9 per cento del totale nazionale). La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa nella regione è il risultato di specifici comportamenti settoriali. Generalmente, si registra una maggiore propensione del comparto tessile e moda ad affacciarsi sui mercati internazionali rispetto a quello delle costruzioni che, in media, è caratterizzato da un raggio di azione più limitato. Il mercato prevalente delle imprese regionali operanti nelle sezioni di attività economica a elevata specializzazione è quello internazionale. In particolare, la maggior propensione a operare all'estero è registrata dalle imprese attive nell'abbigliamento (80,8 per cento), nella lavorazione del pellame (72,6 per cento) e nelle altre attività manifatturiere (64,3 per cento). Anche il tessile mostra migliori *performances* sui mercati internazionali. Minore è invece l'esposizione sui mercati esteri delle costruzioni (10,5 per cento).

**Figura 3.10**

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale – Censimento 2011(a) – Valori percentuali



(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

**Prospetto 3.6****Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali**

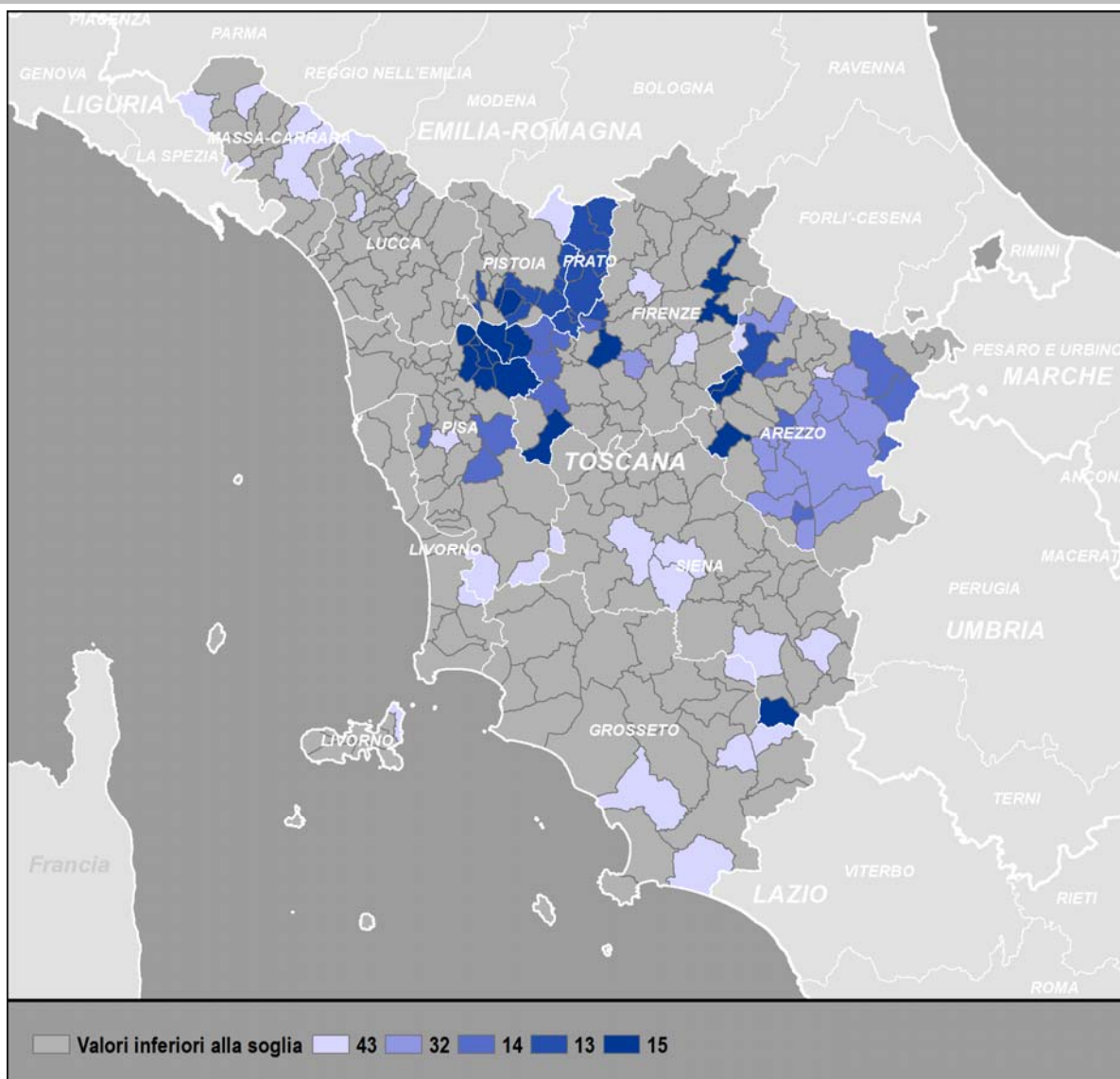
	Unità Locali (UL)			Addetti				
	V.a.	%	Coeff. di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL
						Coeff. % (a)	Coeff. 0 – 1 (b)	
<b>C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	<b>43.788</b>	<b>12,3</b>	<b>125,0</b>	<b>292.859</b>	<b>25,4</b>	<b>107,0</b>	<b>0,621</b>	<b>6,7</b>
<b>DIVISIONE 15- Fabbricazione di articoli in pelle e simili</b>								
Santa Croce sull'Arno	401	18,6	5.231,0	3.533	40,7	4.825,0	0,590	8,8
Scandicci	329	7,4	2.098,0	4.242	21,8	2.586,0	0,316	12,9
Provincia di Pisa	1.215	3,2	913,0	10.082	8,0	945,0	0,262	8,3
Provincia di Firenze	2.890	2,9	818,0	18.219	5,2	614,0	0,170	6,3
Toscana	5.440	1,5	430,0	39.613	3,4	407,0	0,570	7,3
Centro	9.322	0,9	256,0	70.032	2,0	242,0	1,000	7,5
Italia	16.941	0,4	100,0	138.552	0,8	100,0	.	8,2
<b>DIVISIONE 13 - Industrie tessili</b>								
Montemurlo	615	22,2	6.131,0	4.500	41,6	4.841,0	0,558	7,3
Prato	1.422	6,0	1.660,0	9.169	12,7	1.480,0	0,171	6,4
Provincia di Prato	2.408	8,0	2.212,0	15.908	17,1	1.993,0	0,839	6,6
Provincia di Pistoia	753	2,7	754,0	3.416	4,3	505,0	0,211	4,5
Toscana	3.996	1,1	310,0	23.889	2,1	241,0	1,000	6,0
Centro	5.191	0,5	140,0	31.289	0,9	106,0	0,605	6,0
Italia	17.270	0,4	100,0	141.011	0,9	100,0	.	8,2
<b>DIVISIONE 14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia</b>								
Prato	2.956	12,5	1.658,0	10.752	14,9	1.098,0	0,196	3,6
Empoli	345	6,7	897,0	1.390	8,2	605,0	0,108	4,0
Provincia di Prato	3.536	11,7	1.561,0	12.929	13,9	1.025,0	1,000	3,7
Provincia di Arezzo	452	1,5	193,0	4.248	4,0	297,0	0,289	9,4
Toscana	6.678	1,9	249,0	30.317	2,6	194,0	0,935	4,5
Centro	10.631	1,0	138,0	55.089	1,6	118,0	0,914	5,2
Italia	35.935	0,8	100,0	222.785	1,4	100,0	.	6,2
<b>DIVISIONE 32 - Altre industrie manifatturiere</b>								
Arezzo	714	6,7	991,0	4.214	12,0	1.601,0	0,147	5,9
Firenze	577	1,3	189,0	1.306	0,8	113,0	0,010	2,3
Provincia di Arezzo	1.326	4,3	628,0	7.639	7,2	963,0	0,470	5,8
Provincia di Firenze	1.020	1,0	151,0	3.276	0,9	124,0	0,051	3,2
Toscana	3.533	1,0	146,0	13.713	1,2	158,0	0,624	3,9
Centro	7.843	0,8	113,0	24.913	0,7	96,0	0,470	3,2
Italia	32.371	0,7	100,0	123.590	0,8	100,0	.	3,8
<b>DIVISIONE 43 - Lavori di costruzione specializzati</b>								
Prato	2.006	8,5	92,0	4.183	5,8	91,0	0,058	2,1
Firenze	3.060	6,8	74,0	7.320	4,8	75,0	0,048	2,4
Provincia di Grosseto	2.274	11,3	123,0	4.998	9,6	151,0	0,772	2,2
Provincia di Massa-Carrara	1.972	10,8	118,0	4.441	8,9	141,0	0,679	2,3
Toscana	37.397	10,5	114,0	81.055	7,0	111,0	0,567	2,2
Centro	92.790	9,0	98,0	216.529	6,3	100,0	0,283	2,3
Italia	439.008	9,2	100,0	1.041.096	6,3	100,0	.	2,4

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori dell'unità. Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e riportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. E' utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

**Cartogramma 3.7**

Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011



I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 15 – fabbricazione di articoli in pelle e simili; 13 – industrie tessili; 14 – confezionamento di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia; 32 – altre industrie manifatturiere; 43 – lavori di costruzione specializzati.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 21 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r). Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione. Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.



## 4. Le istituzioni non profit

### 4.1 Il quadro generale

Il non profit appare uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche (nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive) sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale. Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dalle risorse volontarie che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,6 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

La Toscana si afferma perciò come una delle regioni più importanti per incidenza del settore non profit. In termini strutturali (Prospetto 4.1) la Regione si colloca al quinto posto per numero sia di istituzioni (23.899) sia di unità locali (27.375). Considerando invece i tassi di incidenza per 10 mila abitanti, la Toscana si colloca ben al di sopra della media nazionale sia per quanto riguarda le unità istituzionali (65,1 istituzioni per 10 mila abitanti rispetto a un risultato nazionale di 50,7 istituzioni) sia per quanto riguarda le unità locali (74,5 unità locali per 10 mila abitanti; 58,5 istituzioni in Italia), a testimonianza di una forte diffusione sul territorio. Dal punto di vista delle risorse umane totali (Prospetto 4.2), il peso della regione sul valore nazionale (8,7 per cento) rispecchia sostanzialmente il valore relativo delle sue strutture. La composizione per tipologia lavorativa delle risorse umane in Toscana, invece, rispetto ai valori medi nazionali evidenzia il maggiore peso relativo del lavoro volontario (con un totale di 437.856 volontari pari al 9,2 per cento del livello nazionale) mentre è minore la quota di lavoratori retribuiti (60.788 unità, pari al 6,4 per cento del dato nazionale), calcolati sommando gli addetti<sup>6</sup> con i lavoratori esterni. Considerando inoltre il peso degli addetti, il ruolo della Toscana si riduce ulteriormente (con un totale di 41.913 addetti pari al 6,3 per cento sul dato nazionale). Da questo punto di vista il confronto con la situazione rilevata nel 2001 può dare qualche informazione aggiuntiva. Infatti, a fronte di una variazione percentuale superiore al valore medio nazionale sia in termini di unità istituzionali (30,3 per cento rispetto al 28 per cento nazionale) sia di unità locali (39,9 per cento rispetto a 37,2 per cento), l'incremento percentuale del numero di addetti (37 per cento) e del numero di lavoratori esterni (156,4 per cento) è stato nettamente inferiore (rispettivamente 39,4 per cento e 169,4 per cento) in comparazione con il dato nazionale, soprattutto per quanto riguarda la seconda componente (Prospetto 4.2). Tuttavia il tasso di variazione del personale volontario è stato relativamente superiore al dato nazionale (45,6 per cento in Toscana rispetto a 43,5 in Italia). In sintesi, nel corso del decennio 2001-2011 l'espansione del settore a livello regionale ha visto sia un incremento del numero di unità operanti all'interno del territorio sia un incremento delle risorse umane impiegate, con un contributo via via crescente del volontariato sul lavoro retribuito. A livello provinciale (Prospetto 4.3) le distribuzioni relative alle istituzioni e alle unità locali evidenziano che Firenze è la provincia con maggiore presenza di istituzioni non profit (27,2 per cento di istituzioni e 27,3 per cento di unità locali), seguita a distanza da Pisa (11,7 per cento di istituzioni e 11,8 per cento di unità locali) e Lucca (11,3 per cento di

<sup>6</sup> Per le istituzioni non profit gli addetti corrispondono ai lavoratori dipendenti.

istituzioni e 11,1 per cento di unità locali). Di seguito, con progressivi distacchi, si posizionano le province di Arezzo, Siena, Livorno, Pistoia, Grosseto, Prato e Massa Carrara che assumono valori compresi fra il 9 e il 4 per cento del dato complessivo, senza marcate differenze fra istituzioni e unità locali. Si evidenzia dunque una dicotomia tra il ruolo della provincia capoluogo e tutte le altre province. Osservando il fenomeno dal punto di vista dell'occupazione regionale, emerge con evidenza la polarizzazione fra la provincia di Firenze, che raccoglie 35,7 per cento dei lavoratori retribuiti regionali e il 28,6 per cento dei volontari, e il resto del territorio toscano. La provincia di Pisa, con il 10,8 per cento sia dei lavoratori retribuiti sia dei volontari si colloca in seconda posizione; tutte le altre registrano valori più contenuti. In linea con il quadro regionale, in tutte le province la componente del lavoro volontario risulta essere predominante. In questo contesto è necessario segnalare il maggiore peso relativo della provincia di Siena in termini di risorse umane volontarie (11,1 per cento) rispetto al proprio ruolo strutturale.

#### Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %
Nord-Ovest	82.883	27,5	52,6	32,4	96.503	27,8	61,2	43,5
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
Nord-Est	74.314	24,7	64,9	27,3	87.612	25,2	76,5	38,3
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
Centro	64.677	21,5	55,8	32,8	73.647	21,2	63,5	41,6
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
Sud	49.855	16,6	35,7	22,4	56.371	16,2	40,3	28,5
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
Italia	301.191	100,0	50,7	28,0	347.602	100,0	58,5	37,2

### Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) in Toscana e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Toscana			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni non profit	23.899	18.344	30,3	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	27.375	19.565	39,9	347.602	253.344	37,2
Addetti	41.913	30.591	37,0	680.811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	18.865	7.359	156,4	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	437.856	300.793	45,6	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit

Le ultime due colonne del Prospetto 4.3 mostrano nell'ordine il numero di lavoratori retribuiti e di volontari ogni 10 mila abitanti, valori che possono essere considerati un indicatore della consistenza relativa del settore non profit sul territorio. Si è scelto di far riferimento ai lavoratori retribuiti e non ai soli addetti poiché in alcuni ambiti di attività quelli esterni rappresentano una quota rilevante e talvolta maggioritaria del lavoro retribuito. La maggiore capillarità del settore non profit sul territorio toscano si deve soprattutto alla componente del volontariato (1.192 volontari per 10 mila abitanti) rispetto alla situazione media nazionale (801 volontari per 10 mila abitanti). L'incidenza del lavoro retribuito (166 lavoratori retribuiti per 10 mila abitanti) è invece sostanzialmente in linea col dato nazionale (160 lavoratori retribuiti per 10 mila abitanti). A livello provinciale però le due distribuzioni evidenziano una certa variabilità rispetto al dato strutturale. In particolare, le province di Firenze e Siena si posizionano su valori superiori rispetto alla media regionale per entrambi gli indicatori. Inoltre, riguardo all'incidenza del volontariato, Siena registra il valore di gran lunga più alto (1.824 volontari per 10 mila abitanti). La variabilità interprovinciale della composizione delle risorse umane è spiegata in buona misura da effetti di composizione settoriale, legati alle caratteristiche degli specifici ambiti di attività prevalenti nelle diverse aree territoriali, che si riflettono nelle scelte di localizzazione delle strutture, nelle politiche lavorative, nelle dimensioni economiche e non, dell'istituzione. Considerando la dimensione media delle istituzioni non profit (Figura 4.1 e 4.2) in termini di lavoratori retribuiti impiegati emergono alcune evidenze: a) la quota percentuale delle istituzioni non profit che non hanno in organico addetti è pari all'87,7 per cento (rispetto all'86,1 per cento del livello nazionale); b) si registra una quota inferiore di istituzioni non profit di medio-grandi dimensioni; c) il numero medio di volontari per unità locale è superiore ai corrispondenti valori nazionali, quello dei lavoratori retribuiti è inferiore; d) il non profit regionale (come nel resto del Paese) si basa prevalentemente sul volontariato.

### Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze per 10.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Massa Carrara	1.097	1.227	2.297	411	17.127	135,6	857,9
Lucca	2.693	3.040	3.998	1.501	51.477	141,6	1.325,6
Pistoia	1.720	1.962	2.550	1.004	30.390	123,5	1.055,7
Firenze	6.497	7.460	13.804	7.904	125.262	223,1	1.287,2
Livorno	1.875	2.179	3.149	1.192	31.964	129,5	953,4
Pisa	2.806	3.218	4.595	1.984	47.204	160,0	1.148,0
Arezzo	2.262	2.582	3.639	1.368	39.130	145,7	1.138,6
Siena	2.111	2.359	3.643	1.374	48.622	188,2	1.823,6
Grosseto	1.493	1.734	1.663	676	23.903	106,0	1.083,7
Prato	1.345	1.614	2.575	1.451	22.777	163,7	926,2
Toscana	23.899	27.375	41.913	18.865	437.856	165,5	1.192,4
Italia	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160,1	800,7

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.



Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, in Toscana e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

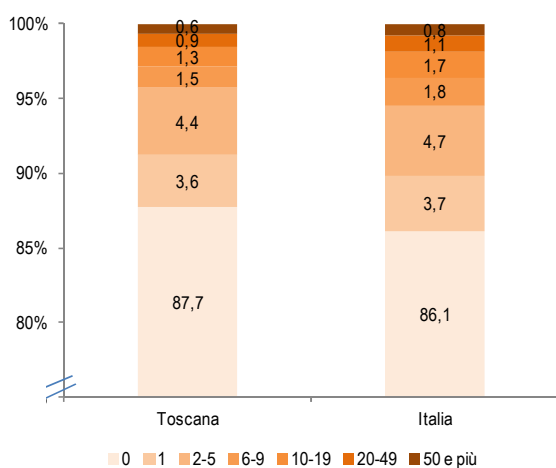
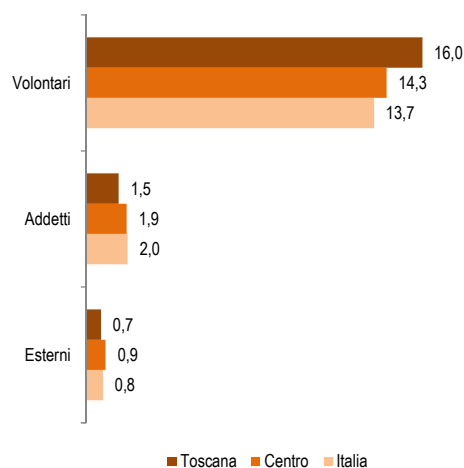


Figura 4.2

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari (a)) in Toscana, nel Centro e in Italia - Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit

## 4.2 Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione, si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse adottata e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011. A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono le associazioni non riconosciute, che comprendono il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate, e le associazioni riconosciute, che sono 22,7 per cento del totale. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento) le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4). In Toscana le associazioni, riconosciute e non, costituiscono il 91,6 per cento delle forme giuridiche (67,7 per cento le associazioni non riconosciute e il 23,9 per cento le associazioni riconosciute), seguite dalle altre forme giuridiche (4,1 per cento) e dalle fondazioni e cooperative sociali che, complessivamente, raccolgono una quota di analoga entità. Nel decennio 2001-2011 i tassi di crescita delle varie forme giuridiche a livello regionale denominano dinamiche differenziate rispetto a quelle nazionali. In ritmi di sviluppo particolare i più elevati sono stati registrati tra le altre forme giuridiche (+117,9 per cento) e le fondazioni (+116,5 per cento). In entrambi i casi, la crescita regionale è stata più rapida rispetto all'evoluzione nazionale, che ha registrato incrementi del 102,1 per cento per le fondazioni e del 76,8 per le altre forme giuridiche. Anche le associazioni non riconosciute hanno mostrato in Toscana incrementi percentuali superiori al dato nazionale (34,5 per cento rispetto al 28,7 per cento). Inoltre, le cooperative sociali, pur evidenziando una forte dinamica nel periodo intercensuario (+82,7 per cento), si pongono al di sotto del dato nazionale (+98,5 per cento). Infine,

le associazioni riconosciute hanno dimostrato dinamiche inferiori sia a livello regionale sia a livello nazionale (+7 per cento in Toscana; +9,8 per cento in Italia). In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento<sup>7</sup> (Prospetto 4.5), la distribuzione regionale per classe di attività risulta essere sostanzialmente in linea con la corrispettiva distribuzione nazionale. Infatti, oltre i due terzi delle istituzioni non profit in Toscana operano nel settore della Cultura, sport e ricreazione (il 67,6 per cento rispetto al 65 per cento a livello nazionale). Tutti gli altri settori di attività economica hanno un peso relativo molto più contenuto, compreso fra il 6,3 per cento dell'Assistenza sociale e protezione civile e l'1,2 per cento della Cooperazione e solidarietà internazionale. Inoltre, altri settori di attività come la Sanità (4,8 per cento in Toscana a fronte del 3,6 per cento in Italia) e la Tutela dei diritti e attività politica (3,2 per cento in Toscana rispetto al 2,3 per cento in Italia) mostrano una prevalenza<sup>8</sup> lievemente maggiore rispetto al peso nazionale. Tutti gli altri settori sono, per contro, lievemente sotto-rappresentati, in particolare l'Assistenza sociale e protezione civile (6,3 per cento in Toscana a fronte dell'8,3 per cento in Italia), le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (5,2 per cento a livello regionale rispetto al 5,4 a livello nazionale), l'Istruzione e la ricerca (4,3 per cento sul territorio regionale rispetto al 5,2 su quello nazionale) e a seguire i rimanenti settori che raccolgono l'8,7 per cento delle istituzioni non profit attive nella regione (6,2 per cento l'incidenza nel Paese). Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). Nella regione, solo due settori hanno registrato un tasso di incremento negativo in termini di istituzioni attive: la Sanità (-10,8 per cento) e le Altre attività (-14,3 per cento). Nel primo caso la variazione è in controtendenza rispetto al dato nazionale (+13,4 per cento) mentre nel secondo caso il decremento è in linea con il trend nazionale (-1,4 per cento). Tutti gli altri settori hanno registrato incrementi del numero di istituzioni attive, anche se con differenze di intensità. Particolarmente dinamici sono stati i settori della Filantropia e promozione del volontariato (con un incremento pari a +230,5 per cento, inferiore comunque al dato nazionale pari a +289 per cento), della Cooperazione e solidarietà internazionale (+162,3 per cento, superiore alla variazione nazionale pari a +148,8 per cento), dello Sviluppo economico e coesione sociale (+85,3 per cento, superiore al dato nazionale pari a +71,9%) e dell'Ambiente (+82 per cento, rispetto a +92 per cento a livello nazionale). Gli altri settori che hanno evidenziato variazioni intertemporali superiori al dato nazionale, sebbene più contenuti, sono stati la Religione (+17,6 per cento rispetto a +14,9 per cento del dato nazionale), la Tutela dei diritti e attività politica (+3,2 per cento a fronte di un decremento di -0,3 per cento del trend nazionale) e le Relazioni sindacali e rappresentanze di interessi (+8,5 per cento rispetto a +4,9 del livello nazionale). I rimanenti settori di attività, sono generalmente crescenti ma a tassi inferiori a quelli nazionali. In particolare, le istituzioni attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione sono aumentate del 38,2 per cento (variazione media nazionale +39,5 per cento), quelle impegnate nell'Istruzione e ricerca del 33,3 per cento (quasi in linea con l'incremento rilevato a livello nazionale) e quelle nel settore dell'Assistenza sociale e protezione civile del 15,5 per cento (a fronte di un incremento medio nazionale del 29,5 per cento). Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali (la cui composizione per settore di attività verrà analizzata successivamente, nell'ambito delle analisi relative alle unità locali), la Figura 4.3 consente di valutare contemporaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentate dalla

<sup>7</sup> International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

<sup>8</sup> La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

dimensione delle bolle). In generale, nel periodo considerato, i settori che sono cresciuti di più in termini strutturali sono anche quelli che hanno evidenziato maggiore dinamicità sia dal punto di vista dell'incremento del lavoro retribuito sia da quello del lavoro volontario. In particolare i settori della Filantropia e promozione del volontariato, della Cooperazione e solidarietà internazionale e dello Sviluppo economico e coesione sociale, presenti a livello regionale con quote inferiori al 2,1 per cento, hanno registrato i più elevati tassi di variazione sia degli occupati (rispettivamente +1.388,2 per cento, +594,5 per cento e +397,2 per cento) sia dei volontari (rispettivamente +364,4 per cento, +244,9 per cento e +94,0 per cento). Altri settori con peso ridotto per il non profit regionale hanno invece evidenziato una tendenza negativa in termini di risorse umane. Si tratta, in particolare, dei settori della Religione (-29,2 per cento di addetti e -25,3 per cento di volontari) e delle Altre attività (-84,1 per cento di occupati e -76,2 per cento di volontari). I settori della Sanità e dell'Ambiente sono invece evoluti per profilo lavorativo lungo traiettorie diversificate. Nella fattispecie, per quanto riguarda il settore della Sanità, la componente dei lavoratori occupati è aumentata del 65,2 per cento mentre la componente volontaria è diminuita del 16,3 per cento. Viceversa per il settore dell'Ambiente i lavoratori retribuiti sono diminuiti dell'11,1 per cento mentre il livello dei volontari è significativamente aumentato (66,6 per cento). In tutti gli altri settori, a prescindere dalla loro ampiezza, si assiste a un incremento contenuto in entrambe le dimensioni sebbene in modo non sempre bilanciato. Infatti, i settori della Tutela dei diritti e dell'attività politica e delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi fanno registrare incrementi relativamente contenuti nella componente degli occupati (rispettivamente +3,4 per cento e +5,3 per cento) e più cospicui nella componente volontaria (rispettivamente +27,5 per cento e +42,4 per cento).

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio dell'eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 62,7 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 37,3 per cento mutualistiche. In Toscana si registra una presenza relativamente più bassa di istituzioni solidaristiche (59,3 per cento) rispetto al livello nazionale. Riguardo al dato medio regionale, comunque, alcuni settori evidenziano una massiccia presenza di istituzioni di pubblica utilità mentre in altri le proporzioni dei due orientamenti è maggiormente bilanciato. L'orientamento dipende dal tipo di attività svolta infatti, dall'analisi dei dati di Figura 4.4, emerge che la più elevata prevalenza di istituzioni solidaristiche si ha nel settore della Cooperazione e solidarietà internazionale (95 per cento), della Sanità (90,3 per cento), della Religione (88,8 per cento), della Filantropia e della promozione del volontariato (88,5 per cento) e dell'Assistenza sociale e protezione civile (87,1 per cento). Rispetto al dato nazionale si evidenzia un ampio scostamento solo per le istituzioni operanti nel settore relativo alle Altre attività che, a livello regionale, appaiono maggiormente orientate in servizi di pubblica utilità.

#### Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica in Toscana e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	Toscana			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	5.720	23,9	7,0	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	16.183	67,7	34,5	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	537	2,2	82,7	11.264	3,7	98,5
Fondazione	485	2,0	116,5	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	974	4,1	117,9	14.354	4,8	76,8
<b>Totale</b>	<b>23.899</b>	<b>100,0</b>	<b>30,3</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>28,0</b>

**Prospetto 4.5**

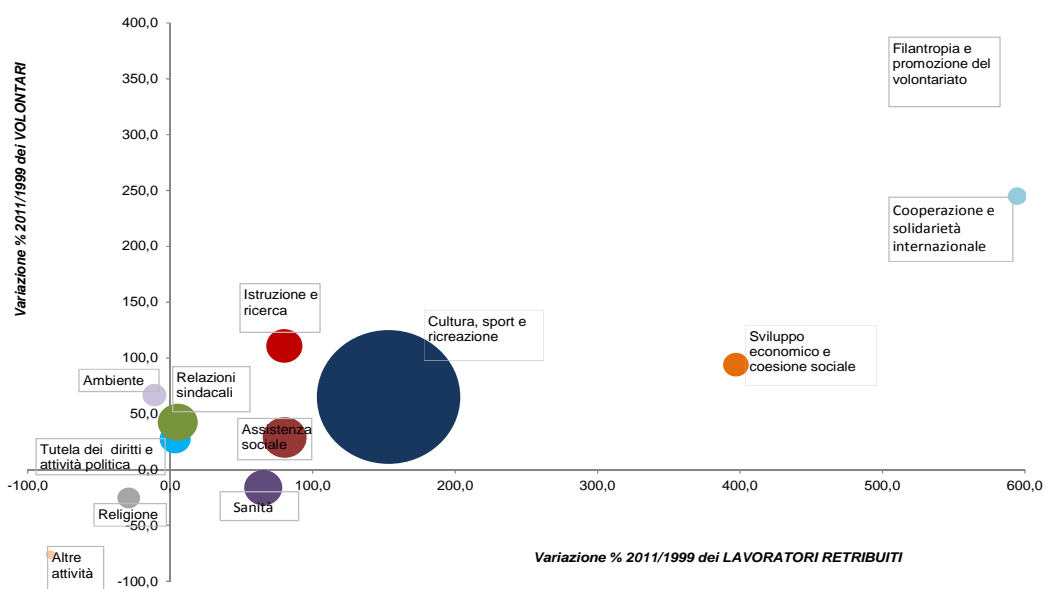
Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, in Toscana e in Italia – Censimenti 2011 e 1999 – Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Toscana			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	16.145	67,6	38,2	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	1.029	4,3	33,3	15.519	5,2	33,2
Sanità	1.141	4,8	-10,8	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	1.517	6,3	15,5	25.044	8,3	29,5
Ambiente	455	1,9	82,0	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	504	2,1	85,3	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	760	3,2	13,8	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	347	1,5	230,5	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	278	1,2	162,3	3.565	1,2	148,8
Religione (a)	400	1,7	17,6	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.251	5,2	8,5	16.414	5,4	4,9
Altre attività	72	0,3	-14,3	1.637	0,5	-1,4
<b>Totale</b>	<b>23.899</b>	<b>100,0</b>	<b>32,6</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>36,0</b>

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

**Figura 4.3**

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Toscana - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle)



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit

(b) "Filantropia e promozione del volontariato": il dato non è stato rappresentato nel grafico, poiché trattandosi di un valore "anomalo" rispetto agli altri avrebbe reso illeggibile la figura nel suo complesso.

Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, analizzata in base alle entrate che l'istituzione ha iscritto a bilancio nel corso del 2011. La distribuzione regionale delle istituzioni per classe di entrata (Prospetto 4.6) è sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale. La principale differenza riscontrata è la presenza di un livello superiore di istituzioni classificate nelle classi centrali di entrata (tra 30 mila e

250 mila euro) compensata da una riduzione nelle classi di entrata più piccole (minori di 10 mila euro) e più grandi (oltre 250 mila euro). La classe modale resta comunque la prima (inferiore a 5 mila euro) dove sono localizzate il 32,1 per cento delle unità. Stratificando la distribuzione delle istituzioni non profit per classe di entrata e per settore di attività (Figura 4.5) si può apprezzare la diversificazione delle distribuzioni condizionate, sintomo dell'influenza del settore sul volume economico dell'istituzione (effetto di composizione). In particolare, fra le istituzioni operanti nei settori dello Sviluppo economico e coesione sociale e delle Altre attività quasi la metà mostra un ammontare di entrate superiore ai 100 mila euro; superano questa soglia solo il 7,9 per cento delle istituzioni che si occupano di Ambiente, l'8,3 per cento di quelle che si occupano di Tutela dei diritti e attività politica e il 10,5 per cento delle istituzioni attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione. La distribuzione del volume economico totale (prospetto 4.6) evidenzia una forte concentrazione. Infatti, le unità appartenenti alle classi di entrata più elevate (250 mila e oltre) generano l'82,7 per cento delle entrate, valore comunque inferiore alla percentuale nazionale (87,3 per cento). Contemporaneamente, le classi centrali (da 30 mila a 250 mila euro) generano un volume leggermente superiore rispetto al dato nazionale (13,9 per cento nel complesso nella regione rispetto al 10 per cento nel Paese). In Toscana, pertanto, pur senza particolari scostamenti dalla distribuzione nazionale, si evidenzia un ruolo economico significativamente più consistente delle istituzioni con classi di entrata medio-alta.

**Figura 4.4**

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, in Toscana e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



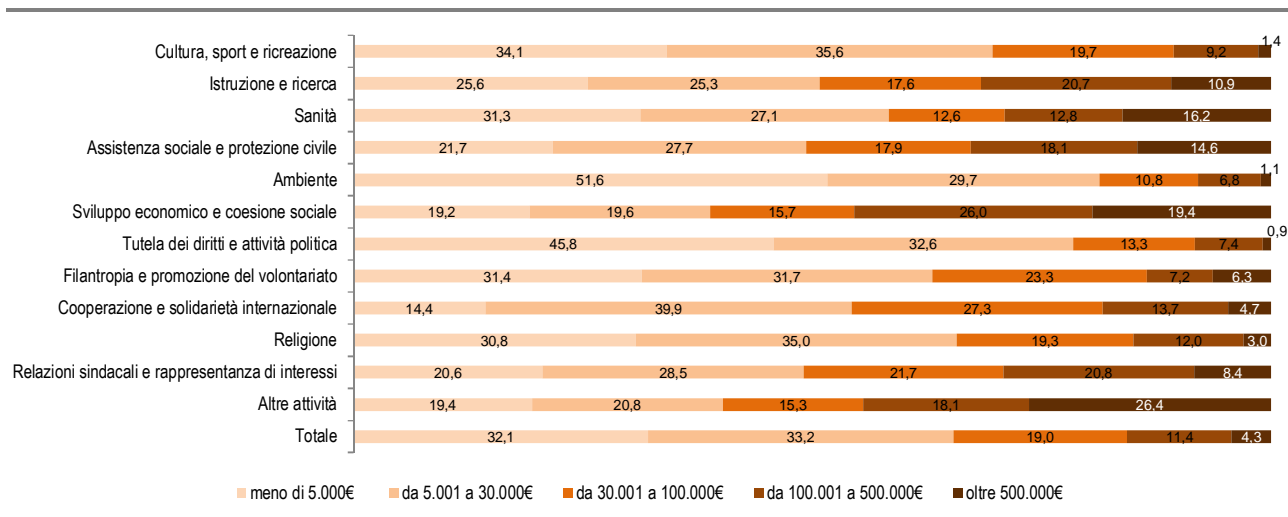
**Prospetto 4.6**

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, in Toscana e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Toscana				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (euro)		Istituzioni non profit		Entrate (euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	7.681	32,1	13.847.007	0,3	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000€	2.814	11,8	20.838.912	0,5	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a	5.130	21,5	94.000.239	2,3	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a	2.810	11,8	120.716.556	3,0	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a	1.720	7,2	133.722.986	3,3	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a	1.955	8,2	310.989.615	7,6	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a	769	3,2	269.861.316	6,6	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	1.020	4,3	3.107.968.668	76,3	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
Totale	23.899	100,0	4.071.945.299	100,0	301.191	100,0	63.939.884.443	100,0

**Figura 4.5**

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, in Toscana - Censimento 2011 - Valori percentuali



### 4.3 Attività delle unità locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello "istituzionale" (con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio regionale), l'analisi seguente verte sugli aspetti concernenti la conduzione operativa delle attività svolte dagli addetti e dai volontari delle strutture produttive dislocate in Toscana. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

In Italia le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila e sono concentrate nei primi quattro settori di attività elencati nel Prospetto 4.7 (81 per cento), dove operano complessivamente oltre l'81,1 per cento degli addetti, l'87,3 per cento dei lavoratori esterni e l'82,9 per cento dei volontari attivi sul territorio nazionale. Le istituzioni non profit attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione raggruppano il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 60,7 per cento e il 59,5 per cento del totale) mentre la quota più consistente di lavoratori retribuiti (82,9 per cento) presta servizio nelle unità locali delle istituzioni operanti in soli quattro settori: Assistenza sociale e protezione civile (27,8 per cento), Cultura, sport e ricreazione (19,1 per cento), Sanità (18,6 per cento) e Istruzione e Ricerca (17,3 per cento).

Per quanto riguarda la Toscana non sono da segnalare sostanziali differenze rispetto al dato italiano. Infatti, l'insieme dei quattro settori più incisivi come la Cultura, sport e ricreazione, l'Istruzione e ricerca, la Sanità, Assistenza sociale e protezione civile contano l'81,8 per cento delle unità locali, l'80,2 per cento degli addetti, l'86,5 per cento dei lavoratori esterni e l'85,7 per cento dei volontari. Il settore della Cultura, sport e ricreazione è predominante sia in termini di unità sul territorio (63,2 per cento) sia in termini di volontariato (60 per cento), con un peso in entrambi i casi superiore a quello nazionale. Anche dal punto di vista delle distribuzioni del numero medio di lavoratori e volontari per unità locale il comportamento regionale non presenta differenze particolarmente significative rispetto alla situazione nazionale, con l'importante eccezione del settore della Sanità. In questo caso, infatti, il numero medio di lavoratori retribuiti per unità locale a livello regionale (6) è significativamente inferiore a quello nazionale (12) mentre, all'opposto, è molto più elevato il peso del lavoro volontario regionale (37,1 volontari per unità locale) rispetto a



quello nazionale (22,8 volontari per unità locale). Questo dato è ancora più significativo alla luce della diminuzione del numero di istituzioni attive intervenuta nel periodo intercensuario (Prospetto 4.5) e del peso del volontariato (Figura 4.3).

Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti ogni mille abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta suddividendo i comuni della regione in cinque classi di dimensione, individuate attraverso l'uso dei quintili.

Confrontando i due cartogrammi, le due distribuzioni appaiono dissimili, evidenziando fenomeni di complementarità: rispetto ai lavoratori retribuiti, si collocano nella classe più elevata (cioè quella con oltre 14,9 lavoratori ogni mille abitanti) buona parte dei comuni capoluogo, parte dei comuni maggiori<sup>9</sup> e di quelli limitrofi a queste aree; considerando invece il numero di volontari, nella classe più elevata (oltre 181 volontari ogni mille abitanti) si collocano soprattutto comuni medio piccoli, prevalentemente appartenenti alle zone montane.

### Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, in Toscana e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori medi per unità locale

SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
TOSCANA						
Cultura, sport e ricreazione	17.300	4.412	12.036	262.865	1,0	15,2
Istruzione e ricerca	1.300	4.388	1.944	11.799	4,9	9,1
Sanità	1.471	8.060	812	54.541	6,0	37,1
Assistenza sociale e protezione civile	2.322	16.739	1.520	45.944	7,9	19,8
Ambiente	508	184	131	11.644	0,6	22,9
Sviluppo economico e coesione sociale	616	5.337	491	3.617	9,5	5,9
Tutela dei diritti e attività politica	1.010	258	180	18.172	0,4	18,0
Filantropia e promozione del volontariato	398	279	266	9.311	1,4	23,4
Cooperazione e solidarietà internazionale	317	72	285	5.817	1,1	18,4
Religione	379	72	32	6.404	0,3	16,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.667	1.997	1.149	7.390	1,9	4,4
Altre attività	87	115	19	352	1,5	4,0
<b>Totale</b>	<b>27.375</b>	<b>41.913</b>	<b>18.865</b>	<b>437.856</b>	<b>2,2</b>	<b>16,0</b>
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
<b>Totale</b>	<b>347.602</b>	<b>680.811</b>	<b>270.769</b>	<b>4.758.622</b>	<b>2,7</b>	<b>13,7</b>

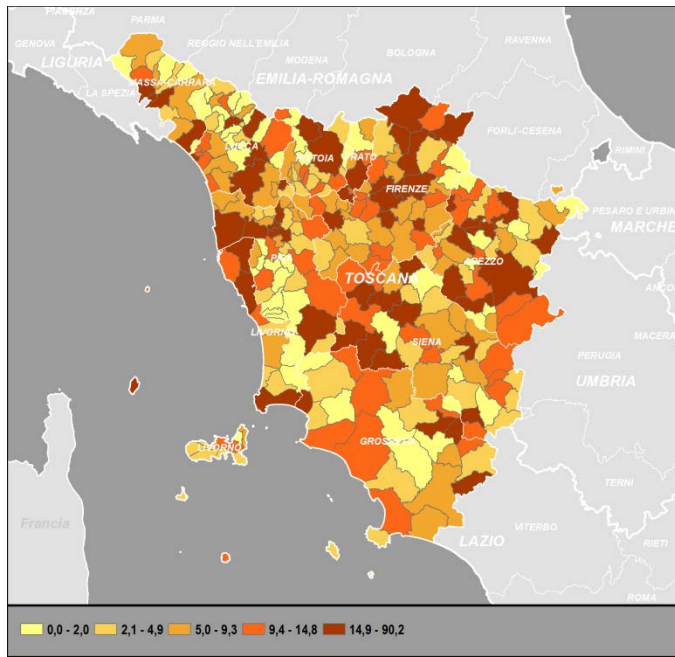
(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

<sup>9</sup> Alcuni esempi di comuni di grandi dimensioni che non appartengono alla classe massimale sono Carrara, Cortona, San Giuliano Terme, Pontedera.

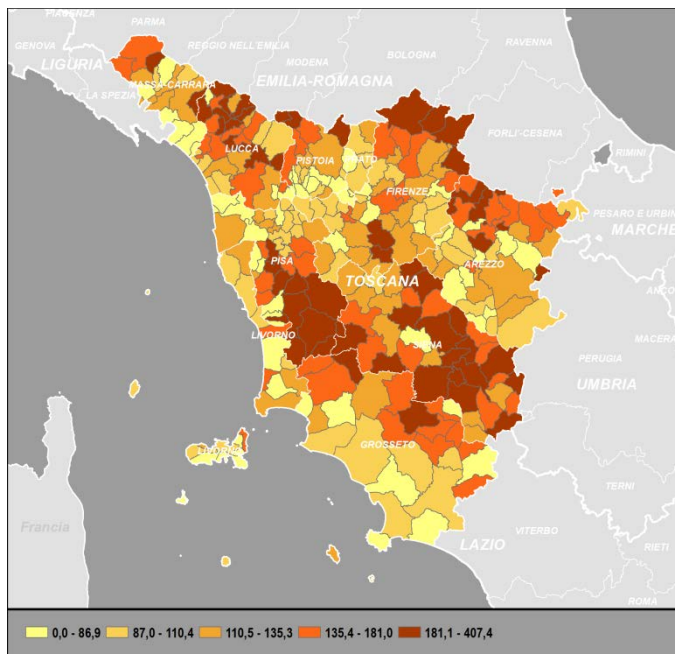
### Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



### Cartogramma 4.2

Numero di volontari nelle unità locali della Istituzioni non profit per 1.000 abitanti





#### 4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

Il settore non profit in Toscana presenta numerosi aspetti di coerenza con la situazione media nazionale. I settori prevalenti in termini di unità locali sono quelli della Cultura, sport e ricreazione e dell'Assistenza sociale e protezione civile. I settori con livelli inferiori di operatività si sono dimostrati più dinamici nel corso dell'ultimo decennio, come Filantropia e promozione del volontariato, Cooperazione e solidarietà internazionale, Sviluppo economico e coesione sociale. Essi hanno anche evidenziato tassi di crescita molto significativi del lavoro retribuito e del volontariato. Quest'ultimo aspetto rappresenta la principale peculiarità regionale. L'intero settore non profit nel corso dell'ultimo decennio ha visto aumentare in modo consistente il numero e il peso del volontariato sulle risorse umane totali. In generale comunque, tra il 2001 e il 2011, il non profit in Toscana è cresciuto in modo omogeneo e coerente col comportamento evidenziato a livello nazionale. Il settore della Sanità invece, per lo meno in termini di unità locali e istituzionali, ha avuto un andamento apparentemente in controtendenza e attualmente dal punto di vista strutturale è il quinto settore per importanza. Al Censimento del 2011 è costituito da 1.141 istituzioni e 1.471 unità locali attive (Prospetto 4.8) corrispondenti rispettivamente al 4,7 per cento e al 5,4 per cento del totale regionale e di poco superiore rispetto ai corrispondenti valori nazionali (3,6 per cento di istituzioni e 4,3 per cento di unità locali). Tuttavia, se si considerano le risorse umane, il settore della Sanità impiega il 14,5 per cento del lavoro retribuito e il 12 per cento del lavoro volontario regionale, segno della maggiore incidenza di unità di grandi dimensioni e più strutturate rispetto agli altri ambiti di intervento del settore non profit.

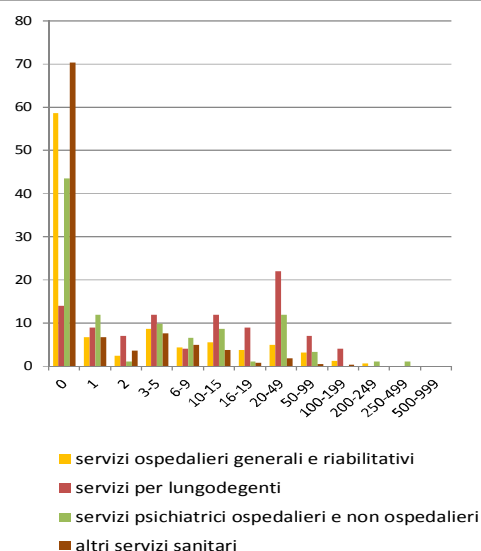
**Figura 4.6**

Forma giuridica delle UL del settore sanitario nazionale (anello esterno) e regionale (anello interno) - Censimento 2011- Valori percentuali



**Figura 4.7**

Classe di addetti del sistema sanitario toscano suddivise per sottosettore - Censimento 2011 - Valori percentuali



Il settore della Sanità è perciò il settore sostanzialmente più rilevante dopo quello della Cultura, sport e ricreazione. Anche a livello nazionale la Sanità impiega quote consistenti di risorse umane (18,6 per cento del lavoro retribuito e 7,0 per cento del volontariato). Proprio dal confronto delle due distribuzioni emergono evidenze interessanti. Il settore della Sanità in Toscana, nonostante il ridimensionamento di tipo strutturale in controtendenza con l'evoluzione complessiva (vedi Paragrafo 4.2), risulta essere sottodimensionato in termini di lavoro retribuito mentre il ruolo del volontariato spicca nuovamente come una tipicità regionale. La distribuzione per forma giuridica (Figura 4.6) non dà nessun indizio per

meglio comprendere questa situazione, data la sua sostanziale aderenza alla media italiana. Dal punto di vista della complessità organizzativa il sistema è quindi polarizzato, con una forte presenza di realtà imprenditoriali strutturate, anche giuridicamente, da una parte, e una forte presenza di realtà molto flessibili dall'altra. Più interessante è forse considerare l'influenza legata ai quattro sottosectori che lo compongono, le cui prevalenze (desumibili dal Prospetto 4.8) sono: Servizi ospedalieri generali e riabilitativi (11 per cento), Servizi per lungodegenti (6,8 per cento), Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri (6,3 per cento), Altri servizi sanitari (76 per cento). Quest'ultimo comparto fornisce l'89 per cento del volontariato del settore sanitario. E' inoltre prevalentemente composto di unità con zero addetti (Figura 4.7) e con dimensione media in termini di lavoratori retribuiti pari a 3,3. Il valore equivalente per l'intero settore sanitario in Toscana è pari a 6,0 occupati per unità mentre il sottosectore dei Servizi per lungodegenti è quello che occupa il numero massimo (pari a 21,4) di lavoratori retribuiti per unità (Prospetto 4.8). La distribuzione dell'incidenza di volontari per 10 mila abitanti evidenzia inoltre come quello degli altri servizi sanitari sia il sottosectore relativamente più diffuso sul territorio regionale, soprattutto grazie al contributo del volontariato (132,8 volontari per 10 mila abitanti a fronte di un valore nazionale di 45,4 volontari per 10 mila abitanti). Interessante è anche il dato di incidenza per 10 mila abitanti dei settori Servizi per lungodegenti e Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri, dove la componente dei volontari (rispettivamente 1 e 1,6 volontari per 10 mila abitanti) è fortemente ridotta rispetto a quella del lavoro retribuito (5,8 e 4 lavoratori retribuiti per 10 mila abitanti). Il dato nazionale in questo caso rispecchia differenze ancora più marcate. Anche in termini assoluti il numero dei volontari in questi due settori è molto contenuto rispetto a quello di addetti e lavoratori esterni. Il sistema si profila perciò come una realtà a due binari: da un lato unità produttive più flessibili, con forme giuridiche meno complesse, con un forte ricorso al volontariato e territorialmente molto diffuse che, verosimilmente, forniscono servizi sanitari di tipo generico; dall'altro lato si profilano realtà più organizzate, anche dal punto di vista giuridico, che per fornire i propri servizi hanno bisogno di lavoro specializzato sul quale investono risorse economiche. La composizione di queste due "anime", unita alla peculiarità toscana di una forte partecipazione del volontariato, determina la struttura di un sistema complessivo che appare comunque più leggero della media nazionale. Da notare come il numero medio di occupati nei singoli sottosectori sia superiore alla situazione nazionale solo per quanto riguarda i Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri. Al contrario i Servizi ospedalieri generali e riabilitativi e i Servizi per lungodegenti rappresentano quote marcatamente più ridotte.

#### Prospetto 4.8

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane impiegate nella sanità per settore di attività - Censimento 2011 - Valori assoluti.

SETTORE DI ATTIVITÀ NON PROFIT	Istituzioni	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari	Lavoratori retribuiti (a) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.	Numero medio di lavoratori retribuiti (a) per UL
TOSCANA								
Servizi ospedalieri generali e riabilitativi	140	162	1.467	99	4.843	4,3	13,2	9,7
Servizi per lungodegenti	47	100	2.073	65	376	5,8	1,0	21,4
Servizi psichiatrici ospedalieri e non os.	34	92	1.396	74	572	4,0	1,6	16,0
Altri servizi sanitari	920	1.117	3.124	574	48.750	10,1	132,8	3,3
<b>Sanità</b>	<b>1.141</b>	<b>1.471</b>	<b>8.060</b>	<b>812</b>	<b>54.541</b>	<b>24,2</b>	<b>148,5</b>	<b>6,0</b>
<b>Toscana</b>	<b>23.899</b>	<b>27.375</b>	<b>41.913</b>	<b>18.865</b>	<b>437.856</b>	<b>165,5</b>	<b>1.192,4</b>	<b>2,2</b>
ITALIA								
Servizi ospedalieri generali e riabilitativi	1.803	2.279	64.682	4.360	50.290	11,6	8,5	30,3
Servizi per lungodegenti	815	1.431	46.694	1.481	11.271	8,1	1,9	33,7
Servizi psichiatrici ospedalieri e non os.	579	1.185	12.871	1.394	5.638	2,4	0,9	12,0
Altri servizi sanitari	7.772	9.899	40.375	5.564	269.683	7,7	45,4	4,6
<b>Sanità</b>	<b>10.969</b>	<b>14.794</b>	<b>164.622</b>	<b>12.799</b>	<b>336.882</b>	<b>29,9</b>	<b>56,7</b>	<b>12,0</b>
<b>Italia</b>	<b>301.191</b>	<b>347.602</b>	<b>680.811</b>	<b>270.769</b>	<b>4.758.622</b>	<b>160,1</b>	<b>800,7</b>	<b>2,7</b>

(a) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

## 5. Le istituzioni pubbliche

### 5.1 Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica sia in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di rilievo quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

Tra le istituzioni pubbliche toscane (Prospetto 5.1, Figura 5.1) quasi la metà è costituita dai Comuni (48,9 per cento). Tra le forme giuridiche diverse dai Comuni, consistente è la quota degli Enti pubblici non economici<sup>10</sup> (il 39,5 per cento contro il 23,0 per cento a livello nazionale), tra cui spiccano le istituzioni pubbliche che assumono la forma giuridica di Ordine o Collegio professionale (il 25,0 per cento rispetto al 12,9 per cento nazionale).

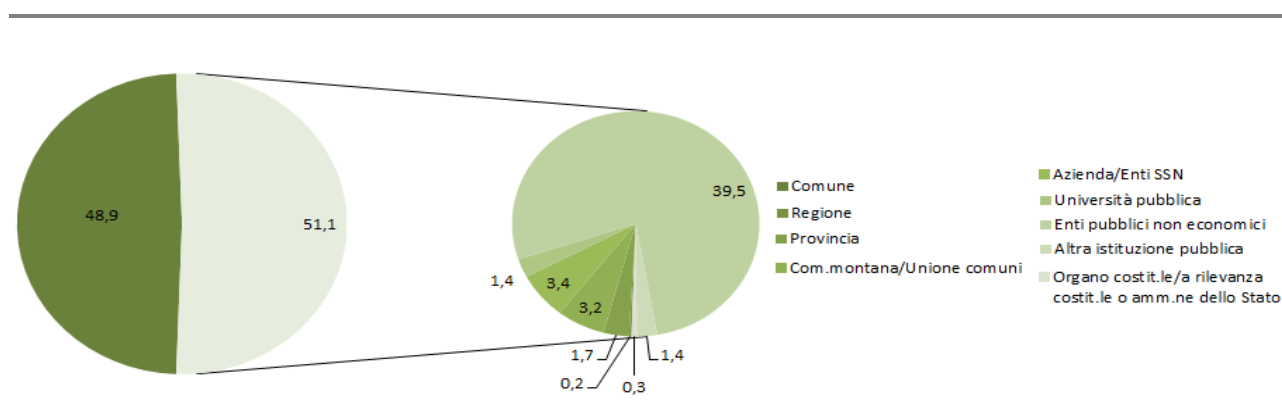
#### Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Toscana e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Toscana		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	2	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	10	10	109	102
Comune	287	287	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni, città metropolitana	19	20	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	20	16	246	321
Altra istituzione pubblica	248	386	3.125	6658
<b>Totale</b>	<b>587</b>	<b>720</b>	<b>12.183</b>	<b>15.580</b>

#### Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



<sup>10</sup> Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di commercio, gli Ordini e collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri Enti pubblici non economici.

La dimensione dell'apparato pubblico della Toscana mostra nell'ultimo decennio intercensuario una contrazione più contenuta di quella osservata a livello nazionale (Prospetto 5.2): il numero di istituzioni pubbliche decresce del 18,5 per cento (-21,8 per cento a livello nazionale) e il numero di unità locali diminuisce del 3,9 per cento (-3,3 per cento su base nazionale). Una riduzione si osserva anche per le risorse umane: il personale effettivo in servizio<sup>11</sup> registra una flessione del 4,8 per cento (poco più di 5 mila unità), a fronte di un calo del 10,6 per cento a livello nazionale (circa 352 mila unità). Tale contrazione riguarda in particolar modo i lavoratori esterni (-19,6 per cento) che, invece, a livello nazionale presentano una dinamica opposta (+18,1 per cento), e gli addetti (-4,3 per cento), che a livello nazionale subiscono una riduzione più marcata (-11,4 per cento). I lavoratori temporanei aumentano del 4,6 per cento, a fronte di una forte diminuzione a livello nazionale pari a -21,3 per cento. Una dinamica del tutto analoga rispetto al resto del Paese si osserva invece per i volontari: in Toscana il loro numero subisce un calo del 54,8 per cento, in Italia del 56,8 per cento.

L'analisi delle risorse umane per tipologia delle stesse e per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) mette in evidenza che in Toscana nel decennio intercensuario si sono verificate dinamiche fortemente positive per le Province, relativamente a un aumento del numero di volontari di circa cinque volte (tuttavia perdono l'85,7 per cento di lavoratori esterni) e per le Comunità montane e le Unioni di Comuni, in considerazione di un aumento dei lavoratori esterni pari a più di tre volte e mezzo (tuttavia bisogna tenere presente, ai fini dell'analisi, il ridotto numero di addetti impiegati in tali istituzioni). Significativi aumenti di risorse si sono verificati nelle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale dove i lavoratori temporanei crescono del 60,6 per cento, quelli esterni del 49,8 per cento e gli addetti del 7,2 per cento. Un aumento degli addetti si verifica anche in Regione (9,8 per cento), a fronte di una quasi totale scomparsa dei lavoratori esterni (-87,5 per cento) e una totale assenza di lavoratori temporanei e di volontari. I Comuni perdono personale per tutte le categorie considerate: dagli addetti (-14,4 per cento) ai lavoratori esterni (-50,4 per cento), ai lavoratori temporanei (-35,5 per cento), ai volontari (-78,4 per cento). In altre parole, ogni istituzione ha mutato la struttura interna delle risorse umane impiegate con trasformazioni che, al censimento 2011, restituiscono un quadro del sistema pubblico ben diversamente articolato rispetto a quello di dieci anni prima. Ad oggi (Prospetto 5.2 e Figura 5.3) gli addetti nel complesso rappresentano il 94,7 per cento delle risorse umane impiegate presso le istituzioni pubbliche toscane, con un'importanza relativa maggiore nell'ente Regione, nelle Aziende e negli enti del servizio sanitario nazionale e nei Comuni (con percentuali pari a 99,9, 97,1 e 96,6 rispettivamente). Nelle Province e nelle Comunità montane e Unione di Comuni la quota relativa di addetti si aggira intorno all'85 per cento; nelle Province la quota residuale è quasi totalmente costituita dai volontari (13,5 per cento), nelle Comunità montane da lavoratori esterni (14,0 per cento).

<sup>11</sup> Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo.

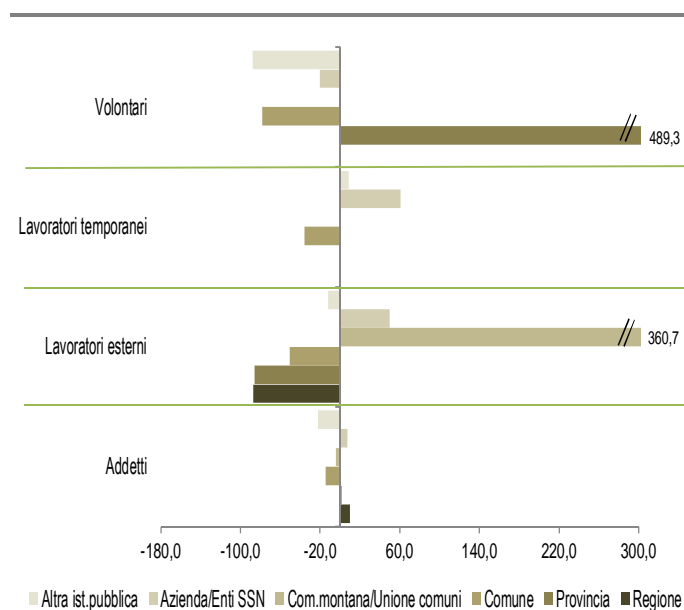
### Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in Toscana e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Toscana			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni pubbliche	587	720	-18,5	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	6.141	6.391	-3,9	95.611	98.861	-3,3
Addetti	102.762	107.377	-4,3	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	3.445	4.285	-19,6	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei	453	433	4,6	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	106.660	112.095	-4,8	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	1.831	4.049	-54,8	68.801	159.253	-56,8

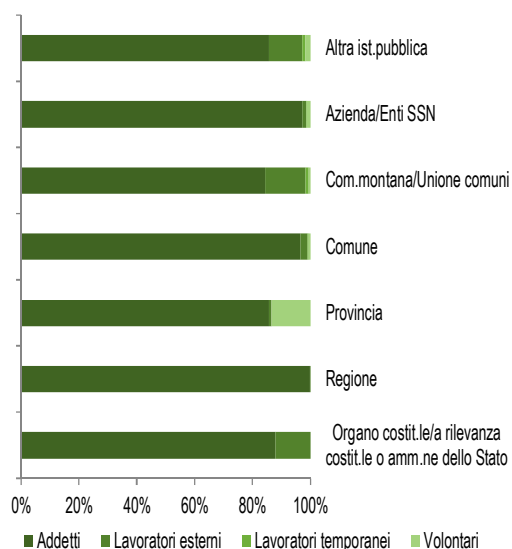
### Figura 5.2

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Variazioni percentuali 2011/2001 (a)



### Figura 5.3

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Censimento 2011 - Composizione percentuale

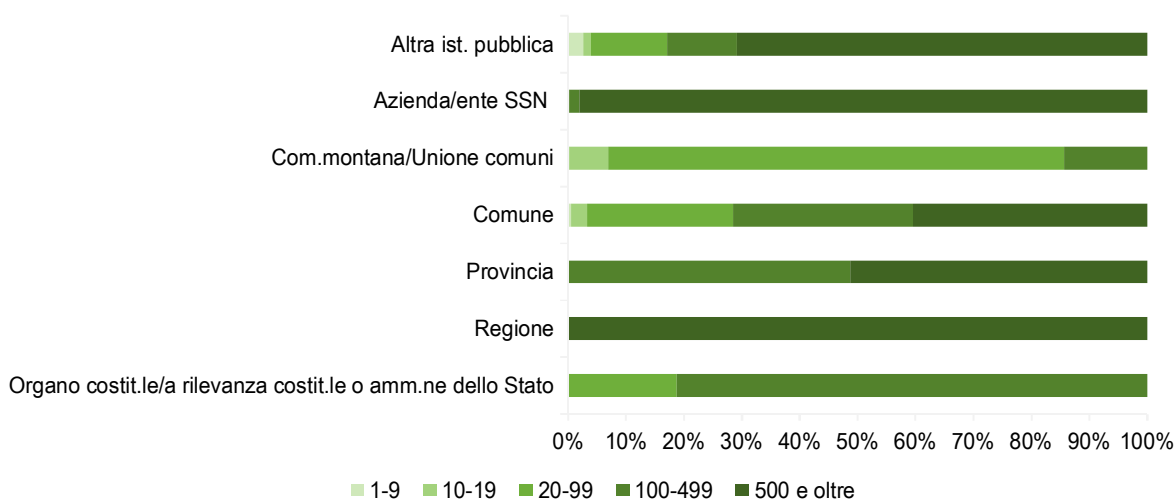


(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale

Dalla Figura 5.4, che mostra la distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni, si evince che gli enti di dimensioni maggiori sono la Regione e le Aziende ed enti del servizio sanitario nazionale; viceversa, quelli con la consistenza di personale più ridotta sono le Comunità montane e Unioni di Comuni. La distribuzione degli addetti delle amministrazioni comunali per classi di ampiezza vede il 40,4 per cento di essi occupati in Comuni con oltre 500 addetti, il 31,1 per cento in quelli che occupano da 100 a 499 addetti, il 25,3 per cento nei Comuni con un numero di personale compreso fra 20 a 99 unità. Il restante personale è impiegato nei Comuni di più piccole dimensioni.

**Figura 5.4**

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). In Toscana la quota di personale impiegato dalle istituzioni pubbliche è superiore a quella nazionale (51,3 occupati ogni mille abitanti contro i 50,0 a livello nazionale) ma inferiore rispetto al centro Italia (54,9 addetti ogni mille abitanti). La provincia con l'incidenza più bassa è Prato (38,0 occupati ogni mille abitanti) mentre quella con l'incidenza più alta è Siena (64,8 occupati ogni mille abitanti).

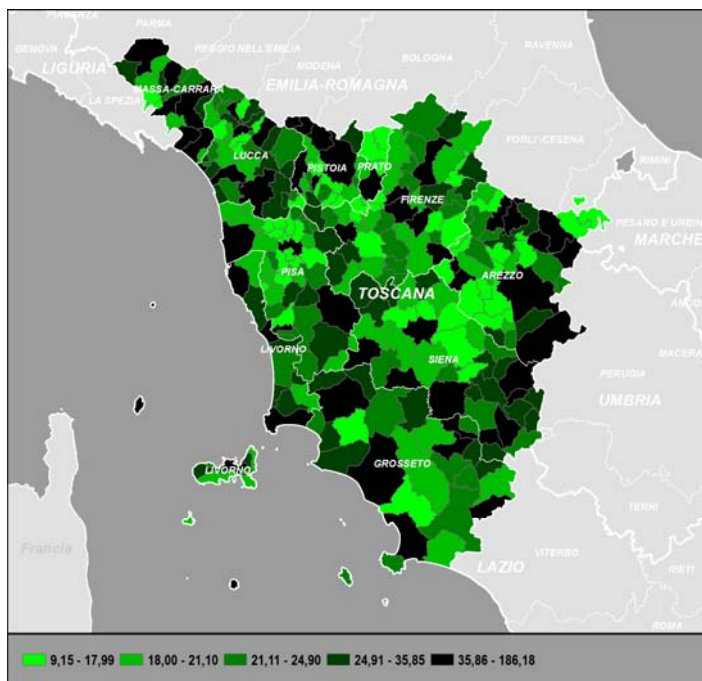
In generale è possibile osservare che a livello comunale (Cartogramma 5.1) le risorse di personale impiegate nel comparto pubblico hanno un'incidenza maggiore in molti dei comuni di più grandi dimensioni e in tutti i capoluoghi di provincia.

Il cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. In questo caso è possibile osservare come le sedi dislocate sul territorio abbiano un peso relativamente maggiore nei comuni dell'alta Toscana (parte della provincia di Massa Carrara, della Lucchesia e montagna pistoiese), della bassa Toscana (parte del grossetano e senese), dell'alto aretino e del basso pisano.

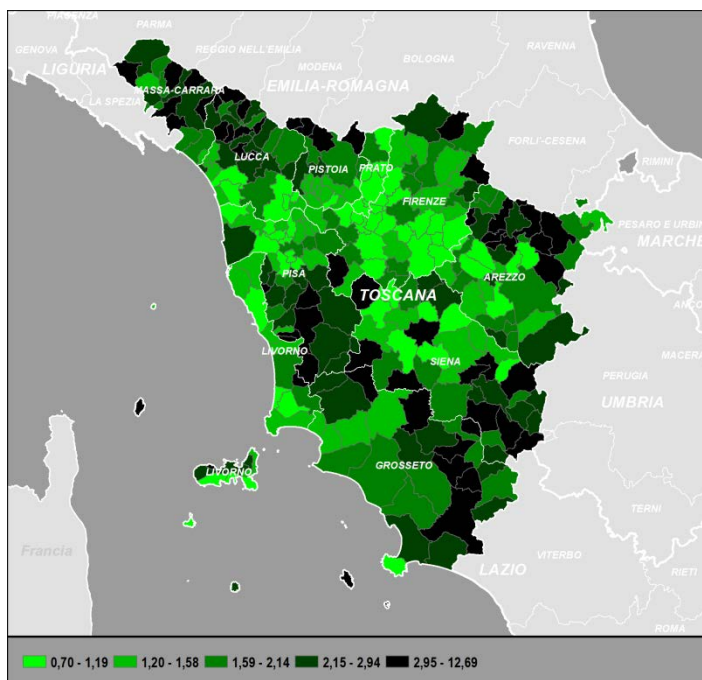


**Cartogramma 5.1**

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti

**Cartogramma 5.2**

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



### Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/Popolazione*1000
Massa-Carrara	35	428	9.742	87	9.829	49,2
Lucca	64	631	16.546	294	16.840	43,4
Pistoia	44	492	12.124	127	12.251	42,6
Firenze	104	1.493	55.406	1.358	56.764	58,3
Livorno	46	470	14.775	347	15.122	45,1
Pisa	77	732	24.571	1.127	25.698	62,5
Arezzo	63	644	14.509	372	14.881	43,3
Siena	73	542	16.511	758	17.269	64,8
Grosseto	56	444	10.363	149	10.512	47,7
Prato	25	265	9.099	240	9.339	38,0
Toscana	587	6.141	183.646	4.859	188.505	51,3
Centro	1.865	18.215	615.071	21.260	636.331	54,9
Italia	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

## 5.2 Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche regionali.

Il prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. La flessione più rilevante si osserva per la forma giuridica Altra istituzione pubblica per la quale si rileva, nel corso dell'ultimo decennio, una rilevante diminuzione sia degli addetti (-22,6 per cento) sia, in misura ancora maggiore, delle unità locali (-30,4 per cento), con un conseguente aumento della dimensione media delle stesse (che passa da 25,3 addetti nel 2001 a 28,2 addetti nel 2011). Tuttavia, poiché in questo caso si tratta di una tipologia che comprende enti tra i più diversi (tra i quali le Università pubbliche, gli Enti pubblici non economici quali Ente parco, Camere di commercio, Ordini e collegi professionali) non sono di immediata evidenza le componenti che spiegano il fenomeno; la diminuzione di sedi e risorse nei Comuni è invece chiara, il calo di addetti essendo pari al 14,4 per cento, quello delle unità locali al 10,3 per cento. Mostrano invece una dinamica positiva per entrambe le variabili la Regione, le Aziende ed enti del servizio sanitario nazionale e le Province. Le unità locali dell'ente Regione crescono del 38,7 per cento, quelle delle Province del 22,2 per cento e quelle delle Aziende ed enti del servizio sanitario nazionale del 2,8 per cento; gli addetti invece crescono proporzionalmente in misura minore, del 10, dell'1,6 e del 7,3 per cento rispettivamente. Diverso il comportamento delle Comunità montane e Unioni di Comuni che aumentano considerevolmente il numero delle unità locali (74,2 per cento) riducendo, lievemente, il numero di addetti (-3,9 per cento).

**Prospetto 5.4**

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	3.105	76.495	24,6	2.969	81.259	27,4	4,6	-5,9	-10,0
Regione	43	2.751	64,0	31	2.500	80,6	38,7	10,0	-20,7
Provincia	154	4.579	29,7	126	4.505	35,8	22,2	1,6	-16,8
Comune	1.634	28.309	17,3	1.821	33.089	18,2	-10,3	-14,4	-4,7
Comunità montana o isolana, unione di comuni, città metropolitana	54	779	14,4	31	811	26,2	74,2	-3,9	-44,9
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	518	52.899	102,1	504	49.283	97,8	2,8	7,3	4,4
Altra istituzione pubblica	633	17.834	28,2	909	23.030	25,3	-30,4	-22,6	11,2
<b>Totale</b>	<b>6.141</b>	<b>183.646</b>	<b>29,9</b>	<b>6.391</b>	<b>194.477</b>	<b>30,4</b>	<b>-3,9</b>	<b>-5,6</b>	<b>-1,7</b>

Il Prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Il settore in cui si concentrano maggiormente le istituzioni sia in termini di addetti sia di unità locali è quello dell'istruzione, con il 37,9 per cento degli addetti e il 47,7 per cento delle sedi locali. Seguono: il settore dei servizi generali di Amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria che assorbe il 26,9 per cento di addetti e il 25,4 per cento di unità locali; e il settore della Sanità e assistenza sociale con il 29,8 per cento degli addetti e il 12,6 per cento delle unità locali.

Nel decennio 2001-2011 quasi tutti i settori di attività del comparto pubblico toscano hanno registrato una riduzione sia del numero di unità locali (-3,9 per cento in totale) che del numero di addetti (-5,6 per cento). Tuttavia, se la diminuzione del numero di unità locali è in linea con il dato nazionale (-3,3 per cento), la riduzione in termini di addetti è invece più contenuta (-11,4 per cento la media nazionale). La diminuzione delle unità locali riguarda in particolare il settore Attività artistiche e sportive, che perde il 30,7 per cento di unità contro il -11,8 per cento a livello nazionale; lo stesso settore è interessato anche da un calo degli addetti pari al 14,1 per cento, contro un aumento dell'11,5 per cento nel resto del Paese. Dinamiche regionali in linea con l'evoluzione nazionale si verificano per il settore Altre attività di servizi, per il quale le sedi si riducono del 19,9 per cento e gli addetti del 22,8 per cento, e per il settore dei servizi di Amministrazione pubblica, che registra un calo delle unità locali del 10,9 per cento e degli addetti del 14,6 per cento. Anche nella Sanità e assistenza sociale si verifica una diminuzione delle unità locali (-13,6 per cento) ma rimane invariato il numero di addetti (a livello nazionale, invece, la diminuzione di unità locali è accompagnata anche da un calo degli addetti). Ulteriormente differenziata è la dinamica del settore dell'Istruzione dove, a fronte di un aumento delle sedi del 9 per cento si osserva, in linea con il dato nazionale, una lieve diminuzione degli addetti (- 2,9 per cento).

Al fine di comprendere le dinamiche del settore pubblico è utile affiancare alla variazione intercensuaria la differenza 2011-2001, in punti percentuali, tra il peso degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali di ciascun anno di rilevazione (Figura 5.5). Nel caso dei servizi generali di Amministrazione pubblica si osserva che la contrazione che questo settore ha subito tra il 2001 e il 2011 (-10,9 per cento di unità locali e -14,6 per cento di addetti) è ulteriormente confermata in termini relativi (-2,0 punti percentuali di unità locali e -2,8 punti percentuali di addetti); così come accade per il settore Attività artistiche e sportive (-1,7 punti percentuali di unità locali e -0,2 punti percentuali di addetti). Viceversa, si conferma che è il settore dell'Istruzione a registrare la crescita più sostenuta di unità locali (5,7 punti percentuali).

**Prospetto 5.5**

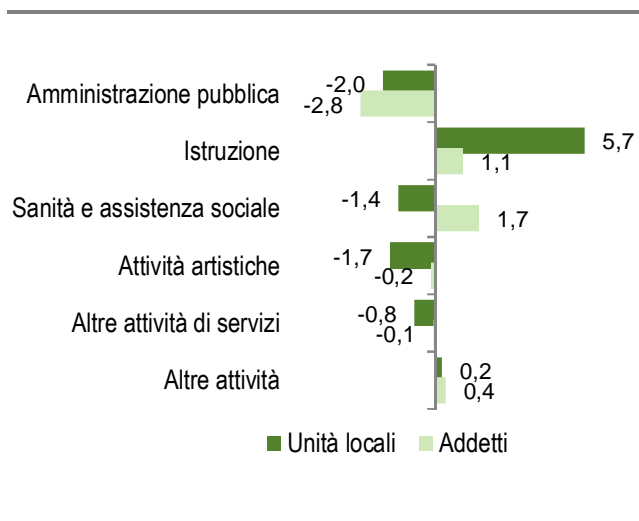
Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	1.559	49.385	25,4	26,9	-10,9	-14,6
Istruzione	2.932	69.608	47,7	37,9	9,0	-2,9
Sanità e assistenza sociale	771	54.732	12,6	29,8	-13,6	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	273	3.183	4,4	1,7	-30,7	-14,1
Altre attività di servizi	245	714	4,0	0,4	-19,9	-22,8
Altre attività	361	6.024	5,9	3,3	0,3	6,9
<b>Totale</b>	<b>6.141</b>	<b>183.646</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,9</b>	<b>-5,6</b>

La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In Toscana le distribuzioni delle due variabili sono altamente correlate, con due eccezioni: la sanità, dove si osserva la distanza maggiore tra la consistenza relativa degli addetti (29,8 per cento) e quella delle unità locali (12,5 per cento) in cui essi operano; e, con una dinamica opposta e una differenza meno marcata, il settore dell'Istruzione dove la consistenza relativa degli addetti è pari al 37,9 per cento e quella delle unità locali pari al 47,7 per cento.

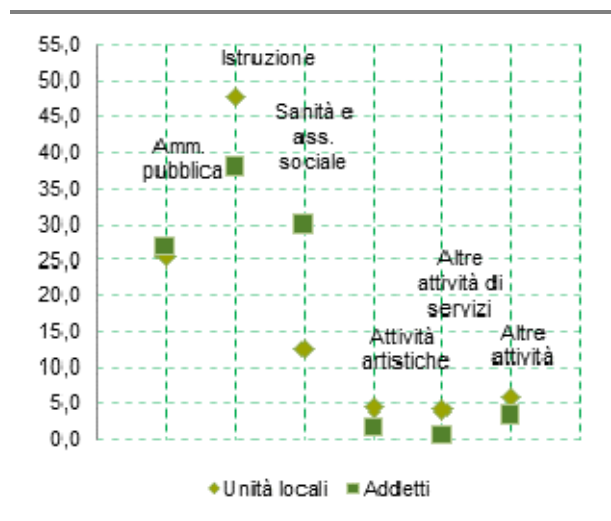
**Figura 5.5**

Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Differenze in punti percentuali



**Figura 5.6**

Addetti e unità locali per settore di attività economica – Censimento 2011 - Valori percentuali

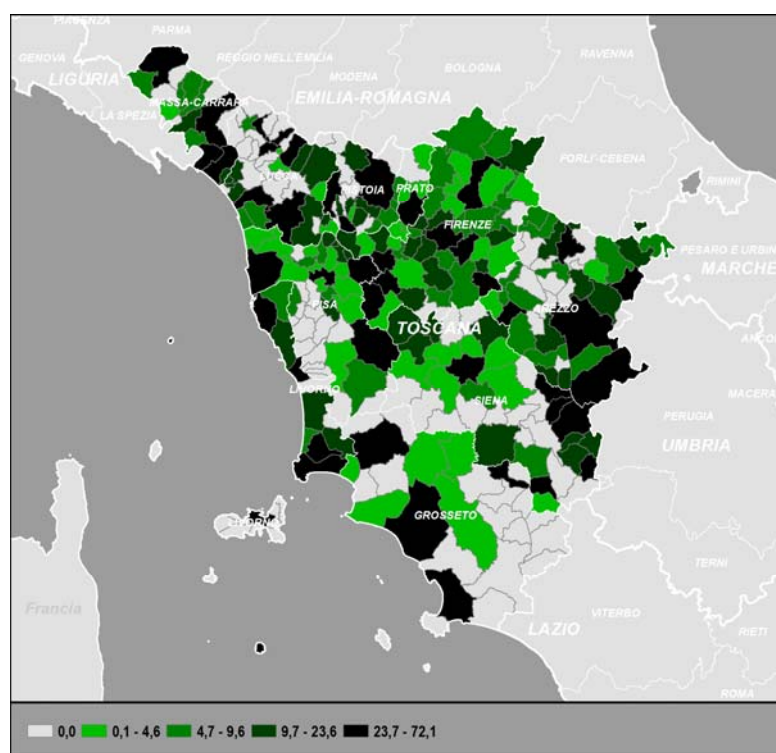


Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è proposto nel Cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in

alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio (in Toscana sono 106) evidenziano indirettamente la distanza che i cittadini debbono compiere per accedere ai servizi. L'analisi visiva delle distanze indica che l'elevata diffusione dei centri di offerta pubblica nella regione permette il soddisfacimento dei servizi con ridotto disturbo all'utenza (nel presupposto di una disponibilità di infrastrutture locali in grado di corrispondere agli specifici bisogni terapeutici o assistenziali espressi dall'utenza). Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri ai servizi socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso, ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

### Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune - Censimento 2011- Incidenza sul totale degli addetti



### 5.3 Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).



### 5.3.1 Sostenibilità dell'amministrazione

Oltre il 60 per cento delle istituzioni pubbliche toscane dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (64,6 per cento contro il 56,0 per cento a livello nazionale) (Figura 5.7). Tuttavia, tra queste, l'80,7 per cento dichiara allo stesso tempo di avere incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta, in analogia con la situazione nazionale. Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle più frequenti (tenendo conto del fatto che una istituzione può aver indicato più di una difficoltà) sono la complessità delle procedure amministrative (22,3 per cento) e il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (22,2 per cento); seguono la difficoltà di applicazione delle norme (17,9 per cento) e la mancanza di competenze specifiche (16,1 per cento), valori sostanzialmente in linea con quelli nazionali. Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengono conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi. In Toscana tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili il 43,5 per cento ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale contro il 36,6 per cento a livello nazionale.

Figura 5.7

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente in Toscana e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

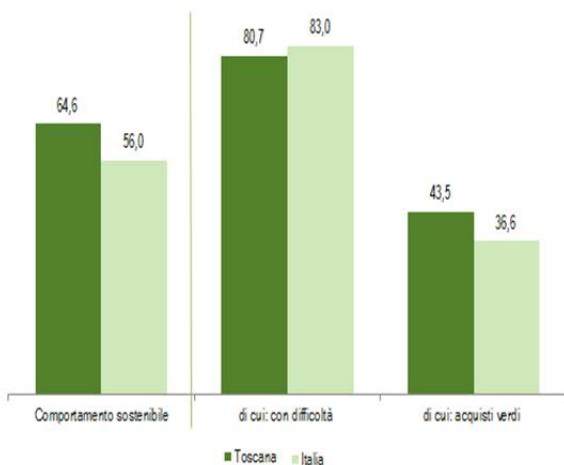
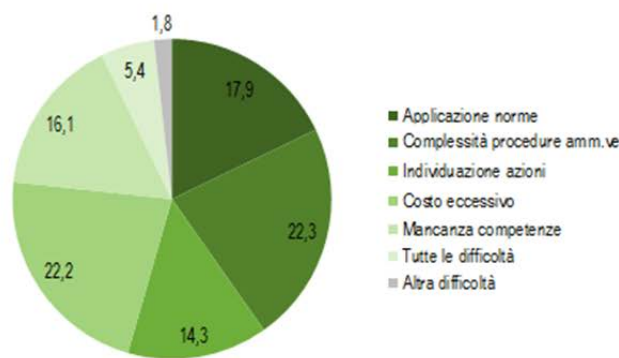


Figura 5.8

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più modalità di risposta.

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni toscane che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale individuate sono il 45,5%, ben al di sopra del dato nazionale pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). La forma di rendicontazione sociale più utilizzata



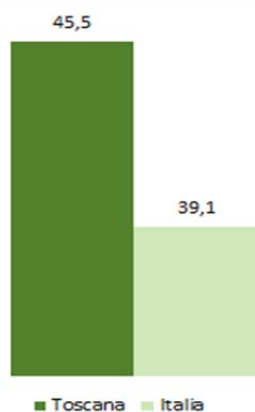
dalle istituzioni che ne adottano almeno una è il Bilancio sociale, mentre quella meno utilizzata è il Bilancio ambientale (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. La quasi totalità delle istituzioni toscane (91,3 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta o l'uno o l'altro sistema.

Più contenuta, anche se più alta che nel resto del Paese, l'applicazione del codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. In Toscana quasi la metà delle istituzioni (46,2 per cento) lo adotta, mentre il dato medio nazionale è pari a 33,8 per cento. Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Toscana il 20,1 per cento del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia, il 7,5 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia (rispettivamente l'11,3 per cento e 4,7 per cento a livello nazionale).

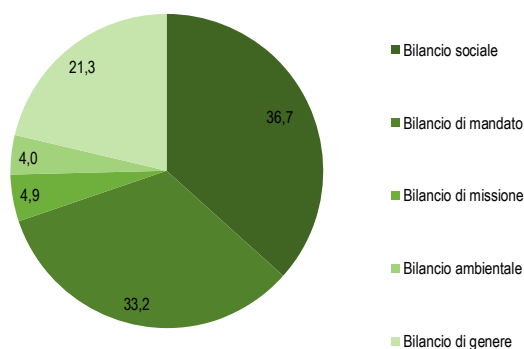
**Figura 5.9**

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale in Toscana e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



**Figura 5.10**

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche - Censimento 2011 - Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più modalità di risposta.

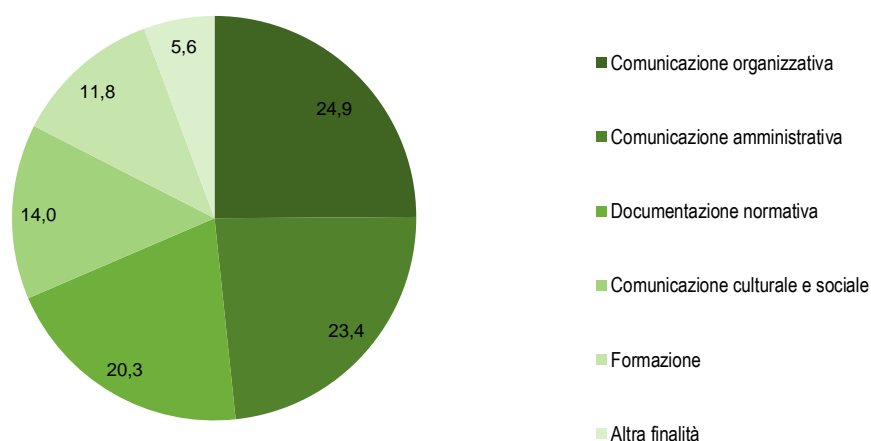
### 5.3.2 Dotazione e uso ICT

Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT, (Information and Communication Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Nel caso della Toscana, oltre la metà delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. In particolare, il 64,9 per cento delle istituzioni possiede una connessione internet e una rete intranet, situazione che colloca il settore pubblico della regione al di sopra del dato nazionale (57,3 per cento). La rete intranet è utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione (organizzativa, nel 24,9 per cento dei casi, amministrativa nel 23,4 per cento, culturale e sociale nel 14,0 per cento), per trasmettere la documentazione normativa (20,3 per cento), per la formazione nell'11,8 per cento, e per altre finalità nel restante 5,6 per cento dei casi (Figura 5.11).

**Figura 5.11**

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più modalità di risposta.

Il 31,1 per cento delle istituzioni pubbliche toscane (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”<sup>12</sup>. Il 16,9 per cento delle istituzioni pubbliche toscane, invece, si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e /o private senza aderire al sistema SPC; il restante 52,0 per cento dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. Da questo punto di vista, la situazione toscana è, seppur di poco, migliore di quella del resto d'Italia, dove le istituzioni che sono connesse in un SPC sono il 26,1 per cento, quelle connesse in maniera non regolata da un SPC sono il 20,9 per cento e quelle senza alcuna connessione sono il 53,0 per cento.

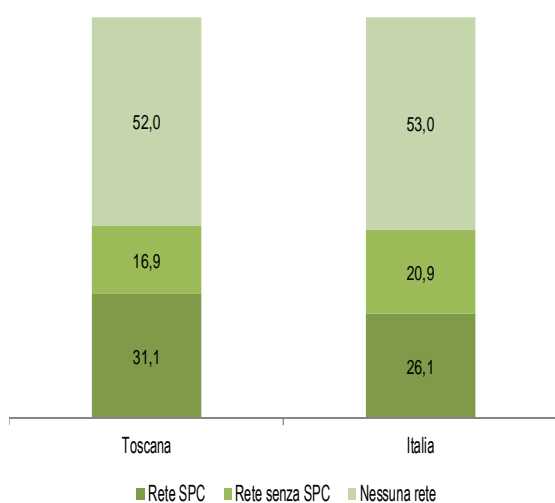
La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia ad utilizzare, seppur in misura contenuta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione e mette in campo una serie di canali con l'obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione

<sup>12</sup> Agenzia per l'Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>

digitale terrestre, chioschi telematici. La diffusione di tali strumenti è tuttavia ancora nella fase iniziale, come si osserva dal Prospetto 5.6. I canali più utilizzati dalla pubblica amministrazione sono: la posta elettronica ordinaria (98,6 per cento) e certificata (95,2 per cento), il web (92,2 per cento) e lo sportello fisico al pubblico, il cosiddetto URP (67,8 per cento).

**Figura 5.12**

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private in Toscana e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Prospetto 5.6**

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in Toscana e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Toscana	Italia
Web	92,2	90,8
Call Center	23,0	17,9
Tecnologia mobile (UMTS,GPRS,WAP)	57,1	42,3
Chiosco telematico	10,4	6,4
Televisione digitale terrestre	17,5	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	67,8	65,5
Social media	39,2	26,0
Posta elettronica ordinaria	98,6	98,2
Posta elettronica certificata	95,2	94,2
Altro	18,9	15,4
Nessuno	0,3	0,5

La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. In Toscana emerge un quadro nel quale la provincia più popolosa (Firenze) presenta una bassa quota di sportelli per i cittadini e per le imprese; ancor più bassa è quella relativa alla provincia di Prato, quindi con una offerta relativamente minore di servizi. Mentre le province di Siena, Pisa, Arezzo e Grosseto sono quelle più rispondenti alle esigenze degli utenti locali, registrando una quota relativamente più alta di sportelli, sia per i cittadini che per le imprese (parte alta del quadrante). Significativa la distribuzione della quota di sportelli alle imprese nella provincia di Massa Carrara che però, al contempo, si caratterizza per una scarsa presenza di sportelli al cittadino.

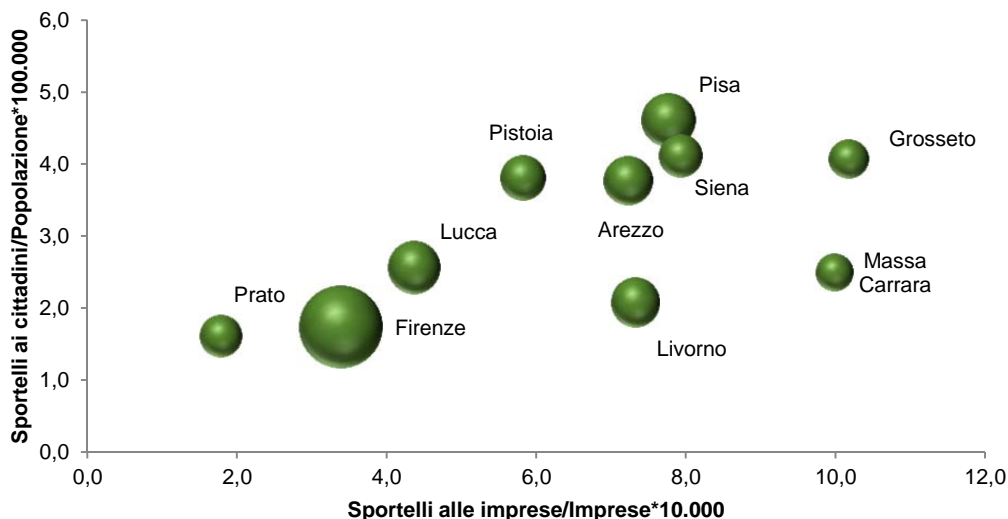
Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete internet e intranet (Prospetto 5.7). La rete internet è accessibile per tutto il personale nel 66,9 per cento delle istituzioni, mentre quella intranet nel 62,7 per cento, con alcune differenziazioni rispetto alla forma giuridica. Tutto il personale degli Organi costituzionali e amministrazioni dello Stato, dell'ente Regione e delle Università pubbliche ha accesso sia a internet che alla rete intranet. Di contro, non molto diffuso l'utilizzo di internet e della rete intranet tra il personale comunale.

Per concludere, un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi politici

di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisti di beni e servizi. Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, interessano circa 1/3 delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. In Toscana il 57,9 per cento delle istituzioni si è dotato di software open source (rispetto al 40,1 per cento nazionale) e il 51,6 per cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi (rispetto al 35,6 per cento nazionale).

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese\*10.000 (asse x); IP con sportello al cittadino/popolazione residente \* 100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente regionale (dimensione bolle).



Prospetto 5.7

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad internet				Accesso ad intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Regione	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Provincia	-	-	50,0	50,0	-	-	50,0	50,0
Comune	3,8	18,1	25,4	52,6	4,1	18,6	29,0	48,4
Comunità montana o isolana, unione di comuni	5,3	10,5	5,3	78,9	6,3	6,3	18,8	68,8
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	-	30,0	15,0	55,0	-	-	15,0	85,0
Università pubblica	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Ente pubblico non economico	0,9	1,7	2,2	95,2	1,0	3,8	6,7	88,5
Altra istituzione pubblica	50,0	-	12,5	37,5	-	-	-	100,0
<b>Totale</b>	<b>3,1</b>	<b>10,9</b>	<b>15,0</b>	<b>71,0</b>	<b>2,9</b>	<b>12,1</b>	<b>21,5</b>	<b>63,5</b>

## 6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato. Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

### 6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo. Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC). La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovrintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC), al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Toscana la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 217 operatori censuari<sup>13</sup> afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento (pari al 7 per cento del totale nazionale) e di 13 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. Il 75 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (163 in termini assoluti), di questi il 52 per cento è un dipendente interno della Camera di Commercio<sup>14</sup>. Gli Uffici Provinciali con la più alta incidenza di rilevatori interni sono Livorno e Siena (pari al 100 per cento) mentre gli UPC con la più bassa incidenza sono Pistoia e Grosseto (nessun rilevatore interno). In media ciascun rilevatore degli UPC della Toscana ha gestito 343 questionari (329 in media in Italia), in linea con il criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400<sup>15</sup>.

### Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni alla CCIAA	Media questionari		
Massa-Carrara	2	1	10	33,3	308	1	14
Lucca	1	2	16	18,8	371	0	19
Pistoia	1	3	11	0,0	393	7	22
Firenze	1	4	40	61,0	371	1	46
Livorno	4	1	12	100,0	378	0	17
Pisa	1	1	15	33,3	415	12	29
Arezzo	1	1	28	78,6	190	0	30
Siena	1	1	14	100,0	313	1	17
Grosseto	1	1	7	0,0	452	1	10
Prato	1	1	10	30,0	403	1	13
Toscana	14	16	163	52,1	343	24	217
Italia	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

## 6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. A livello nazionale la consegna dei questionari ha avuto esito positivo nell'81 per cento dei casi (Figura 6.1). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. Complessivamente, la consegna dei questionari in Toscana ha avuto un esito positivo nell'82 per cento dei casi, un dato molto vicino alla media italiana. A livello provinciale, la quota più elevata di questionari consegnati è stata registrata ad Arezzo (pari al 91 per cento); al di sopra della media

<sup>13</sup> Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR). Ad ogni utente del sistema è associato un ruolo e un profilo in base ai quali sono state definite le funzionalità accessibili ad ogni tipologia di operatore. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate nel Censimento qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

<sup>14</sup> La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

<sup>15</sup> Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

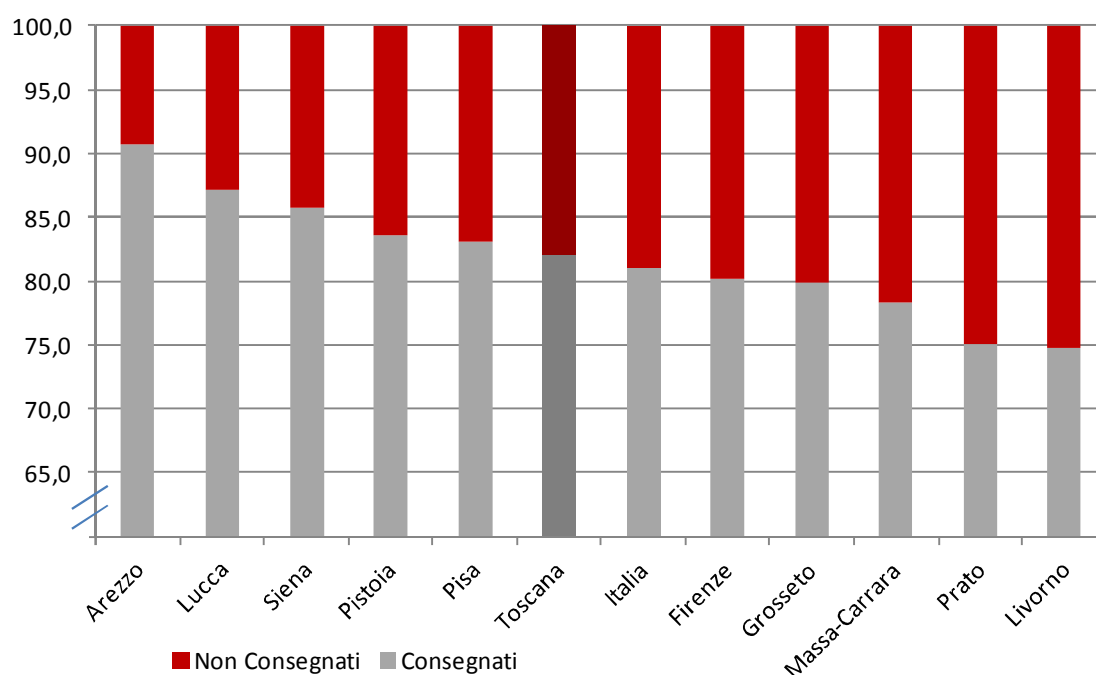


regionale anche Lucca, Siena, Pistoia e Pisa. Sul fronte opposto, il dato più basso di questionari consegnati in Toscana risulta a carico degli UPC di Livorno e Prato (75 per cento).

Con riferimento alle imprese il dato dei questionari consegnati in Toscana sale al 92 per cento mentre scende al 76 per cento tra le istituzioni non profit presentando risultati vicini alla media nazionale (pari rispettivamente al 91 per cento e al 75 per cento).

**Figura 6.1**

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista

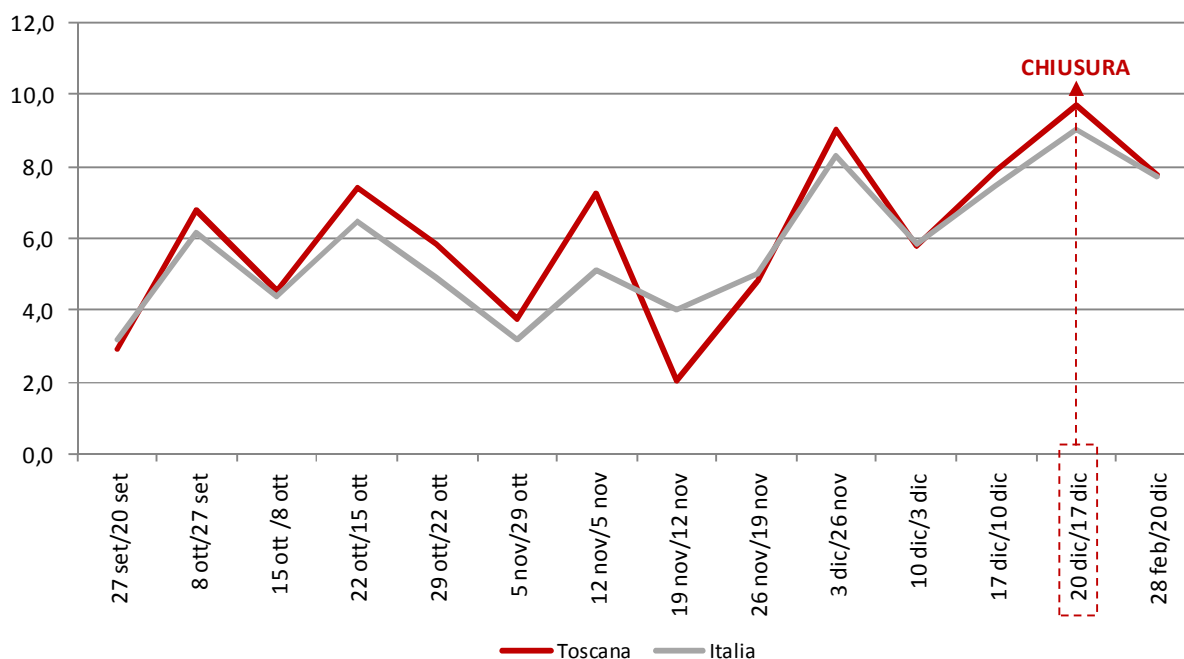


### 6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, la Toscana registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) in linea con la media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 13,5 per cento delle unità in lista a fronte del 13,6 per cento dell'Italia). Osservando inoltre l'andamento settimanale della restituzione dei questionari (Figura 6.2), in Toscana il processo di raccolta dei questionari compilati ha registrato un incremento sempre superiore a quello italiano ad eccezione della settimana dal 12 novembre al 19 novembre, con la crescita più significativa negli ultimi giorni di rilevazione tra il 17 dicembre e il 20 dicembre. La Toscana, a conclusione del Censimento, presenta un livello di restituzione (pari all'89,3 per cento) di oltre 4 punti più elevato della media nazionale (84,9 per cento).

**Figura 6.2**

Andamento della restituzione dei questionari per periodo della rilevazione in Toscana e in Italia – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione

**Prospetto 6.2**

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Toscana e Italia

	20-sett	27-sett	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Toscana	3,8	6,7	13,5	18,0	25,4	31,3	35,0	42,3	44,3	49,1	58,1	63,9	71,8	81,5	89,3
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

I periodi di picco della restituzione dei questionari coincidono con i solleciti realizzati dall'Istat a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (48 per cento). In Toscana sono stati 41.640, con un'incidenza dei solleciti elettronici (47 per cento) quasi pari al dato nazionale. Considerando l'invio più massiccio di solleciti tramite posta certificata (il primo realizzato tra il 16 e il 18 ottobre 2012), risulta evidente la disparità tra imprese e istituzioni non profit (prospetto 6.3), in Toscana oltre il 94 per cento dei solleciti via PEC hanno riguardato le imprese che sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata (92,3 per cento in Italia). Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I

livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

### Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (V.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (V.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Massa-Carrara	480	93,5	6,5	175	134	1.403	25,9	74,1
Lucca	1.089	94,4	5,6	451	335	3.091	23,8	76,2
Pistoia	833	94,7	5,3	312	224	2.172	25,0	75,0
Firenze	2.614	94,6	5,4	1.456	985	4.577	12,5	87,5
Livorno	655	94,0	6,0	459	351	1.524	12,5	87,5
Pisa	1.090	94,9	5,1	757	453	2.506	9,0	91,0
Arezzo	1.059	95,0	5,0	660	462	2.204	9,9	90,1
Siena	739	92,7	7,3	480	344	1.842	8,2	91,8
Grosseto	407	92,6	7,4	308	221	1.383	11,0	89,0
Prato	984	94,9	5,1	690	478	1.253	20,6	79,4
Toscana	9.950	94,4	5,6	5.748	3.987	21.955	15,5	84,5
Italia	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Il 61,5 per cento dei questionari restituiti in Toscana è stato compilato e inviato via web (Prospetto 6.4), un dato leggermente inferiore alla media italiana (66,4 per cento). Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari al 75 per cento per le imprese (a fronte di 78,8 per cento in Italia) e al 54 per cento per le istituzioni non profit (58,9 per cento in Italia). Anche a livello provinciale si osserva una notevole variabilità. La percentuale di questionari restituiti via Internet a Pisa supera di oltre 10 punti percentuali la media regionale collocando la provincia al 19° posto nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web, seguita da Firenze che si posiziona al 28° posto, con il 68,4 per cento dei questionari compilati e restituiti telematicamente. Sul fronte opposto Siena e Massa Carrara registrano la percentuale più bassa dell'intera regione, collocandosi rispettivamente al 99° posto (con il 49 per cento dei questionari restituiti via internet) e al 98° posto (con il 52 per cento dei questionari restituiti via internet). Con riferimento alle altre modalità di consegna dei questionari, nei Punti di ritiro presenti presso gli Uffici postali della Toscana si registra un tasso di restituzione (11,1 per cento) in linea con il dato medio nazionale (pari all'11,1 per cento), anche se con una forte variabilità a livello provinciale (dallo 0,1 per cento di Lucca al 16,1 per cento di Firenze). Per contro, il tasso di restituzione dei questionari presso gli sportelli di accettazione istituiti presso gli UPC in Toscana è sempre superiore alla media Italia fatta eccezione per Firenze (12 per cento contro il 13,8 in Italia). Anche il tasso di consegna dei questionari ai rilevatori, a livello regionale (9,6 per cento), risulta superiore alla media Italia (pari all'8,7 per cento), un risultato che si conferma in tutte le province toscane eccetto a Pisa, Firenze, Livorno e Grosseto.

### Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	V.a.	%	Pos.	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Massa-Carrara	1.227	51,9	98°	386	16,3	445	18,8	305	12,9	2.363	100
Lucca	3.136	54,0	90°	5	0,1	1.376	23,7	1.293	22,3	5.810	100
Pistoia	2.160	57,2	74°	392	10,4	875	23,2	346	9,2	3.773	100
Firenze	9.298	68,4	28°	2.192	16,1	1.632	12,0	473	3,5	13.595	100
Livorno	2.315	65,3	44°	376	10,6	713	20,1	140	4,0	3.544	100
Pisa	3.949	71,4	19°	619	11,2	789	14,3	176	3,2	5.533	100
Arezzo	2.871	56,6	78°	394	7,8	1.147	22,6	661	13,0	5.073	100
Siena	1.975	49,0	99°	570	14,1	551	13,7	936	23,2	4.032	100
Grosseto	1.539	56,8	76°	379	14,0	640	23,6	151	5,6	2.709	100
Prato	2.200	64,6	47°	335	9,8	550	16,2	320	9,4	3.405	100
Toscana	30.670	61,5	-	5.648	11,3	8.718	17,5	4.801	9,6	49.837	100,0
Italia	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

### 6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici<sup>16</sup>. A livello nazionale, sono state inviate quasi 66 mila diffide alle unità non rispondenti, pari al 9 per cento del totale delle unità in lista (Prospetto 6.5). In Toscana, la quota di unità in lista precensuaria che hanno ricevuto la diffida ad adempiere all'obbligo di risposta è più contenuta (5,5 per cento). In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) in quasi il 74 per cento dei casi, superando di 7 punti la media nazionale. Per le unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC della Toscana hanno predisposto e inviato a Istat<sup>17</sup> 775 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (l'1,4 per cento delle imprese o istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie della Toscana). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del Censimento, che per la Toscana è al di sotto del dato medio nazionale (2,4 per cento).

### Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	V.a.	% su unità in lista	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate
Toscana	3.053	5,5	1.702	55,7	556	18,2	775	25,4
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

<sup>16</sup> Le informazioni relative a tali attività sono state tratte da SGR, che è rimasto attivo fino al 28 febbraio 2013.

<sup>17</sup> Successivamente l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione (ex art. 14 Legge 689/81).

## 7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS<sup>18</sup>, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web<sup>19</sup> a tutti i 103 UPC<sup>20</sup> delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

### 7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

<sup>18</sup> IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

<sup>19</sup> La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

<sup>20</sup> A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Toscana con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC<sup>21</sup>.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente maggiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per la Toscana sono lievemente più favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale degli UPC toscani emerge che per i rilevatori esterni (previsti in otto province su 10) il grado di soddisfazione è più favorevole rispetto ai rilevatori interni, i quali, oltre ad essere i "meno soddisfatti" (il giudizio è pari a 4,0 sulla scala di riferimento) tra le diverse figure di personale coinvolte nella regione, hanno anche espresso un giudizio meno favorevole rispetto alla media nazionale.

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli ineditati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per la Toscana valutazioni ampiamente favorevoli e prossime al valore massimo (5,7), ancora una volta superiore alla media per ripartizione (5,3, posizionandosi al primo posto nella graduatoria della ripartizione) che, in questo caso, è uguale alla media nazionale (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono la strutturazione dello sportello di accettazione (5,8) e la numerosità dei coordinatori (5,7); invece, lievemente inferiore ma sempre positivo è il giudizio sulla numerosità dei rilevatori interni (4,8) che si stacca di almeno 3 punti decimali rispetto alle altre modalità di risposta. Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dalle regioni di cui al 2° terzile, al quale appartiene la Toscana, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

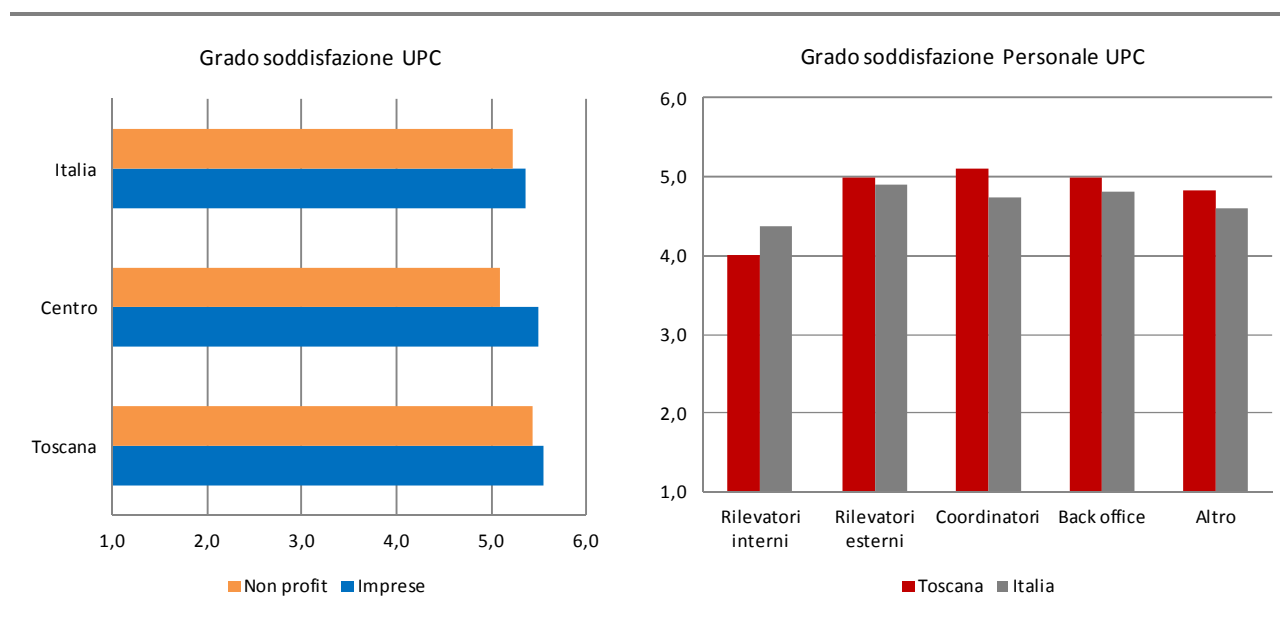
Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

<sup>21</sup> Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

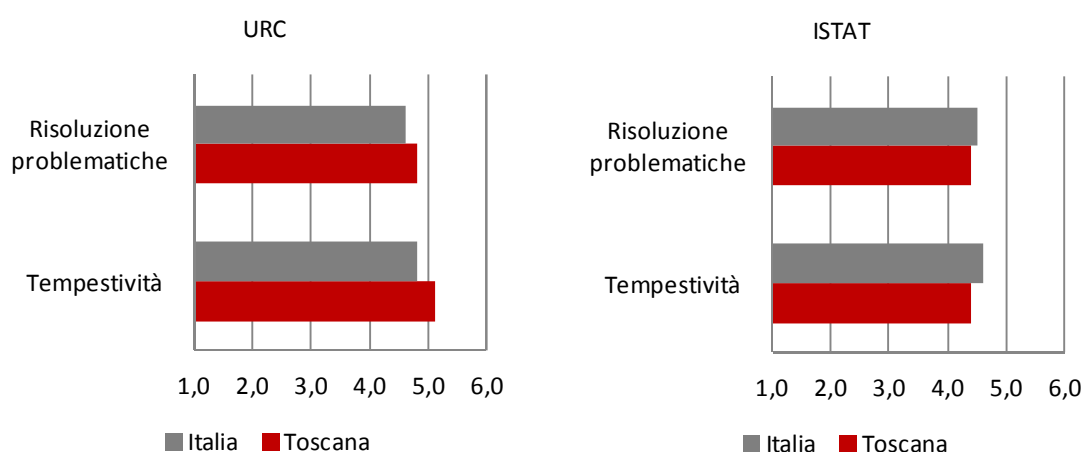


**Figura 7.1**

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Figura 7.2**

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione abbastanza positiva per la Toscana pari a 4,8, esattamente coincidente con il giudizio medio della ripartizione Centro, ma superiore a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tra le aree della formazione, raccolgono i consensi più favorevoli quelle relative alla definizione delle unità di rilevazione (e del campo di osservazione) sia per le imprese che per il non profit (4,9 in entrambi i casi) e alla spiegazione dell'utilizzo di SGR (4,8). Da sottolineare che i giudizi delle

regioni appartenenti al secondo terzile, cui appartiene anche la Toscana, sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Collegata all'attività di formazione è l'assistenza ricevuta dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2).

Gli UPC della Toscana sono soddisfatti dell'assistenza ricevuta dall'URC, in particolare con riferimento alla risoluzione delle problematiche (4,8) e anche in termini di tempestività (5,1); le valutazioni sono, inoltre, lievemente più favorevoli rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia. Con riferimento all'assistenza ricevuta dall'Istat centrale si registra un giudizio più che sufficiente in termini sia di tempestività (4,4) sia di risoluzione delle problematiche (4,4); in questo caso, tuttavia, la valutazione degli UPC della Toscana è meno positiva di quella mediamente espressa dalle altre regioni.

### Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	ASPETTI ORGANIZZATIVI								
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC
Toscana	5,7	4,8	5,4	5,7	5,8	5,5	5,3	5,1	5,2
Umbria	5,0	5,5	5,5	5,5	4,5	5,0	5,0	5,0	4,0
Marche	5,3	6,0	4,7	5,0	5,5	5,5	5,0	5,0	4,5
Lazio	5,4	5,0	5,0	5,2	5,2	5,4	4,8	5,4	5,6
Centro	5,3	5,3	5,1	5,3	5,3	5,4	5,0	5,1	4,8
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9
Italia	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7

### Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	AREE DELLA FORMAZIONE							
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit
Toscana	4,8	4,9	4,9	4,7	4,7	4,7	4,7	4,8
Umbria	4,7	5,0	5,0	4,0	4,0	5,0	5,0	5,0
Marche	5,4	5,5	5,8	5,0	5,5	5,3	5,3	5,5
Lazio	4,5	4,8	4,8	4,4	4,4	4,6	4,6	4,0
Centro	4,8	5,1	5,1	4,5	4,7	4,9	4,9	4,8
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7
Italia	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6

La valutazione circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del

vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3).

In complesso, gli UPC toscani ritengono che le innovazioni apportate abbiano influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie, registrando un giudizio medio di 4,8 ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La consegna da parte del vettore postale si è dimostrata la modalità meno apprezzata a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari (4,2); segue, ma con un giudizio essenzialmente simile, l'utilizzo della PEC per i solleciti e le diffide (4,3) e la presenza dei rilevatori esterni (4,3). Invece, la restituzione multicanale dei questionari (5,4 il punteggio) e l'utilizzo di SGR (5,4) hanno influenzato molto positivamente la riuscita del censimento. Il confronto con le altre regioni fa emergere che la valutazione della Toscana è in linea con il giudizio medio della ripartizione di appartenenza e più favorevole rispetto al valore medio Italia (4,3).

Ancora una volta il gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registra valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

### Prospetto 7.3

Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

REGIONE RIPARTIZIONE	INNOVAZIONI							
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR
Toscana	4,8	4,8	4,2	5,4	5,1	4,3	4,3	5,4
Umbria	4,9	4,5	4,5	5,0	4,5	5,5	5,0	5,0
Marche	5,2	5,5	4,8	5,8	5,3	4,5	5,0	5,8
Lazio	4,1	4,2	3,0	4,2	4,6	3,4	4,6	4,8
Centro	4,7	4,8	4,1	5,1	4,9	4,4	4,7	5,2
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3
Italia	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1

L'utilizzo di informazioni da archivio, sia per quanto riguarda la rilevazione sulle imprese che per quanto concerne quella sul non profit, è la tipologia d'innovazione che si accredita con il maggiore grado di utilità tra gli UPC della Toscana (5,0 il giudizio in entrambi i casi), i quali hanno anche gradito la presenza di contenuti informativi nuovi nel questionario del non profit (4,6). Da segnalare inoltre, che le valutazioni degli UPC della regione sono, tranne che per la restituzione multicanale dei questionari imprese, più favorevoli rispetto a quelle medie nazionali (cfr. Fig. 7.3). I giudizi meno lusinghieri vengono espressi, invece, nei riguardi dell'utilizzo della Pec da parte delle istituzioni non profit (4,1 il giudizio medio regionale).

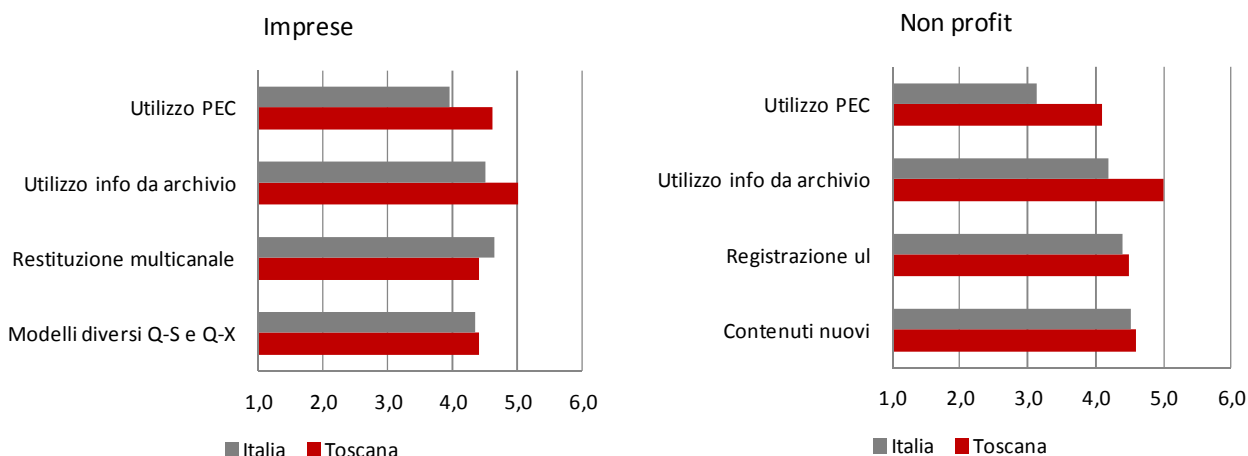
Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit.

A tal proposito i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Toscana una certa omogeneità di valutazione del grado di chiarezza, con apprezzamenti leggermente più favorevoli per la Sezione delle "Risorse umane", delle "Innovazioni" e del "Internazionalizzazione produttiva" (tutte con il giudizio pari a 4,7). Le valutazioni medie sono invece particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle "Relazioni dell'impresa" (Figura 7.4). I contenuti

informativi del questionario sul non profit presentano una maggiore variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 5 sulla "Attività" è risultata la più chiara nei giudizi degli UPC toscani (4,8), la sezione 3 sulle "Risorse umane" la meno chiara riguardo la formulazione dei quesiti (3,9). Anche per quanto riguarda i contenuti informativi presenti nei questionari, i giudizi medi degli UPC toscani si collocano, nella quasi totalità dei casi, al di sopra dei giudizi medi nazionali.

**Figura 7.3**

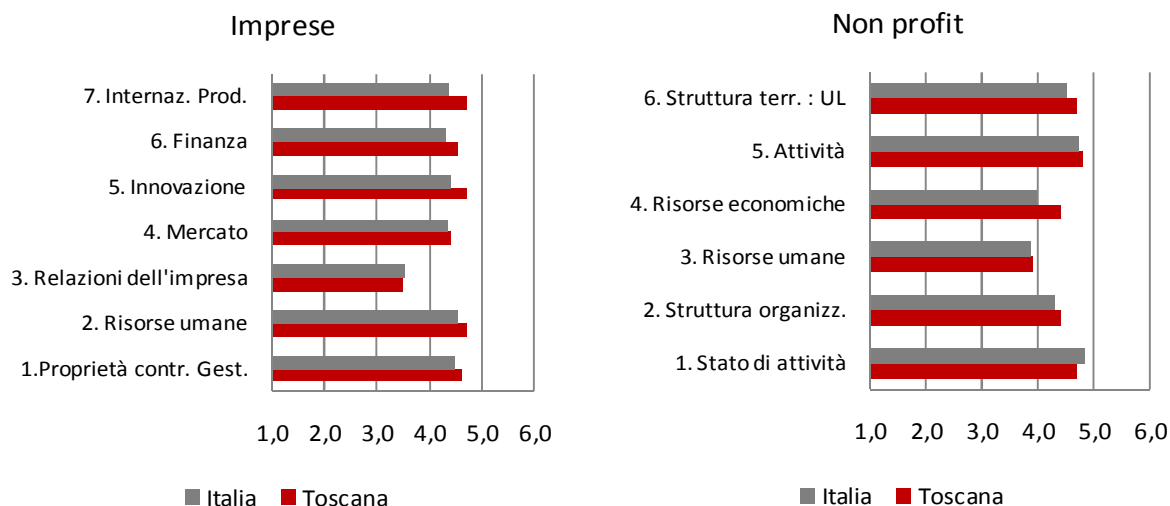
Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

**Figura 7.4**

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al manuale di istruzioni, al manuale di SGR, alle guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi dagli UPC toscani in merito ai *materiali di supporto* alla rilevazione registrano una valutazione alquanto positiva con un punteggio medio di 5,0. In particolare, i consensi maggiori in termini di chiarezza espositiva sono espressi per le Circolari e le Informative redatte da Istat (5,2) e per la Newsletter, redatta in collaborazione da Istat e Unioncamere (5,1). Le valutazioni della Toscana sono in linea rispetto a quelle espresse dalla media della ripartizione Centro e più favorevoli rispetto al resto d'Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per il gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, le regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

#### Prospetto 7.4

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	MATERIALI DI SUPPORTO								
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative	Newsletter ISTAT/Unioncamere	
Toscana	5,0	5,0	4,9	4,9	4,8	4,9	5,2	5,1	
Umbria	4,4	4,5	4,5	4,0	4,0	4,5	4,5	4,5	
Marche	5,1	5,3	5,3	4,8	4,8	5,5	5,3	5,3	
Lazio	5,3	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,4	5,4	
Centro	4,9	5,0	5,0	4,7	4,7	5,0	5,1	5,1	
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7	
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1	5,1	
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7	
Italia	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9	4,8	

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5). Il supporto di SGR è stato valutato ampiamente positivo dagli UPC della Regione (punteggio pari a 5,5). In particolare, le funzioni giudicate più favorevolmente dagli UPC toscani sono quelle legate alla "Gestione della rete" e alla "Gestione della diffida" (entrambi 5,5). Le valutazioni degli UPC della Toscana sono migliori rispetto a quelle delle regioni del Centro, che premiano col medesimo punteggio (5,3) la funzione "Data entry" e la "Gestione della rete". Nell'ambito della media Italia, invece, le valutazioni sono meno positive e mostrano una criticità maggiore per la funzione dei "Plichi inesitati". Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in

corrispondenza delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l'apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

### Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

REGIONE RIPARTIZIONE	AREE DI SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Toscana	5,5	5,5	5,4	5,0	5,1	5,3	5,2	5,5	5,4
Umbria	5,0	5,0	5,0	4,5	5,0	4,5	5,0	4,5	4,5
Marche	5,3	5,3	5,3	5,5	5,0	4,8	5,5	5,0	5,3
Lazio	5,6	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,2	5,4	5,4
Centro	5,3	5,3	5,3	5,1	5,1	5,0	5,2	5,1	5,1
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
Italia	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

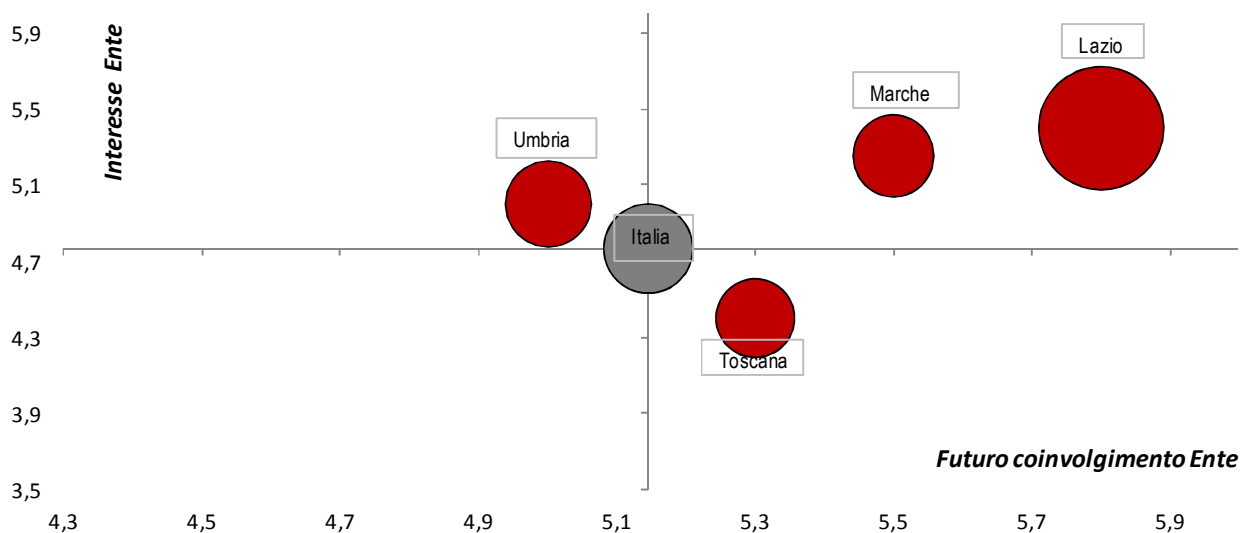
La Figura 7.5 mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall'Ente camerale* nei confronti del CIS 2011 e l'opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie* (Figura 7.5). Il grado d'interesse dell'Ente camerale nei riguardi del CIS è maggiore uguale a 5 in tutte le regioni del Centro, ad eccezione proprio della Toscana (4,4). Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie, i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni. La Toscana si colloca in basso a destra nel quarto quadrante, dimostrando un'elevata attenzione alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore, associato a un giudizio moderatamente positivo con riferimento al grado d'interesse dell'ente nei riguardi del CIS.

Il seguente grafico a diamante mette in relazione i principali *giudizi di valutazione del CIS 2011* per la Toscana con i valori medi nazionali. Si evidenzia che per gli UPC della Toscana, gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione assumendo un punteggio quasi massimo (5,7) e superiore alla media nazionale (5,3); il giudizio sulle innovazioni (4,8), anch'esso superiore alla media nazionale (4,3), è invece d'interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, esso premia l'utilizzo di SGR e la restituzione multicanale ma segnala qualche criticità nella consegna da parte del vettore postale (Figura 7.6). Il grado di soddisfazione degli UPC della Toscana per la rilevazione censuaria è simile a quello nazionale (5,5 e 5,3 rispettivamente). Infine, anche in merito agli aspetti formativi, il grado di soddisfazione medio della Toscana, è lievemente più positivo rispetto a quello mediamente espresso dal resto d'Italia.



**Figura 7.5**

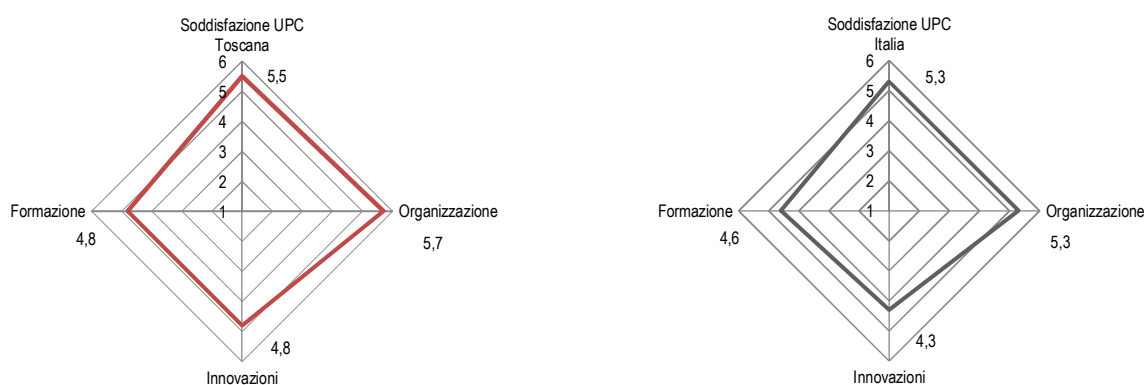
Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

**Figura 7.6**

Il diamante del censimento industria e servizi 2011, Toscana e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



## 7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19<sup>22</sup> si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

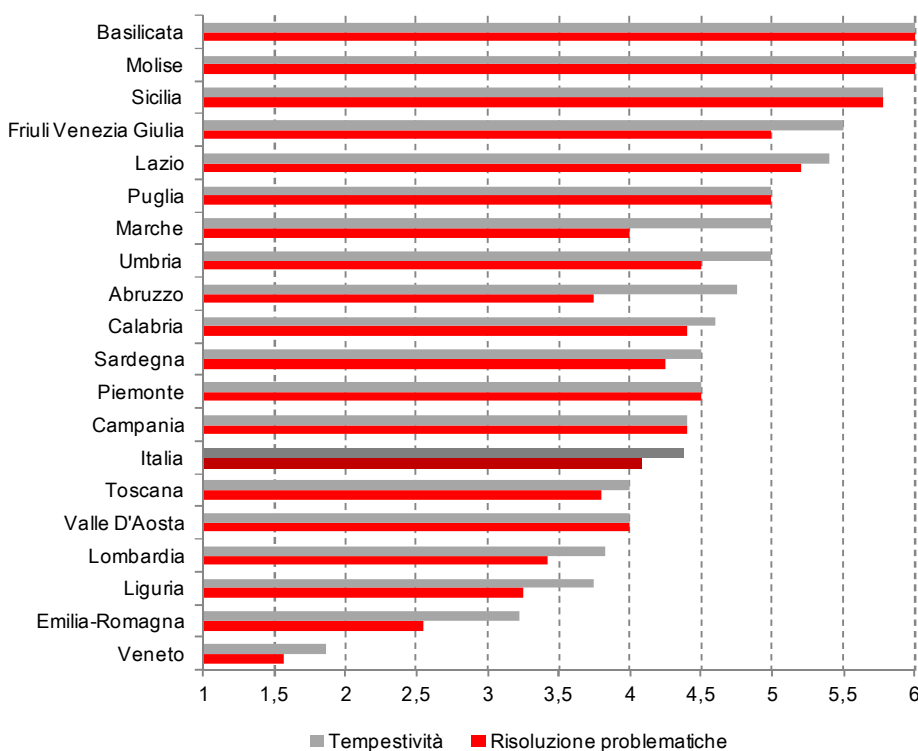
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC<sup>22</sup>, è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC<sup>22</sup>, sono due i punteggi modalitari riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati completamente insoddisfatti.

<sup>22</sup> Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività *core* della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

### Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.